Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 18 febbraio 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5639 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

Una settimana difficile

E' stata, quella appena trascorsa, una settimana difficile; e prima di tutto, conviene riepilogare gli avvenimenti.

Tutti sanno che la Repubblica comunista del Vietcong, capitale Hanoi, comprendente la metà settentrionale dell'antica Indocina francese, è strettissimamente collegata alla Cina, e tiene accesa, da anni, una guerriglia sanguinosa contro la Repubblica, formalmente democratica, del Vietnam, capitale Saigon, che si trova, in base agli accordi del 1954, praticamente sotto la protezione degli Stati Uniti; e va avanti con l'aiuto materiale di questi ultimi, che vi tengono un contingente militare di difficile valutazione, ma certo importante. Ora, fino a qualche tempo fa, i guerriglieri del Vietcong non attaccarono mai, direttamente le forze americane; si contentarono sempre di attaccare le forze vietnamite. Invece, sabato 6 febbraio, si verificò un «fatto nuovo»: quello dell'attacco di una caserma americana, che costò la vita a una trentina di militari della Federazione. Dinanzi a questo «fatto nuovo» restava da vedere come si sarebbero comportati i tre *«bigs»* che spalleggiano le due Repubbliche dell'antica Indocina, e cioè come la avrebbero presa la Federazione americana, l'Unione Sovietica e la Repubblica cinese di Mao.

Ora, il primo dei tre *«bigs»* che si fece sentire, fu proprio la Federazione americana perchè il Pentagono ordinò subito, senza esitare, un concentramento di forze navali e da sbarco sulle coste del Vietnam come a dimostrare che la Federazione non intendeva subire ricatti, nè recedere dal suo impegno di proteggere il Vietnam. Questa concentrazione di forze fu naturalmente presentata dalla stampa comunista di tutto il mondo come una nuova prova dello imperialismo yankee, come una nuova testimonianza della pretesa degli americani, di essere i «poliziotti del mondo». Ma il semplice buon senso fa vedere che il Presidente Johnson non poteva agire diversamente. Se non avesse agito così, è chiaro che la Federazione americana avrebbe «perduto la faccia», non soltanto dinanzi al Vietnam, che sarebbe stata poca cosa; ma dinanzi a tutta l'Asia, anzi dinanzi a tutto il mondo. Restando inerte dinanzi al massacro di trenta suoi militari, la Federazione avrebbe dimostrato di essere veramente *«una tigre di carta»*, come un giorno la chiamò Mao Tse-tung.

Quale linea avrebbe poi seguito il secondo *«big»*, la seconda grande potenza mondiale di razza bianca, e cioè l'Unione Sovietica? Questa pure era impegnata a fare qualcosa, soprattutto per la sua pretesa di essere la prima potenza del mondo comunista, lo «Stato guida» di tutto il movimento comunista del mondo. Ma l'Unione Sovietica si limitò a mandare a Hanoi, con sosta a Pechino, per un colloquio con Mao, il suo Ministro degli Esteri Kossighin. La partenza di questo personaggio da Mosca, lì per lì, parve agli osservatori occidentali un brutto segno, un segno che la Russia si sarebbe impegnata a fondo nella difesa del Vietcong. Ma Kossighin fece promesse grandi di aiuti, incitò largamente i dirigenti del Vietcong ad essere risoluti, diede assicurazioni che la Russia appoggiava con fervido cuore il Vietcong nella sua difesa contro le potenze capitalistiche; ma fuori di queste promesse, di sicuro e di positivo non apparve nulla.

Quanto poi all'atteggiamento della Cina di Mao, è chiaro che esso doveva essere quello di una indignazione violentissima. E di questa indignazione violentissima ci sono state dimostrazioni bene organizzate; ma non seguite da alcun fatto irreparabile, come avrebbe potuto essere quello di una dichiarazione ufficiale in base a cui il Governo di Pechino facesse sapere che esso era disposto a considerare fatte a danno proprio tutte le rappresaglie americane contro il Vietcong. Ma questa dichiarazione non è venuta...

La conclusione, dunque, che si ritrae dagli avvenimenti della settimana trascorsa non è poi troppo nera. Si voglia e non si voglia, questa settimana ha fatto vedere, una volta di più, come la pace del mondo sia precaria, e possa essere messa allo sbaraglio da un giorno all'altro da iniziative come quelle di un Paese come il Vietcong; ma che se i capi delle tre grandi potenze mondiali conservano un minimo di calma e di realismo, la stessa pace del mondo, sia pure tra qualche sussulto di ansietà, può essere salvata. E da ciò che è accaduto in questa settimana, anzi da ciò che non è accaduto, si può dedurre la speranza di una soluzione diplomatica per il complicato affare indocinese. Dopo che l'America ha dato prova di una decisione come quella di questa settimana; dopo che essa si è dichiarata pronta coi fatti ad una azione di forza, si avvicina forse per essa il momento in cui potrà trattare di una nuova sistemazione dei due Vietnam senza esserne diminuita. Quando si è forti come l'America non si è mai diminuiti dalle trattative.

Giovanni Ansaldo

La situazione

I dirigenti democristiani hanno cominciato l'esame della situazione politica e delle richieste dei socialisti per il cosiddetto «rinvigorimento» governativo. Il dibattito continua in una nuova riunione direzionale che si tiene in giornata e vedrà l'intervento dei maggiori esponenti del partito. La discussione viene fatta sulla base di tre relazioni: di Moro, di Rumor e di Colombo. Il Presidente del Consiglio ha riferito soprattutto sui contatti avuti con gli esponenti degli altri partiti; il segretario democristiano ha invece posto in risalto gli aspetti positivi dell'intesa fra le correnti del partito che ha portato alla costituzione della nuova direzione unitaria; infine, il Ministro del Tesoro ha fatto una relazione sugli aspetti principali della congiuntura economica.

Le conclusioni del dibattito odierno saranno in un certo senso decisive per i prossimi sviluppi politici. Finora, infatti, Moro ha avuto modo di conoscere le richieste e gli orientamenti degli altri partiti della coalizione di Governo, ora dovrà tener conto anche delle richieste e degli orientamenti del suo partito, per vedere se, in quale misura e fin dove collimano con gli altri. La direzione democristiana ha proceduto anche alla nomina dei nuovi vicesegretari che sono quattro, uno per ogni corrente. Ha anche distribuito gli incarichi di partito.

Al Senato, il Ministro degli Interni Taviani ha risposto alle varie interrogazioni e interpellanze sul caso del «Vicario». In primo luogo ha affermato che il provvedimento prefettizio che ha proibito la rappresentazione del dramma di Hochhuth nel territorio di Roma, ha dato esecuzione a un obbligo giuridico che discende dai Patti Lateranensi; inoltre, ha messo in rilievo la nobile e coraggiosa figura di Pio XII e quanto egli fece per tutti, credenti e non credenti. Com'è stato reso noto, l'altra notte ignoti dinamitardi hanno compiuto un attentato contro un edificio vaticano. L'episodio ha suscitato una profonda indignazione in tutto il Paese. Si è saputo che il Papa è stato svegliato di soprassalto dall'esplosione.

Johnson si è consultato con l'ex Presidente Eisenhower non solo sul Vietnam, ma anche sugli altri problemi politici mondiali, anche in relazione al fatto che l'ex Presidente recatosi a Londra per i funerali di Churchill, ha avuto modo di incontrarsi con vari esponenti politici internazionali. Sta per arrivare a Washington il Ministro degli Esteri francese Couve de Murville. E' certo che Johnson discuterà anche con lui i vari problemi mondiali, specialmente quello vietnamese.

Nel Vietnam si sono registrati nuovi combattimenti. I guerriglieri hanno attaccato alcuni aerei americani in un aeroporto.

DICHIARAZIONI DI JOHNSON DOPO UN INCONTRO CON EISENHOWER

L'AMERICA NON ALLARGHERÀ IL CONFLITTO NEL VIETNAM

Ribadito però l'impegno di difendere la libertà in Asia - «Le risposte degli S.U. alle mosse dei comunisti saranno misurate, precise e adeguate»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 17

«Non non vogliamo allargare la guerra nel Vietnam, ma persisteremo nella difesa della libertà», ha detto stamattina Johnson parlando ai dirigenti industriali d'America, e la dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti sembra una risposta immediata al Cremlino e al discorso di Kossighin fatto ieri a Mosca. Una risposta abbastanza conciliante e senza prepotenze, che lascia intuire la possibilità di un accordo diplomatico in Asia, se le circostanze e i modi diplomatici di essa consentiranno all'America di trattare senza dare l'impressione di fuggire dal Vietnam del Sud.

«Le nostre azioni — ha aggiunto Johnson — saranno soltanto quelle giustificate e rese necessarie dalle continue aggressioni portate dagli altri. La situazione nel Vietnam è seria, ma la risposta dell'America alle mosse comuniste saranno misurate, precise e adeguate. Il nostro scopo e il nostro obiettivo in Asia rimangono quelli già chiariti da molto tempo e da altri Presidenti degli Stati Uniti: unirsi nella difesa e nella protezione della libertà con i coraggiosi popoli che sono sottoposti ad attacchi diretti e provenienti da paesi oltre i loro confini». Come si vede, Jonnson ha usato un linguaggio cauto e molto prudente che, pur confermando i principi di difesa della libertà che ci si aspetta usualmente dagli Stati Uniti, non ha carattere nè ultimativo, nè perentorio. Insomma, Johnson lascia aperta la porta a nuove discussioni e a nuovi contatti fra le parti interessate al problema vietnamita, e si può intravvedere nella dichiarazione sulla politica in Asia una impostazione che non respinge la soluzione di compromesso.

L'arrivo di Couve De Murville, Ministro degli Esteri francese, che avrà colloqui con Rusk e sarà ricevuto alla Casa Bianca, potrebbe avere consigliato Johnson ad assumere un atteggiamento aperto, tanto più che pare che Couve De Murville porti proposte e progetti di negoziati fra il Vietnam del Sud e il Vietnam del Nord, negoziati che avrebbero il benestare sia di Mosca, sia di Pechino, e che potrebbero avere anche il consenso americano, se certe regole del gioco diplomatico degli Stati Uniti fossero rispettate.

Ma non è stato soltanto l'arrivo di Couve De Murville a mettere Johnson sulla strada della prudenza: un incontro improvviso e inatteso con Eisenhower (che è andato alla Casa Bianca poco prima che Johnson parlasse agli industriali, e l'accenno al Vietnam, che non era nel testo del discorso distribuito in anticipo ai giornalisti — infatti non era quello il posto per parlare del Vietnam — è stato aggiunto dopo lo scambio di idee fra il Presidente e l'ex Presidente degli Stati Uniti), ha caratterizzato la mattinata politica del Capo dello Stato che aveva già avuto come «marche» di rilievo i colloqui del Presidente con Rusk e con Mcnamara, cioè con l'uomo della diplomazia e con quello della Difesa.

Eisenhower è stato a Londra per i funerali di Churchill e, benchè non rappresentasse ufficialmente gli Stati Uniti, alla fine è diventato l'uomo (per mancanza di personaggi qualificati del Governo Johnson ai funerali) con il quale i politici di tutto il mondo hanno scambiato idee sugli avvenimenti internazionali più importanti. Insomma, a Londra Ike è stato fatto Ambasciatore straordinario della Casa Bianca e oggi egli ha detto a Johnson ciò che sta bollendo nella pentola della politica globale, soprattutto in rapporto alla guerra del Vietnam. Non che proprio oggi Ike abbia vuotato tutto il sacco, egli aveva avuto colloqui telefonici lunghi e minuziosi con Johnson nei giorni scorsi (lo ha ammesso anche il portavoce della Casa Bianca), ma oggi era necessario al Presidente degli Stati Uniti, messo davanti alla presa di posizione russa, alla netta politica di Pechino e alla prossima esplosione nucleare cinese, di chiarire a fondo l'intero problema asiatico. Tanto più che la guerra del Vietnam è diventata quasi di colpo un motivo di preoccupazione e di discussione non soltanto nelle tre capitali più interessate (Washington, Mosca, Pechino), ma anche nelle capitali del resto del mondo, ed è diventata il motivo di tutta una serie di iniziative tendenti a creare le basi di un accordo politico-diplomatico che possa determinare un armistizio in Asia.

Si può dire, dunque, che con oggi — con le dichiarazioni odierne di Johnson — forse lo affare del Vietnam si dirige verso strade meno difficili e meno calde, e che esiste la probabilità che la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato si orientino verso la soluzione negoziata di una guerra che certamente l'America non potrà vincere e i comunisti non potranno perdere, pur non vincendola a loro volta. La ragionevolezza finirà per avere il sopravvento, senza per questo che gli americani debbano perdere la faccia e i cinesi alzare troppo la cresta nel mondo inquieto e sfuggevole dell'Asia.

Nel discorso agli industriali Johnson ha parlato anche della situazione economica americana, ribadendo la sua intenzione di difendere il dollaro; aveva anche lanciato un nuovo appello ai Paesi dell'Europa occidentale in favore dei negoziati tariffari del «Kennedy round», affinchè «essi siano coronati da successo».

Stelio Tomei



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Eisenhower durante l'incontro alla Casa Bianca con il Presidente Johnson

PER SCATTARE 4000 FOTO DEL SATELLITE

Viaggia verso la Luna la sonda «Ranger VIII»

E' previsto per sabato l'arrivo nel «Mare della Tranquillità» dopo un volo di 65 ore

Cape Kennedy, 17

Il secondo dei due lanci spaziali compiuti da Cape Kennedy nello spazio di 24 ore, nel quadro degli esperimenti per l'attuazione del programma «Gemini», è stato compiuto con successo alle 18.05, ora italiana. Dopo il lancio del «Pegaso», avvenuto ieri, oggi è stata lanciata nello spazio una sonda fotografica, denominata «Ranger VIII», destinata a fotografare da distanza ravvicinata la superficie lunare, inviando a terra circa 4 mila immagini. L'apparecchiatura amplierà la missione del «Ranger VII», che nel luglio dello scorso anno aveva inviato numerose fotografie della superficie lunare.

Il «Ranger VIII» è stato lanciato con un missile vettore «Atlas-Agena», il cui secondo stadio si è acceso come previsto pochi minuti dopo la partenza. Il primo stadio del razzo ha portato il «Ranger VIII» in una «orbita di parcheggio» ad una quota di circa 190 chilometri; dopo circa 12 minuti, il secondo stadio del missile si è acceso e fungendo da base di lancio, ha spinto il «Ranger VIII» verso la Luna. L'atterraggio sull'obiettivo è previsto per le 11, ora italiana, di sabato mattina, nel «Mare della Tranquillità». Il viaggio nello spazio durerà dunque 65 ore. Se si renderanno necessarie, verranno effettuate eventuali manovre di correzione della rotta.

Le fasi del lancio e la prima parte del viaggio spaziale, che prevedeva l'entrata in orbita e il successivo dirottamento verso la Luna, sono state seguite con emozione dagli osservatori di Cape Kennedy. I tecnici attribuiscono molta importanza al successo dell'operazione «Ranger VIII», che dovrebbe perfezionare l'opera di indagine già compiuta felicemente l'estate scorsa, con le fotografie spedite sulla Terra dal «Ranger VII». Dopo l'accensione di due stadi del razzo «Atlas-Agena», la manovra tendente a liberare il «Ranger VIII» dall'attrazione terrestre è perfettamente riuscita; 16 ore dopo il lancio la sonda si dirigeva verso il bersaglio predestinato. Se necessario, un'ora prima dell'arrivo sulla Luna, il «Ranger VIII» potrà essere deviato rispetto alla propria traiettoria.

Il «Ranger VIII» dovrebbe atterrare in una regione più vicina alla linea di separazione della luce dall'ombra di quella in cui atterrò il «Ranger VII», che aveva inviato 4316 ottime immagini del suolo lunare. La maggiore lunghezza delle ombre proiettate dai rilievi dovrebbe dare immagini più «contrastate» nei chiaroscuri e quindi più nitide. Se non interverranno modifiche nei progetti già predisposti, l'ultimo «Ranger» della serie fotografica sarà inviato verso la Luna il 17 marzo prossimo.

PANICO E NOTEVOLI DANNI PER LA VIOLENTA ESPLOSIONE DELL'ALTRA NOTTE

IL PAPA SVEGLIATO DI SOPRASSALTO DAL CRIMINOSO ATTENTATO IN VATICANO

Sono stati visti due individui allontanarsi in fretta, dopo aver deposto l'ordigno al portone degli Svizzeri, e quindi salire su un'auto «1800» guidata da un terzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 17

Una violentissima esplosione, alle 1.55 della scorsa notte, ha echeggiato a ridosso del palazzo vaticano della Guardia svizzera, le cui finestre danno su via di Porta Angelica, proprio al di sotto del palazzo papale detto di Sisto VI. La deflagrazione è stata seguita dal rumore di vetri rotti in decine e decine di finestre degli edifici vicini. Momenti di panico hanno vissuto gli abitanti del Vaticano e quelli del rione Borgo.

L'esplosione è avvenuta, come si è detto, all'1.55. Il Papa si era da poco addormentato, avendo lavorato, come di consueto, fino a ora tarda. Il boato lo ha svegliato di soprassalto, come ha svegliato tutti gli abitanti della Città del Vaticano e i romani che vivono nelle vicinanze. Il Papa è apparso visibilmente addolorato per il gesto inqualificabile ed ha voluto essere informato minuziosamente sull'attentato.

Dato prontamente l'allarme, sul luogo della esplosione giungevano il comandante della Gendarmeria pontificia colonnello Angelini, il comandante della Guardia svizzera Nuenlist e il dott. Clarizio dell'ispettorato di P.S. presso il Vaticano. Successivamente sono giunti il Questore Di Stefano, il dott. Frasca capo di Gabinetto della Questura, il capo della Squadra mobile dott. Scirè, il vicecapo della «Mobile» dott. Sangiorgio, il capo dell'ufficio politico della Questura dott. D'Agostino e ufficiali dei carabinieri. Fin dal primo momento si aveva chiara la sensazione che l'attentato dinamitardo era intenzionale e di carattere dimostrativo.

Secondo le prime risultanze, l'ordigno — una bomba-carta costituita da un pacco rudimentale contenente 800 grammi di polvere pirica, senza innesco, ma con stoppino pirotecnico: un involucro fatto chiaramente da mani esperte — era stato collocato davanti al grande portone di legno su via di Porta Angelica contrassegnato col numero 28 e che rimane sempre chiuso. Un vigile notturno, Vittorio Livi, ha potuto fornire alcuni particolari interessanti. Poco prima delle 2, ha notato in via Borgo Pio un'auto ferma a fari spenti, probabilmente una «1800» seminuova, color bianco-latte, con a bordo uno sconosciuto. Pochi istanti dopo, ha visto giungere altre due persone che camminavano in fretta. Esse sono salite sull'auto che si è allontanata velocemente verso piazza Risorgimento. Subito dopo il Livi si è imbattuto in un agente di P.S., Sante Mosca, che rincorreva i due sconosciuti: li aveva visti poco prima deporre un pacco sul luogo dove poi è avvenuta la esplosione. Secondo la descrizione che ne dava l'agente, uno dei due aveva la barba e indossava un cappotto corto di cammello, mentre l'altro era di statura bassa e piuttosto magro.

Una informazione che potrebbe essere decisiva potrebbe essere quella di un passante. Egli, nella confusione del momento, si è presentato ai «guardianotte» dell'Ufficio filatelico di Stato, in piazza Leonina 5, i signori Alberto Alessandrini e Salvatore Pacenti, che erano accorsi sulla strada, ed ha detto di essere stato in grado di leggere e trascrivere il numero di targa della macchina. Quest'uomo, però, per tutta la giornata di oggi non si è fatto vivo, dopo essersi eclissato mentre gli agenti cominciavano, la scorsa notte, sul posto i primi rilievi.

Per tutta la giornata sono proseguite, attivissime le indagini per far luce sul gravissimo episodio e praticamente la città è stata setacciata. Stasera secondo voci che circolano con insistenza, si afferma che la polizia, sulla base delle indicazioni fornite dall'agente Mosca, avrebbe individuato i due responsabili, che tuttavia sarebbero lontani da casa e forse hanno già lasciato Roma. Sembra, in particolare, che la descrizione dell'uomo con la barba e che indossava il cappotto di cammello corrisponda alla identità di un esperto dinamitardo, ben noto alla polizia per aver tentato di compiere o per aver compiuto in passato simili azioni criminose.

Naturalmente, in Questura si mantiene un rigoroso e comprensibile riserbo sulle indagini. Intanto le auto della polizia e dei carabinieri continuano a dare la caccia alla misteriosa «1800» bianca che è stata vista allontanarsi dal luogo dell'esplosione. Secondo accertamenti effettuati dagli organi competenti vaticani, seri danni sono stati provocati in un largo perimetro, devastando vetrine di negozi prospicienti e molti vetri delle case. I vetri della caserma degli svizzeri, nella quale si trovano il salone di esercitazione della banda musicale e alcuni alloggi, sono andati quasi tutti in frantumi. Inoltre vari danni sono stati arrecati ad un palazzo che sorge di fronte a quello degli Svizzeri, sull'altro lato di via di Porta Angelica. Sono andati in pezzi alcuni vetri del vicino Commissariato di P.S. di Borgo, sito sotto uno dei fornici che danno sul colonnato berniniano. Anche un'automobile in sosta è stata danneggiata. Gravi danni hanno subito i negozi.

A. Paglialunga

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Roma — Via di Porta Angelica e il portone degli Svizzeri dove è stato compiuto l'attentato

È STATO FERMATO IL FRATELLO DI VOLONTÈ

Roma, 17

A tarda sera si è appreso che l'attore Claudio Volontè, di 26 anni, fratello dell'attore Gian-Maria, è stato interrogato questa sera negli uffici del Commissariato di P.S. di Campo Marzio. Il giovane è a disposizione della Polizia che lo sottoporrà a confronto con il vigile notturno e l'agente di P.S. che erano a poca distanza da Porta Angelica.

Claudio Volontè che appartiene alla compagnia del Circolo «Letture nuove» che ha tentato di rappresentare «Il Vicario», nel 1955 fu denunciato, assieme ad altri giovani tutti appartenenti ad organizzazioni di estrema destra, per attentati alle sedi del PCI di Torino e, nel 1959, per un attentato ad una sezione del PCI di Roma. Il giovane è stato dirigente nazionale e provinciale di organizzazioni di estrema destra e da poco avrebbe aderito ad un partito di sinistra.

Poco prima che fosse resa nota dall'«Ansa» questa notizia, il Circolo «Letture nuove» aveva diramato il seguente comunicato: «Gli attori e i soci del Circolo "Letture nuove" diretto da Gian Maria Volontè, sono profondamente sdegnati per il vile attentato compiuto questa notte contro i palazzi apostolici da elementi facilmente identificabili tra coloro che hanno l'abitudine a simili manifestazioni, che non hanno nulla a che vedere col rispetto del libero dibattito che avviene anche da posizioni diverse. Gli attori e i soci del circolo, unanimi, si augurano che le autorità possano presto fare piena luce sull'attentato che ha giustamente provocato l'indignazione di quanti, come noi, deplorano che ancora oggi siano usati simili mezzi in un'Italia uscita dalla Resistenza».

CONFERENZA STAMPA A MOSCA PER CELEBRARE L'ARMATA ROSSA

Sokolowski esalta la potenza delle armi missilistiche russe

La flotta subacquea sarebbe pressochè uguale a quella degli Stati Uniti
Temute dai sovietici le mine nucleari ai confini della Germania federale

Mosca, 17

A parere degli esperti esistono attualmente nel mondo bombe nucleari per 400 mila megatoni; se a questo totale si sottrae il potenziale atomico statunitense, britannico e francese, si ottiene l'esatta consistenza della forza nucleare sovietica: lo ha dichiarato il Maresciallo Vasili Sokolowski nel corso di una conferenza stampa indetta per celebrare il 47.o anniversario delle Forze armate dell'URSS, che cade il 23 febbraio prossimo.

Sokolowski rispondeva a un giornalista americano e ha voluto aggiungere anche una battuta di spirito, dovuta forse al fatto che il corrispondente non aveva tenuto conto dell'avvertimento impartito all'inizio della conferenza stampa e secondo il quale non dovevano essere rivolte all'oratore domande di carattere tecnico o strategico. «Il mio interlocutore — ha detto — conoscerà certamente il potenziale atomico del suo Paese. Ed ha quindi fornito i dati di cui sopra «perchè si facesse da solo il calcolo» del potenziale nucleare sovietico.

Sokolowski ha detto anche che gli effettivi militari nell'URSS ascendono attualmente a 2 milioni 423 mila uomini. A questa cifra si è giunti, ha precisato, in quanto si è proceduto al congedo di parte degli effettivi in concomitanza con le riduzioni apportate al bilancio della Difesa nel 1964 e nel 1965.

Il discorso di Sokolowski è durato circa 35 minuti; il maresciallo ha risposto quindi alle domande dei giornalisti. Dopo aver ripetuto la tesi, del resto già nota, e secondo la quale Stalin commise errori molto gravi all'inizio della seconda guerra mondiale, Sokolowski ha polemizzato con quanti in Occidente cercherebbero di ridurre il ruolo svolto dall'Esercito sovietico nell'ultimo conflitto mondiale. Nell'estate del 1944, ha continuato, era già chiaro che l'URSS avrebbe potuto vincere la guerra anche da sola. Lo sbarco degli alleati in Francia ha avuto pertanto solamente l'effetto di accelerare la disfatta della Germania.

Passando a tempi più recenti, il maresciallo ha detto che il piano per la costituzione della forza nucleare multilaterale della NATO ha per obiettivo finale la consegna di armi atomiche alla Germania federale. Questo piano, quello di collocare una cintura di mine nucleari ai confini orientali della Repubblica federale tedesca, le aggressioni statunitensi al Vietnam del Nord — ha proseguito — rappresentano altrettante pericolose provocazioni contro il campo socialista. Alla recente sessione del comitato politico consultivo del Patto di Varsavia, ha affermato ancora Sokolowski, sono state approvate le necessarie misure per salvaguardare la sicurezza dei Paesi socialisti, nel caso che il progetto dell'Alleanza atlantica finisse con l'essere realizzato.

Tutto il sistema difensivo dell'URSS, ha detto il maresciallo, è stato negli ultimi anni modificato qualitativamente e perfezionato. La base della difesa è rappresentata ora dalle armi missilistiche: l'URSS dispone di sufficienti quantitativi di razzi intercontinentali e «globali». Alcuni uomini politici e giornalisti occidentali, ha polemizzato il maresciallo, affermano che gli Stati Uniti hanno un potenziale missilistico superiore a quello dell'Unione Sovietica. Noi possediamo comunque, ha precisato, il quantitativo necessario di missili capace di colpire in volo e di distruggere i razzi nemici.

Sokolowski ha detto anche che l'URSS ha pure dotato la sua aviazione di aerei supersonici muniti di missili con testate atomiche, e possiede sommergibili nucleari con razzi egualmente nucleari. Circa questi ultimi, il maresciallo ha detto che possono lanciare missili muniti di testata nucleare stando in immersione, e che la differenza fra la flotta subacquea americana e quella sovietica, seppure c'è, si riduce al massimo a una o due unità.

La seconda atomica di Mao

Londra conferma la prossima esplosione

Londra, 17

Una fonte britannica autorizzata ha dichiarato che la Gran Bretagna è in possesso di informazioni secondo le quali la Cina comunista si starebbe preparando a effettuare una nuova esplosione nucleare, in un prossimo futuro. Le informazioni britanniche, raccolte indipendentemente dagli Stati Uniti, coincidono con quelle in possesso del Governo di Washington.

DOPO L'ARRESTO DEL DINAMITARDO

Elogiata in Austria la Polizia italiana

Oltralpe ci si attende ora che Roma esiga uguale fermezza e celerità da parte di Vienna

Vienna, 17

L'attività della Polizia di Milano, che ieri un'agenzia di informazioni austriaca ha definito «esemplare» in una nota sull'arresto del dinamitardo Giorgio Massara, è commentata oggi dal quotidiano «Tiroler Tageszeitung», di Innsbruck. In una nota editoriale il giornale scrive: «La Polizia italiana ha mostrato alla Polizia austriaca come si fa se gli organi esecutivi vogliono raggiungere un successo. L'anno scorso essa ha agito spietatamente quando ha potuto rintracciare il pilota che aveva gettato volantini su Innsbruck. Ieri, senza riguardo per un prestigio politico-statale, ha svelato il nome del principale attentatore di Ebensee. Così la Polizia italiana ha meritato il voto «uno» (corrispondente al dieci in Italia) e Roma non mancherà di mettere nella giusta luce questo voto davanti all'ONU e dovunque esporrà il suo punto di vista sulla questione sudtirolese.

«Non si discute — prosegue il giornale — che adesso gli italiani chiederanno altrettanto all'Austria. Roma deplora da anni che la Polizia austriaca è eccessivamente lenta e non persegue adeguatamente i dinamitardi al ritorno dai loro attentati nel Tirolo del Sud. Dopo questi due esempi di successi della Polizia italiana, non sarà facile a Vienna prendere alla leggera le sollecitazioni di Roma».

Il giornale aggiunge che effettivamente in Austria esiste un notevole malcontento per la trascuratezza degli organi esecutivi, e a questo riguardo cita diversi esempi, tra cui quello che la Polizia austriaca ha mancato di arrestare due agenti della OAS dopo la segnalazione della loro presenza in Austria.

I decreti anticongiunturali convertiti in legge

Roma, 17

La Camera ha approvato la conversione in legge dei decreti relativi alla proroga della fiscalizzazione di alcuni oneri sociali, gli assegni straordinari a favore dei pensionati dell'INPS e le misure di provvidenza a favore degli edili disoccupati.

ATMOSFERA DI OTTIMISMO ALLA DIREZIONE DEMOCRISTIANA

Moro si mostra fiducioso nella riuscita del rimpasto

Sul piano economico l'on. Colombo conferma imminenti, nuovi interventi
Il giornale di Scelba attacca il PSI - Lombardi non vuole essere Ministro

Roma, 17

Nella D.C. è in corso l'esame della situazione politica e delle richieste avanzate dai socialisti per il rilancio governativo. A tale scopo oggi la Direzione democristiana ha iniziato il dibattito politico che sarà continuato domani. La odierna riunione direzionale, tenutasi alla Camilluccia, è durata quattro ore. Sono stati nominati, com'era stato preannunciato, i nuovi vice segretari del partito e cioè Piccoli per i moro-dorotei, Forlani per i fanfaniani, Scalfaro per gli scelbiani e Galloni per i sindacal-basisti. Inoltre sono stati assegnati gli uffici direzionali tra i quali l'organizzativo al doroteo Bisaglia, la commissione per la programmazione al moroteo Morlino («su sua richiesta», come specifica con singolare dizione, il comunicato ufficiale), la spesa al fanfaniano Arnaud, gli enti locali al fanfaniano Gioia, la scuola e la cultura al doroteo Rosati, i rapporti col Parlamento e lo ufficio legislativo allo scelbiano Lucifredi. Tra i vari incarichi distribuiti oggi in direzione c'è anche quello dell'ufficio economico e del lavoro, attribuito a Vittorino Colombo, della corrente sindacal-basista.

Esaurita questa parte si è passati al dibattito politico: ci sono state due relazioni, di Moro e di Rumor. Hanno riferito sulla situazione politica e il Presidente del Consiglio ha ampiamente illustrato gli orientamenti emersi dai suoi incontri con gli esponenti degli altri tre partiti della coalizione governativa. E' seguita una relazione di Colombo sui problemi economici del momento, nel loro collegamento con gli sviluppi politici. Si è infine stabilito che la riunione di domani sarà dedicata completamente al dibattito politico. Alla riunione odierna hanno preso parte oltre a Rumor, Piccioni e Moro, gli ex segretari di partito e i leaders delle mozioni congressuali e cioè Gonella, Fanfani, Colombo, Forlani, Pastore; Taviani e Scelba erano assenti, il primo perchè impegnato al Senato. Ma hanno assicurato che domani saranno presenti. Il dibattito di domani alla Camilluccia è molto atteso. Praticamente vi parteciperanno tutti i grandi della D.C.

Un preannuncio del fatto che domani il dibattito in direzione sarà assai serrato lo si è avuto stasera leggendo il giornale di Scelba, il «Centro». Il settimanale dei centristi popolari, infatti, ha pubblicato un duro articolo contro i socialisti. «Se le pretese creditorie del PSI — è scritto in un commento — dovessero avere favorevole accoglienza, in sede di rimpasto, ci sarà ben poco da sperare per l'avvenire del Paese». Nel commento è scritto inoltre che, per quanto riguarda le giunte, la politica socialista, dopo la partecipazione del PSI al Governo, ha portato ad un aumento del potere locale del PSI e del PCI mentre si è ridotto quello della D.C. In altre parole, secondo il «Centro» i socialisti segnano il passo sulla via della coerenza democratica.

Nella sua relazione, Rumor, dopo aver illustrato le proposte relative agli incarichi di partito accettate poi dalla direzione, ha sottolineato l'importanza della costituzione della dirigenza unitaria e la volontà del perseguimento dell'obiettivo dell'unità sostanziale e non formale. Vogliamo fare — ha detto Rumor — della direzione lo organo fondamentale della vita del partito, nei limiti, s'intende, dello statuto. Perciò — ha detto ancora non saranno creati comitati speciali o di altro genere. La direzione sarà l'organo più qualificato a seguire ed interpretare la linea politica del partito. Rumor ha quindi fatto l'esposizione cronologica delle decisioni dei comitati centrali socialista, socialdemocratico e dell'esecutivo repubblicano, ponendo in risalto la volontà dei partiti di una verifica politica che rafforzi la formula di centro-sinistra.

Moro ha parlato per una decina di minuti, ma dal suo intervento se ne traggono elementi molto indicativi: 1) che egli è d'accordo con coloro che vogliono rinvigorire l'attuale Governo con la procedura del rimpasto e non con quella della crisi; 2) che il rimpasto sarà abbastanza consistente; 3) che con il rimpasto intende dare stabilità al Governo; 4) che il compito principale del Governo sarà quello di affrontare la nuova fase della evoluzione congiunturale; 5) che per realizzare questa chiarificazione, dovrà presiedere una riunione collegiale delle delegazioni dei quattro partiti della maggioranza.

Ha preso poi la parola l'on. Colombo, il quale ha fatto una relazione molto accurata sulla situazione congiunturale. Colombo ha ripetuto alcuni dei concetti illustrati nel discorso pronunciato ieri al Senato e si è riferito in particolare ai suggerimenti indicati dal CNEL nei giorni scorsi per fronteggiare la congiuntura e che riguardano in particolare interventi amministrativi e provvedimenti di legge.

Colombo ha quindi confermato che nei prossimi giorni il Governo adotterà ulteriori e incisivi provvedimenti i quali avranno il fine di sollecitare le attività produttive pubblica e privata particolarmente quelle che presentano sintomi di flessione.

Atmosfera ottimistica, quindi, nell'odierna riunione, come ottimismo c'è negli ambienti ufficiosi circa gli sviluppi delle imminenti trattative fra i quattro partiti. Fin dove è fondato tale ottimismo non si sa: domani comunque si potranno avere le prime indicazioni sufficienti. Sentiremo dall'intervento di Fanfani che cosa intende fare veramente l'ex Presidente del Consiglio, e cioè se vuol entrare o meno nel Governo. Sentiremo, inoltre, che cosa pensano Colombo, Scelba e altri dirigenti d.c. della richiesta socialista di riesaminare il programma di Governo.

A Montecitorio continuano a circolare voci, che sono più che altro frutto di supposizioni, sui probabili nuovi Ministri. Si parla di tre democristiani e di un socialdemocratico. I tre democristiani sarebbero Fanfani, Bosco ed un terzo, e cioè o Scelba o comunque un altro esponente della corrente di centrismo popolare. Sarebbero «sbarcati» Medici, Jervolino e Mattarella. Il Ministro socialdemocratico sarà designato dai gruppi parlamentari con votazione segreta. I nomi più accreditati sono quelli di Bertinelli ed Orlandi.

Per quanto riguarda i socialisti, Riccardo Lombardi ha confermato che non intende entrare nel Governo. Giolitti farebbe altrettanto. I socialisti probabilmente cambierebbero volentieri almeno un Ministro, ma se Moro limiterà il rimpasto all'indispensabile, ne faranno a meno.

DURANTE LA DISCUSSIONE DELLE INTERROGAZIONI SULL'EPISODIO

SI ACCAPIGLIANO PER IL «VICARIO» COMUNISTI E SOCIALISTI AL SENATO

I nenniani hanno rinfacciato al PCI d'aver votato l'inclusione del Concordato nella Costituzione
Taviani aveva appunto giustificato il veto allo spettacolo con l'obbligo di rispettare i Patti Lateranensi

Roma, 17

Il Ministro degli Interni TAVIANI ha risposto al Senato alle numerose interpellanze presentate in merito alla polemica vicenda suscitata dall'opera teatrale «Il Vicario» di Rolf Hochhuth ed ha così quietato il temporale politico provocato dall'autentica valanga di proteste dei parlamentari di sinistra. Dopo aver rapidamente accennato all'episodio di sabato scorso nel teatrino di via Belsiana e aver detto che su tali fatti la polizia ha immediatamente riferito con dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria, il Ministro Taviani ha affermato che «il provvedimento adottato dal Prefetto della Provincia di Roma in data 15 corrente, con il quale è stata vietata la rappresentazione nel territorio della città di Roma del lavoro teatrale in argomento, dà esecuzione ad un obbligo giuridico che discende dai Patti Lateranensi e dall'art. 7 della Costituzione.

«I Patti Lateranensi — ha aggiunto — godono nel nostro ordinamento di una particolare posizione giuridica per cui dalle norme in essi contenute derivano per il Governo italiano non solo impegni sul piano internazionale, ma anche l'obbligo di assicurare che nel proprio ordinamento interno non si verifichino situazioni contrastanti con tali impegni richiamati dalla norma costituzionale». Il Ministro ha quindi ricordato l'art. 1 del Concordato che attiene alla tutela del carattere sacro di Roma e ha sottolineato che il carattere proprio dei luoghi può qualificare in modo particolare iniziative o avvenimenti che nei luoghi stessi si attuino o si verifichino dando ad essi un rilievo che altrove non avrebbero. «Tale rilievo assume anche precisa qualificazione giuridica — ha proseguito — qualora la norma, come quella di cui appunto si sta parlando, consideri rilevante il criterio di riferimento territoriale.

«Nel caso in oggetto — ha detto poi Taviani — non sussistono dubbi, data la sua eccezionalità, con specifico riferimento alla città di Roma. Verso Pio XII ancora oggi, è rivolto, vivo e profondo, il ricordo riconoscente di tanta parte dell'umanità, ma — in particolare — proprio della città di Roma, che, per l'opera svolta a sua difesa definì il grande Pontefice "Defensor Civitatis"». Ed ha continuato: «Le polemiche non possono cancellare la verità dei fatti storici. Negli anni in cui la bufera della guerra e la brutalità delle dittature sembravano aver distrutto ogni riparo alla dignità della persona, Pio XII rappresentò una luce e una speranza per quanti, malgrado l'asprezza di quei giorni, ancora credevano nella possibilità di ristabilire un ordine civile, libero, giusto e pacifico per gli uomini. Nessuno, credente o non credente, può dimenticare l'opera compiuta da quel Pontefice, a favore di chi, in tempi tanto tumultuosi, era vittima di persecuzioni, null'altro proponendosi che di sottrarre quante più vite umane fosse possibile al furore spietato delle tirannidi e del razzismo. Nessuno può dimenticare la sua azione concreta, diretta alla difesa dei supremi valori dell'umanità, sia con la presenza dove maggiore era la sofferenza e il dolore, sia con il monito costante contro gli attentati alla dignità della persona».

«La fermissima posizione di Pio XII e della Chiesa contro ogni discriminazione di razza o di stirpe, fu, per molti della nostra generazione, una rivelazione definitiva di quanto fosse falsa e disumana la costruzione dottrinale e pratica che si voleva imporre agli italiani, e il sacrificio al tempo stesso immane e terribile degli ebrei segnò per molti di noi l'approfondimento e il chiarimento della netta separazione fra civiltà e barbarie. Ignorare che cosa abbia rappresentato Pio XII negli anni dolorosi dell'ultimo conflitto mondiale — ha aggiunto Taviani — significa alterare i fatti più elementari; significa non comprendere che nello scontro tragico fra civiltà e barbarie, le ragioni della umanità trionfarono soprattutto perchè poterono giovarsi di quelle testimonianze coerenti e coraggiose, ferme e universalmente valide.

«Definita così la questione — ha detto —, viene a cadere, come ad essa del tutto estranea, la polemica sulla libertà della cultura. Tale libertà trova la sua collocazione fondamentale nel quadro delle libertà riconosciute dalla nostra Costituzione; costituisce uno dei presupposti fondamentali del progredire dello spirito umano nelle sue conquiste e nelle sue affermazioni.

Ha avuto quindi inizio la serie delle repliche degli interpellanti. Insoddisfatti si sono dichiarati il socialista di Unità proletaria SCHIAVETTI, il comunista SPEZZANO e il socialista BONACINA. Quest'ultimo dopo aver premesso che nel motivare l'insoddisfazione per la risposta del Ministro degli Interni non sarebbe venuto meno alla responsabilità imposta dalla delicatezza sia dei problemi trattati che dell'attuale momento politico, ed aver condannato l'atto criminale che ha portato al danneggiamento di alcuni edifici della Santa Sede, ha fatto presente che la vicenda de «Il vicario» ha avuto un prologo e un intermezzo, ma non un epilogo poichè tale non può essere considerata, a suo avviso, l'esposizione del rappresentante del Governo. Egli ha innanzi tutto deplorato l'intervento della Polizia, sostenendo che questa non aveva alcun potere di impedire l'accesso ad un circolo privato. Pertanto sono stati commessi abusi con lo assedio al Circolo sia nei confronti di liberi cittadini, a molti dei quali è stato addirittura chiesto il motivo per cui transitavano nella via in cui sorge il locale. A suo avviso, sarebbe stato meglio dare subito una spiegazione senza attendere due giorni.

Rifacendosi poi al decreto prefettizio, il sen. Bonacina ha detto che esso solleva molti probelmi; innanzi tutto della natura della norma concordataria che ha carattere programmatico e non precettivo, e poi quello riguardante l'ordine pubblico. A questo proposito ha affermato che non vi era alcun motivo di temere turbative per l'ordine pubblico. Sempre in polemica con il decreto prefettizio, il sen. Bonacina ha detto che occorre chiarire cosa significhi il «territorio di Roma» e se la censura preventiva teatrale esiste ancora per la città di Roma. L'oratore ha anche polemizzato con l'atteggiamento tenuto dai comunisti nel corso della vicenda, affermando che questi hanno sollevato polemiche e questioni niente affatto pertinenti e assolutamente inopportune. A questo proposito, ha anche ricordato che i comunisti, in sede di Costituente, diedero il loro voto a favore per la introduzione nella Carta costituzionale del Concordato con il Vaticano e che furono invece i socialisti a dare il voto contrario. Le asserzioni del sen. Bonacina hanno sollevato le reazioni dei banchi comunisti, con conseguenti scambi di frasi polemiche e di accuse.

Proseguendo il sen. Bonacina ha chiesto al Governo di chiarire una volta per tutte i poteri della polizia e di stabilire i limiti della potestà prefettizia. Ha ribadito quindi che le manifestazioni private non possono rientrare nelle norme concordatarie e ha terminato affermando che la vicenda non si può concludere in questa sede, perchè ha posto problemi politici che devono essere affrontati e risolti. Naturalmente — ha precisato — essendo il Concordato parte integrante della Carta costituzionale, questo deve essere rispettato, ma non in modo unilaterale.

Insoddisfatto si è dichiarato pure l'indipendente di sinistra LEVI il quale ha osservato che l'episodio, apparentemente trascurabile, ha posto all'attenzione dell'Italia e di tutto il mondo problemi di fondo di natura politica e morale. Dopo aver sottolineato che il Governo avrebbe dovuto chiarire se la iniziativa adottata dalle autorità italiane è stata presa spontaneamente o dopo un passo ufficiale del Vaticano, Levi ha concluso ponendo in rilievo che l'episodio di cui si discute è servito a porre in evidenza che il problema che deve sovrastare su tutti gli altri è quello della libertà. Anche il comunista MORVIDI e l'esponente del gruppo misto si sono dichiarati insoddisfatti della risposta del Ministro. E' quindi intervenuto il democristiano CORNAGGIA MEDICI che ha innanzitutto espresso la profonda esecrazione per l'attentato compiuto contro un edificio Vaticano e si è augurato che gli autori del nefando misfatto siano prontamente assicurati alla giustizia.

ILLUSTRATA DA PRETI LA RIFORMA DELLA P.A.

Restano invariati i compensi per gli straordinari agli statali

Diminuirà il numero delle ore ma saranno pagate meglio
Sono circa due milioni i dipendenti dal pubblico impiego

Roma, 17

Il Ministro per la riforma burocratica, on. Preti, illustrando alla Commissione affari costituzionali della Camera i lavori per la riforma dell'Amministrazione, ha detto che i dipendenti dello Stato ammontano a circa un milione e 350 mila unità, di cui 110 mila inquadrati nei ruoli amministrativi. Se a queste cifre si aggiungono i dipendenti degli enti locali, i dipendenti del pubblico impiego in Italia ascendono a circa due milioni di unità.

L'on. Preti nella sua relazione ha annunciato che sono in fase di preparazione o in attesa di deliberazione da parte del Governo alcuni schemi di disegni di legge intesi a incidere «profondamente sull'attuale organizzazione, correggendo quelle disfunzioni provocate anche dalla adozione di leggi fondate su interessi settoriali e avulse da una visione globale delle necessità dello Stato».

Conversando con i giornalisti il Ministro Preti ha precisato che l'allarme e lo scontento creati in alcuni settori del pubblico impiego da alcune notizie relative alla riduzione del numero delle ore di lavoro straordinario che gli impiegati dello Stato sono autorizzati a compiere sono infondati. Il numero delle ore è ridotto rispetto ai limiti finora previsti, però l'ammontare mensile del compenso a tale titolo, previsto in base alla legge sul conglobamento, rimane inalterato.

Infatti per l'art. 3 di questa legge nonostante la riduzione del numero mensile di ore straordinarie del 25 per cento, il compenso mensile mediamente riscosso dall'impiegato non può subire alcuna diminuzione, poichè alla limitazione attuale delle ore di lavoro straordinario corrisponde un aumento proporzionale della retribuzione oraria.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia le condizioni generali del tempo saranno caratterizzate da annuvolamenti irregolari con possibilità di isolate precipitazioni anche nevose. La nuvolosità e le precipitazioni saranno comunque più probabili sull'arco alpino, sulla Sardegna, la Sicilia e le regioni meridionali. Temperatura: stazionaria intorno ai valori bassi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 4, 4; Verona — 3, 6; Trieste 0, 4; Venezia — 3, 5; Milano — 5, 8; Torino — 7, 5; Genova 2, 7; Bologna — 4, 6; Firenze — 5, 6; Pisa — 5, 6; Ancona 0, 4; Perugia — 4, 1; Pescara — 2, 4; L'Aquila — 9, 0; Roma Ciampino — 4, 7; Roma Città — 1, 7; Campobasso — 5, — 1; Bari 1, 6; Napoli — 2, 8; Potenza — 4, 0; Catanzaro 0, 6; Reggio Calabria 2, 10; Messina 3, 6.

Serrata a Napoli

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Napoli — I commercianti partenopei hanno effettuato una serrata di protesta contro l'adozione di un nuovo metodo di riscossione dell'imposta di consumo. Dopo un'assemblea hanno compiuto una manifestazione ostile nei confronti di alcuni grandi magazzini che non avevano preso parte alla serrata

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Roma — Ufficiali e specialisti della P.S. hanno compiuto un minuzioso sopralluogo alla ricerca di indizi capaci di condurre all'individuazione degli autori dell'attentato al Vaticano

IL CRIMINOSO ATTENTATO DELL'ALTRA NOTTE IN VATICANO

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

zi di oggetti sacri e quello di un ottico: il bilancio è stato fatto stamane quando sono state aperte le saracinesche.

Il rumore della deflagrazione è stato avvertito per un larghissimo raggio. Un impiegato del Vaticano, Armando Tondini, che abita proprio nel palazzo antistante, era in strada poco prima che i due sconosciuti attuassero il loro delittuoso gesto. «Stavo rientrando a casa verso l'1.30 — ha detto —; la mia automobile non voleva andare: sono riuscito a spingerla fin sotto casa e non ho notato nulla e nessuno nei paraggi. Ero appena rientrato e stavo per coricarmi, quando ho udito un fortissimo scoppio. Sono corso alla finestra, ma ho potuto vedere solamente due persone». «Ho pensato che si trattasse dello scoppio di una bombola a gas — ha detto la signora Carla Franconi, che abita pure in via di Porta Angelica —. E' stato un boato tremendo. Neppure durante la guerra, quando hanno bombardato il Vaticano, ho udito un simile scoppio. Non mi sono potuta affacciare, perchè le finestre di casa guardano sul cortile».

I frammenti della bomba sono stati raccolti dai tecnici della Direzione di Artiglieria e sono ora all'esame del dott. D'Arienzo. Ad un primo esame si è potuto confermare quel che era apparso subito, al primo momento delle indagini: chi ha confezionato l'ordigno deve essere un esperto. E' difficile ora avanzare ipotesi sull'episodio. Si tratta del gesto di sconsiderati, di un provocatore, di un «vendicatore»? E' inevitabile collegare l'esplosione di questa notte con le polemiche in corso in questi giorni a proposito della mancata rappresentazione del «Vicario», il discusso dramma di Hochhuth: Comunque lo si voglia considerare, il fatto assume tutta una sua eccezionale gravità, ove si pensi che esso è stato chiaramente indirizzato contro quei «confini» che segnano il recinto della Città del Vaticano, sacro e caro a milioni e milioni di cattolici.

Emozione e deplorazione: questi i sentimenti della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica romana di fronte all'attentato dinamitardo della scorsa notte. Centinaia e centinaia di cittadini si sono recati stamane in piazza San Pietro per rendersi conto dell'accaduto. A mezzogiorno, quando il Papa ha raggiunto l'aula delle benedizioni per la consueta udienza generale del mercoledì, particolarmente lunga ed affettuosa è stata la acclamazione dei fedeli. Nel suo discorso il Pontefice non ha fatto il minimo accenno alla esplosione della «bomba-carta», ma non è senza significato il fatto che egli abbia parlato delle pene del Vicario di Cristo per le incomprensioni e per la malafede con la quale vengono accolti talora da alcuni il suo magistero e i suoi atti pastorali. «L'Osservatore Romano», nella pagina di cronaca, dopo aver riferito le notizie relative al fatto, ha pubblicato il seguente commento: «Il gesto criminale, commesso dai soliti ignoti la notte scorsa, in un clima ingiustamente polemico alimentato da varie parti, vuol essere forse dimostrativo. Ma dimostrativo di che, se non di un costume, di un abito mentale, di una viltà che si condannano da soli? Le persone oneste, o soltanto ragionevoli, insorgono contro questi sistemi che sono rivelatori di una irrimediabile ottusità sposata alla bassezza morale».

La Radio Vaticana, nel corso dell'odierno radiogiornale, ha così commentato: «E' un gesto che non può non essere deplorato. Il luogo dove è stato compiuto gli conferisca il significato di particolare gravità e assurdità, che lo addita ad una condanna incondizionata da parte della opinione pubblica».

A. P.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in ulteriore ripresa. Fin dalle prime contrattazioni il mercato è entrato in tensione per l'intervento della clientela su quasi tutti i comparti del listino. In apertura, attraverso scambi molto intensi, la quota ha ricuperato largamente lo scarto del riporto: negli scambi successivi, la domanda che ha conservato una netta prevalenza, è riuscita a spingere le quotazioni su livelli sempre più elevati, specie per taluni valori a scarso flottante. Al listino, mentre i titoli pilota (ad eccezione di Edison e Generali) appaiono stazionari, plusvalenze di rilievo denunciano gli assicurativi (ad eccezione delle Assicuratrice, invariate), Mediobanca, Brioschi, C. Erba, Italgas, Ledoga priv., Miralanza, Magneti Marelli, Breda, Invest, Safep, Aedes, Iniziativa Edilizia, Bianchi, Olivetti alcuni metallurgici, diversi tessili, specie quelli di grosso taglio, i cementiferi, Burgo e Rinascente. In controtendenza solo le Pirelli Spa e C. Donzelli. La Saffa e le Centrale quotano ex dividendo: mentre la prima oltre ad aver recuperato lo stacco segna un ulteriore rialzo, la Centrale recupera quasi totalmente il dividendo. Le Sip quotano sulla nuova base nominale di lire 2000. Sade, Valdarno, Romana Elettr., Teti e Vizzola non sono più quotate. Prezzi sempre fermi nel reddito fisso attraverso consistenti scambi.

Titoli trattati: di Stato 19.500.000; Buoni del Tesoro 133.500.000; obbligazioni 530.000 000; azioni 2.057.400.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 100,55 (100,65); Redimibile 3,50% 99,50 (99,40); Ricostruzione 3,50% 83,80 (—); Ricostruzione 5% 96,65 (96,50); Trieste 5% 96,20 (—); Riforma Fondiaria 5% 95,90 (95,70).

Buoni del tesoro: 1965 100,275 (100,20); '66 100,65 (100,55); '66 (sett.) 100,25 (100,20); 1968 101,10 (101,05); 1969 100,90 (100,80); 1970 101,50 (101,10); 1971 101,50 (100,80); 1973 101,10 (101,15).

Alimentari: Certosa 1465 (1452); Distillerie 1745 (1720); Eridania 1960 (1905); Es. Molini 1140 (1105); Motta 12.975 (12.690); Romana Zuccheri 138 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 83.680 (81.800); Ass. Milano 21.300 (18.900); Ass. Milano priv. 12.500 (11.500); Ass. Torino 6125 (5850); Ass. Torino priv. 4480 (4205); Incendio 9200 (8610); Fondiaria Vita 68.000 (—); Ras 36.900 (34.900).

Bancari: Mediob. 58.000 (56.180).

Chimici: Anic 1265 (1237); Brioschi 15.500 (15.000); Caffaro 145 (139); Gas Napoli 566 (560); Erba 7500 (7050); Erba priv. 5160 (5075); Italgas 1010 (965); Larderello 2250 (2200); Ledoga ord. 3510 (3430); Ledoga priv. 4700 (4460); Liquigas 212,50 (208,50); Mira Lanza 41.800 (39.650); Ossigeno 1540 (1510); Pibigas 83 (—); Rumianca 1591 (1545); Saffa 5480 ex (5350); Sarom 1037 (1055).

Elettrici ed elettrotec.: Sade —.— (1140); Cieli 2405 (2390); Valdarno —.— (2670); Emiliana 1809 (1765); Alto Veneto 1537 (—); Magneti 851 (820); Marelli 680 (674,50); Orobia 1986 (1985); Romana —.— (2300); Sip 2326 (1363); Tecnomasio 1475 (1480); Teti —.— (2290); Terni 553 (549); Vizzola —.— (3242).

Finanziari: Bastogi 1779 (1745); Breda 3800 (3870); Finelettrica 1154,50 (1128); Finmare 451 (445); Finsider 835 (825); Generalfin 929 (910); Gim 4220 (4120); Invest 2973 (2902); Italpi 2120 (2080); La Centrale 9750 (9850); Pirelli e C. 3461 (3420); Safep 144 (126); Sifir 1070 (1050); Sme 2071 (2056); Stet 2570 (2518); Sviluppo 1486 (1460).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1880 (1800); Beni Stabili 2878 (2810); Bonifiche 598 (591); Co. Ge. 5750 (5700); Immobiliare Roma 525 (513); Sagi 1405 (1390); In Edilizia 2260 (2160); Milano Centrale 28.000 (27.800); Risanamento 5400 (5423); Silos Genova 2630 (2580).

Meccanici e automobil.: Bianchi 57 (50,50); Westinghouse 980 (—); Fiat 1840 (—); Fiat priv. 1579 (1563); Nebiolo 632 (611); Olivetti 1910 (1830); Tosi Franco 920 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4390 (4350); Acciaierie Falck priv. 4350 (4310); Broggi-Izar 1150 (—); Dalmine 1755 (1765); Ilssa-Viola 833 (790); Italsider 1110 (1099); Magona 1045 (1028); Metalli 3950 (3890); Monte Amiata 9990 (10.000); Montecatini 1636 (1630); Monteponi 910 (865); Siele 6970 (6899); Trafilerie 757 (728).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5920 (5820); Cotonificio Cantoni 14.120 (13.790); Val Ticino 25,25 (24,50); Olcese 570 (555); Cucirini 6595 (6075); Stampati 2250 (2097); Cascami Seta 3620 (3755); Fisac 229 (—); Lanerossi 2455 (2405); Gavardo 1685 (1690); Scotti 110 (105); Linificio 647 (—); Marzotto priv. 1948 (—); Rossari 19.200 (18.600); Rotondi 22.100 (21.700); Manifattura Tosi 2075 (2050); Cotonificio Meridionale 99,50 (—); Pacchetti 601 (—); Snia Viscosa 4230 (4210); Snia priv. 3530 (3480); Bernasconi 1450 (—); Tilane 147 (142); Unione Manifatture 36.500 (—).

Diversi: De Ferrari 1045 (1050); Baroni 30 (—); Cartiere Binda 45.610 (—); Cartiere Burgo 17.750 (16.801); Cartiere Donzelli 6900 (6950); Cementir 5500 (5380); Ceramica Pozzi 293,75 (280,50); Ceramica Ginori 575 (555); Ciga 3352 (3255); Edison 2211 (2162); Eternit 5900 (5850); Italcementi 14.100 (13.750); Cond. Acqua 445 (442); Rinascente 475 (455,50); Rinascente priv. 401,50 (394,50); Pirelli S.p.A. 3270 (3330); Reina 1400 (—); Ses (ex Sarda) 3050 (3000); Sges (ex Seso) 1287 (1266); Smeriglio 108,50 (108); Terme Acqui 7000 (6995).

CAMBI E VALUTE

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,50; fr. svizzero 144; sterlina 1743,50; franco belga 12,52; franco francese 127,35; marco 156,30; scellino austriaco 24,15; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,35; dollaro canadese 576,25; fiorino olandese 173,60; corona danese 90,15; corona svedese 121,50; corona norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,62; dinaro taglio piccolo 0,66; dracma 20,60-20,50.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6150-6350; sterlina oro c. n. 6150-6350; marengo svizzero 5800-6000; oro 708-718; argento puro 27-29.

TRIESTE

Ulteriori recuperi per la quota azionaria. Da notare fra i valori locali il progresso delle Tripcovich (+400). Piccole oscillazioni nei due sensi per gli statali. Affari buoni. Titoli trattati: Stet 100, Generali 100, Ras 50, Viscosa ord. 100, Catini 3200, Liquigas 1000, Pirelli S.p.A. 500, Fiat priv. 400. Da ieri non vengono più trattati alla Borsa di Trieste i titoli della Sade, assorbiti dalla Montecatini.

Ass. Generali 83.600 (81.710); Ras 36.860 (34.900); Gerolimich 4500 (—); Premuda 37.500 (—); Tripcovich 23.200 (22.800); Snia Viscosa 4240 (4172); Italsider 1110 (1100); Cantieri 80 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1440 (—); Fiat 1840 (1815); Fiat priv. 1570 (—).

NEW YORK

Chiusura debole dopo una tendenza al rialzo nelle prime ore di contrattazioni. Generalmente miste le quotazioni. L'indice A. P. è aumentato di 4 cents a 331,1. Di 1.346 titoli trattati, 606 hanno chiuso in aumento e 456 in ribasso. Il volume è aumentato a 5.590.000 azioni scambiate, contro i cinque milioni esatti di martedì.

LONDRA

I titoli di Stato e i valori industriali hanno registrato una forte domanda a seguito della conferma che tra breve il Governo procederà a una riduzione della soprattassa sulle importazioni. L'euforia degli operatori si è ancora più intensificata a seguito della voce che è anche in progetto una riduzione del tasso di sconto, che attualmente è del 7 per cento. Particolarmente forte la domanda per i titoli automobilistici e meccanici. Qualche progresso è stato compiuto anche dai cupriferi.

OCCASIONI CRITICHE

LE RACCOLTE di elzeviri sono state piuttosto frequenti in questi ultimi lustri, e quasi tutte dimostrano l'ancor salda vitalità della terza pagina in molti quotidiani; ricordiamo il volume intitolato appunto «Elzeviri», che Attilio Momigliano pubblicò nel 1945 per i tipi del Le Monnier, e che presenta molti fra i migliori articoli usciti ad apertura di terza pagina nel «Corriere della Sera». E' pur vero che in taluni quotidiani la terza pagina è oggi scaduta a una solleticante e spesso squallida antologia dei fatti della più fragorosa attualità; ma è ancora possibile leggere, nei giornali di più antica tradizione o non ancora «allineati» con quelli consueti a simili allettamenti, articoli e saggi ben meritevoli di essere sottratti alla sempre effimera conservazione che il giornale può dare, e trasferiti nelle più durevoli pagine del libro. Al qual proposito non sarà qui inutile ricordare che, con un processo di avvicinamento accentuatosi dopo il 1870, libro e giornale si sono sempre più avvicinati in molti temi trattati, e che il taglio dell'articolo di terza pagina, dell'«elzeviro», si è gradatamente perfezionato raggiungendo, nei migliori, come un genere a sè. Dir molto nei limiti sempre esigui consentiti dallo spazio, condensare nel giro di una o di due colonne argomenti di vivo e profondo interesse critico, è cosa per verità assai difficile, ed è stata attuata nei suoi modi migliori soltanto a partire dai primi decenni del Novecento.

Ora Salvatore Battaglia pubblica in un'assai decorosa edizione del Liguori (Napoli, 1964) trentasei elzeviri apparsi sul «Tempo» di Roma, e che, come egli precisa nella breve presentazione, «comprendono episodi critici lungo un arco assai esteso della nostra storia letteraria, dalla "Carta di Capua" del 1960 fino ai nostri anni». Il titolo che egli ha voluto dare alla raccolta, «Occasioni critiche» è sostanzialmente un atto di modestia e sta a indicare nell'autore, se non l'insoddisfazione certo la chiara consapevolezza di aver soltanto preso lo spunto da un libro (molti di questi articoli sono delle lunghe recensioni) o da una commemorazione per approfondire un'indagine, entrare nel vivo di una polemica, confermare un giudizio o dissentirne, schiudere un nuovo angolo visuale su problemi di metodo e di fondo, così com'è possibile fare quando i limiti imposti al discorso critico sono segnati dalla puntualissima «tirannia dello spazio». Un'attenta lettura di ciascuno di questi saggi può decisamente attestare che quei limiti non hanno mai impedito al critico di esprimere compiutamente il proprio pensiero anche quando era più arduo condensarlo. Una consimile difficoltà, sia pure su altro piano, è ben presente a chi si appresta a rendere, nel giro di un semplice articolo illustrativo, almeno il panorama (a così dire) di un libro siffatto; ed è forse possibile superarla accennando, per dare esempi concreti, a taluno fra i saggi più impegnativi, pur considerando che non sarebbe facile, e nemmeno realmente possibile, stabilire una «graduatoria di merito».

Il saggio sul «realismo del Boccaccio» è certo fra quelli che più inducono alla meditazione. Di contro all'interpretazione desanctisiana del «Decameron» quale espressione di un mondo agli antipodi di quello della «Comedia» dantesca, l'autore afferma che i due grandi trecentisti «si muovono tuttavia nell'orbita dell'etica cristiano-aristotelica», e riconosce al Boccaccio il merito di un realismo che non è certo negatore dei valori morali ma obbedisce «a un disegno d'interpretazione e sistemazione del repertorio umano secondo criteri ben saldi, che presuppongono una coscienza organica dei valori etici e sociali». E con il «Decameron» «è la prima volta che la poesia scopre il proprio estro nel reale». Affermazioni (e non esse soltanto) provenienti da un esame rigoroso e convincente, che nel 650.o anniversario della morte del Boccaccio (15 settembre 1963) fu molto opportunamente proposto a un pubblico vasto e non soltanto agli «specialisti».

Nel recensire il volume «Tragedia classica - dalle origini al Maffei» di G. M. Gasparini, il Battaglia precisa inoltre: «Chi ha introdotto in forma consapevole e dispiegata le situazioni tragiche nella nostra esperienza letteraria è stato il Boccaccio delle novelle». E acutamente nota che, nei racconti tragici boccaceschi, l'evidenza delle fonti (Seneca innanzitutto) impegna il narratore a un rigido controllo linguistico e retorico: aspetto, anch'esso, meritevole di molta attenzione.

Ne «La sublime infamia di Pietro Aretino» è profilata con efficacia la figura dell'uomo che, nonostante il cinico atteggiarsi di cui si compiacque, pur seppe almeno a parole rivendicare la dignità dell'uomo di lettere avvilita al servizio dei potenti.

Dal Petrarca al Tasso e a Michelangelo, da Leonardo a Galileo, del quale si studia l'educazione umanistica, al Goldoni, cui giustamente non si accreditano i tanti impegni sociali e progressisti in questi ultimi anni attribuitigli, al Parini, che va studiato senza forzare la sua poesia a prefigurazioni politiche di più o meno stretta e gratuita osservanza, i brevi ma densi saggi del Battaglia si susseguono con precisa inquadratura degli spunti di maggior interesse critico, spesso trattati con tono di garbata e stimolante polemica. La quale assume maggior movimento e animazione come più ci si avvicina a giudizi di critici contemporanei, di cui il Battaglia ravvisa l'angustia o il ben premeditato indirizzo. E sono certo fra le più vive pagine di questa raccolta quelle intitolate «Manzoni attivista di turno», ov'è confutata con molto mordente la tesi del Moravia che nei «Promessi sposi» sia ravvisabile un «realismo cattolico», antesignano del «realismo comunista».

Altri argomenti meriterebbero qui un'esauriente trattazione, ma è possibile lasciarne intravvedere l'importanza solo riferendo qualche titolo: «La monaca di Monza e il naturalismo»; «Lingua e natura nel pensiero di Leopardi» (con riferimento particolare alla distinzione accennata nello «Zibaldone» fra «lingua modellata sulla conversazione civile» e «linguaggio di convenzione»); «Incontri con Pascoli»; «L'ambigua fortuna di Giovanni Verga», nel quale ultimo articolo il Battaglia, in armonia con l'atteggiamento di cui si è già dato un esempio, nega che nei «Malavoglia» e nel «Mastro don Gesualdo» sia da intravvedere una «dialettica di classe» rappresentata da pescatori e contadini, i quali invece — e in ciò risiede esclusivamente la loro vitalità poetica — «interpretano un destino coeterno all'uomo».

Particolare vigore ha il saggio «Decadentismo o romanticismo?», alle cui conclusioni si riportano — meglio articolandole e dilatandole — tre articoli di argomento dannunziano che, se pubblicati a sè, costituirebbero quasi un saggio unitario nell'impostazione e nella convergenza dei risultati. «La estetica dell'insincerità», «Il dilettantismo di Gabriele d'Annunzio» e «L'estetica dannunziana dell'indefinito» sono infatti tre saggi ove, con parole estremamente sorvegliate e dosate, il Battaglia traccia un quadro necessariamente pieno d'ombre e di chiaroscuri dell'opera del grande poeta, ne sottolinea gli intenti occulti e ne indica incrinature e cadute non meno che gli impeti vitali pur condizionati da una natura ricca di reazioni e involuzioni improvvise. «Dal "Piacere" al "Poema paradisiaco", all',,Innocente", al "Trionfo della morte" c'è la scoperta e l'interpretazione di una civiltà, che lo scrittore consegna ai contemporanei e agli epigoni del Novecento».

Al Pirandello narratore, di cui si sottolinea l'appartenenza alla corrente di naturalisti e veristi, è dedicato un denso saggio ove fra l'altro si afferma che «sull'andatura pirandelliana si è modellata la pagina narrativa di un Borghese e di un Moravia». Nell'articolo «Tozzi e Pirandello» si rivendica con calore al Tozzi (il quale scrisse sul Pirandello un lucido e controllatissimo saggio), la priorità di giudizi ignorati dalla critica ufficiale, o adottati con pigrizia e ritardo.

La ristampa degli elzerivi di G. A. Borghese, fatta nel 1962, offre al Battaglia un'altra occasione per richiamare l'attenzione su lui come critico e narratore. Gli ultimi tre saggi, «La provincia crepuscolare di Marino Moretti», «La presenza di Alvaro» e «L'arte lusoria di Tomaso Landolfi» chiudono il volume con una ricchezza di temi e di riflessioni su cui la misura di questo articolo non consente di soffermarsi, ma che immancabilmente, nel suscitare consensi o anche riserve, sono un vigoroso sprone per il nostro intelletto.

Edoardo Gennarini

Anna Kashi, ex moglie di Marlon Brando, è comparsa al Tribunale civile di S. Monica nel processo intentatole dall'attore

UN POPOLO DI CORSARI CHE SI DEDICO' ALLE ARTI DEL FERRO E DELLA TERRA

Gli etruschi sarebbero giunti in Italia dopo essere stati sconfitti dagli egiziani

Forse le suggestive leggende esprimono la verità degli oscuri e antichi fatti assai meglio che non i reperti probanti dissepolti da diligenti archeologi

Considerare un problema siffatto conservandone le proporzioni, ossia mantenendosi esclusivamente in tema, ci sembra ridicolo; eppure è apparso chiaro dagli scritti di numerosi specialisti che si spera, nel quadro di scavi in corso o ancora da fare, di trovare qualcosa che possa vagamente rassomigliare a una specie di pietra filosofale dell'etruscologia. Nella maggior parte dei casi gli specialisti sono indotti dal loro abito mentale rigorosamente tecnico, a lasciarsi sviare da quelli che sono chiamati così bene «reperti probanti». Che pezzi di coccio o frammenti di mattoni siano reperti è un fatto, che siano probanti non è altrettanto vero, poichè ci sembra strano che se il popolo etrusco ha dato, e l'ha data, prova così grande di raffinatezza e di civiltà con caratteristiche molto particolari e del tutto proprie, non ci si debba fondare sul ricordo che gli altri popoli conservarono di tali splendori. In altre parole intendiamo dire che spessissimo viene fatto passare, dall'archeologia ufficiale, per sognatore e acchiappanuvole colui che inizia una ricerca qualsiasi fondandosi soprattutto su cicli di leggende e riunendo fatti e fatterelli vari attinti dalla tradizione di popoli aventi anche poco in comune.

Nel caso degli etruschi di ricordi altrui che li riguardino ce ne sono pochi, ma ce n'è ci sembra in numero sufficiente per tracciare, nelle sue grandissime linee, un profilo delle vicissitudini storiche di questo popolo. Innanzitutto è d'importanza fondamentale considerare come si sia trattato di un popolo di marinai. Il lettore intelligente si rende conto cosa significhi questo; una tradizione marinara non s'improvvisa, anzi è una delle cose che è più difficile improvvisare; i fenici stessi si spinsero sul mare perchè trovarono che le condizioni di vita offerte dalla loro nuova sede erano precarie ma soprattutto questo fu possibile perchè esisteva da millenni una lunghissima e ricchissima tradizione marittima di scambi internazionali nelle vicine città della Siria, assai progredite in questo senso prima ancora dei primi stanziamenti semiti.

Pensiamo che anche per gli etruschi le cose si siano svolte analogamente; è necessario a ogni buon contro rovesciare la prospettiva, poichè per quanto riguarda gli abitanti di quella regione che venne poi chiamata Etruria, devono essere stati degli invasori a recarvi già bell'e pronta la propria tradizione marinara.

Non vogliamo avanzare ipotesi avventate, tuttavia ci sono molti motivi per supporre che gli etruschi e il popolo designato col nome di Tusha che tentò d'invadere l'Egitto durante la XIX e XX dinastia possano essere la stessa cosa.

Ma procediamo con ordine ed esaminiamo i fatti. Gli etruschi erano straordinariamente affini ai Lici e agli abitanti dell'isola di Lemno, sorta di isole linguistiche di ignota origine nel «mare magnum» dei dialetti indo-europei parlati dalla maggior parte delle popolazioni vicine. Il dialetto di Lemno dovrebbe essere, stando al parere di molti esperti, una sorta di idioma a substrato «mediterraneo», di quella lingua cioè che presumibilmente era parlata nell'Oriente vicino prima dell'invasione dei Dori. La lingua etrusca, dal punto di vista della struttura, sembra essere qualcosa di simile. Ma andiamo avanti e seguiamo lo svolgersi di un ciclo di leggende relative alle imprese degli etruschi, ciclo che per comodità chiameremo «orientale».

Ad essi venne attribuito il rapimento di Dionisio, il furto della statua di Hera nell'isola di Samo, la conquista e il sacco di Atene, il ratto delle donne di Braurone. Gli etruschi vennero dipinti come pirati feroci e ribaldi, ma anche come abilissimi marinai. A un certo punto avviene, in questo ciclo di storie che li riguardano, una sorta di frattura; il campo delle loro imprese viene spostato dal Mediterraneo orientale a quello occidentale. Strabone ci parla della loro attività sulle coste della Sicilia, del Tirreno e dello Ionio; Diodoro Siculo delle lotte fra etruschi e cartaginesi conclusesi con un compromesso; Aristotele, nella «Politica» narra la sconfitta patita dai Focesi ad opera della flotta di Caere davanti ad Alalia, in Corsica. Stefano di Bisanzio e Ausonio ci parlano della colonizzazione etrusca della Sardegna e Diodoro Siculo affermò addirittura che siano venuti alle mani con Cartagine per il possesso di un'isola atlantica.

Tutti tuttavia concordarono pienamente nell'attribuire loro grandi capacità di guerrieri e di marinai al punto da ascrivere a loro vanto l'invenzione dell'ancora e del rostro.

Tutti questi elementi, uniti alla quasi certa conoscenza della lavorazione del ferro fin dai primi tempi del loro insediamento in Italia, ci danno del popolo etrusco un'immagine assai particolare. Vediamo ora d'interpretare il quadro offertoci dalla tradizione; a proposito delle imprese piratesche dello Egeo si può ragionevolmente affermare che ben s'inquadrano con la probabile partecipazione degli etruschi al tentativo di conquista dell'Egitto e non solo ma anche con la situazione venutasi a creare nel Mediterraneo orientale al crollo della potenza di Creta. Gli etruschi, con ogni probabilità, devono essere stati null'altro che uno dei popoli rivieraschi che, costretti dall'invasore a cercare nuove terre onde mettere al sicuro le proprie esistenze, si è riversato insieme ad altri dapprima sulle isole egee, a portata di mano e ben note certamente; poi, data la scarsa ricchezza e fertilità delle stesse ha tentato di conquistare un vasto territorio, sempre unito agli altri popoli nella stessa situazione e forse anche a punte avanzate degli stessi Dori.

L'Egitto allora era al sommo della sua forza militare e riuscì a sgominare in parecchie cruentissime battaglie quelli che vennero dagli annalisti egiziani chiamati «popoli del mare», cui non sarà rimasta altra alternativa che la pirateria. Con l'aumento della potenza marittima dei re micenei che portò alla distruzione di Troia, la vita del corsaro divenne però assai precaria e una parte del popolo, ormai ramingo, preferì partire per cercarsi una nuova patria.

Con ogni probabilità quindi, la narrazione di Erodoto è senz'altro mal collocata nel tempo ma racchiude nient'altro che la verità, espressa forse in forma allegorica o semiallegorica.

Gli etruschi, al loro arrivo in Italia, conoscono già la lavorazione del ferro poichè, guarda caso, si stanziano proprio nell'unica parte della penisola in cui il ferro c'è; installano a Populonia gigantesche officine, costruiscono città e rapidamente si sparge la voce della loro forza marittima. Simili fatti, considerati nel loro insieme, dovrebbero dar da pensare più di ogni pezzetto di ceramica senza significato; personalmente ci si potrà forse imputare troppa fantasia, si potrà dire che quanto abbiamo esposto sia null'altro che una massa di congetture; ciò è possibile poichè nessuno è vergine di errori; ad ogni modo vogliamo fin d'ora sottolineare che ci siamo limitati a sommare le cose e a cercare di considerare degne di fede soprattutto le fonti antiche.

Che dette conclusioni s'inquadrino, tra l'altro, con avvenimenti descritti da altri popoli, ci sembra costituisca di per sè un motivo sufficiente per prendere per lo meno in esame quanto sopra. In realtà non si tratta che di cercare di vedere il problema etrusco in una prospettiva storica generale, di tenere conto di un paio di cosette, come la nostra incapacità di comprendere appieno il senso e lo spirito degli autori antichi nonchè di valutare «ex equo et bono» le caratteristiche della natura umana, spesso violentate ma mai mutate nel corso della storia.

Giorgio Silvini

LIBRI RICEVUTI

Lucilla Antonelli: *Da un balcone ho veduto...* (Ed. Ceschina, p. 273, L. 1500). Lucilla Antonelli non ha bisogno di alcuna presentazione: il pubblico conosce la sua vasta produzione, che va dal romanzo alla commedia; dal libro per ragazzi e per la gioventù, alla raccolta di aforismi e di sentenze, ecc. Questo nuovo libro «Da un balcone ho veduto..» è del tutto originale e si distingue simpaticamente in tutta la vasta produzione dell'Antonelli. Non sono racconti e non sono bozzetti: ogni singolo capitolo del libro ci rappresenta una visione, più dello spirito che materiale: visione che sta fra il sogno e la realtà, più aderente a questa, ma così soffusa di spontanea poesia, da avvicinarla quasi a un sogno. E quanto buon senso in queste pagine!... Il buon senso della persona che ha veramente vissuto la vita del suo tempo, mantenendosi in continuo contatto con tutte le correnti spirituali, artistiche, morali e materiali di questi anni, tanto dinamici, quanto martoriati, per le vicende liete o tristi, che si sono susseguite. E' un libro che il lettore, la lettrice terrà caro, sempre a portata di mano, perchè non lo leggerà d'un fiato; lo gusterà pagina per pagina, a vari intervalli, per vedere, o rivedere, insieme con l'Autrice visioni che difficilmente si dimenticano. E' insomma un piccolo vedemecum della vita, quale vorremmo che fosse: e nello stesso tempo una guida spirituale per molte occasioni.

○

E' uscito in questi giorni a Milano (ed è in vendita pure nella nostra città) il primo numero di quest'anno della rivista bimestrale d'arte e cultura «Alla Bottega», diretta da Pino Lucano. Il nutrito sommario di questo interessante fascicolo contiene nomi di noti critici, di artisti che vanno affermandosi nel mondo della pittura, di nuove penne per la lirica e la poesia, nonchè numerose recensioni, notizie e segnalazioni librarie. Fra l'altro, anche i nominativi dei vincitori del Concorso «Pittori in vetrina», concorso indetto allo scopo di permettere ai lettori un diretto rapporto tra pittori e pubblico, esprimendo un loro giudizio libero e spassionato.

UN INCOMPARABILE MONUMENTO SCOLPITO NELLA PIETRA SUL MARE

Itaca, dove il mito di Ulisse si perpetua nell'umile storia dei navigatori d'oggi

Quest'isola omerica a forma di clessidra è da sempre rifugio per le navi Dopo secoli oscuri venne la ripresa ottocentesca sotto il dominio inglese

Il turista che si rechi per la prima volta nelle Isole Ionie non potrà che avere un rimpianto. Quello di non esserci stato prima del terremoto del 1953, che rase al suolo la maggior parte dei villaggi e dei porti. Le nuove cittadine sorte al posto delle antiche non sono brutte, in quanto concepite secondo un moderno criterio urbanistico. Ma come tutte le cose funzionali, nate da un piano prestabilito, mancano di calore. Prive dell'insostituibile patina del tempo sono fredde, in special modo, lì, dove trattandosi di un'edilizia di emergenza, si è trascurata l'estetica.

Se la più parte dei villaggi di Cefalonia ricordano un qualsiasi borgo rionale, Itaca, con il suo porto di Vathy, che si apre nella più bella baia del Mediterraneo, fortunatamente è stata risparmiata da quest'atmosfera di moderno squallore. Se mai si provi una delusione è che Itaca, priva oramai di un passato architettonico, sia troppo moderna, per portare un nome così antico. Perchè, per tutti noi, Itaca si identifica in un mito. I versi del poema omerico hanno disegnato i suoi contorni nello stesso modo, con cui un pittore, suscita da una tela bianca un'immagine. Itaca ha dunque il suo pittore in Omero.

Il turista si rammaricherà certamente di non trovare tracce concrete del suo passato, come a Creta o Micene. Del resto proprio la scarsità di vestigia architettoniche nell'isola aveva dato all'archeologo Dorpfeld la convinzione che la Itaca omerica fosse geograficamente da identificarsi nella vicina isola di Leucada. Ipotesi molto controversa, data anche la configurazione naturale di Itaca, che è una specie di carta d'identità dell'isola omerica. Basta pensare ai versi nei quali Telemaco, figlio di Ulisse, in visita a Sparta risponde a Menelao, che voleva offrirgli in dono «tre corsieri ed un cocchio brunito...»:

«... ma in Itaca, nè prati, nè vie per cavalli: sol capre — pasce: eppur mi è più cara se ella pascesse corsieri — E già niuna isola è adatta pei cocchi, nè ricca di prati — quante s'adagian nel pelago ed Itaca meno d'ogni altra...» (canto IV libro I).

Che l'isola non avesse zone da pascolo ce lo conferma anche Eumeo, il «fido porcaro», quando enumerando i greggi reali dice che i buoi vengono mandati nella costa di fronte, probabilmente in Acarnania, o nell'isola di Leucada, fornite ancor oggi di ricche aree di pascolo.

Itaca, è senza dubbio l'isola più originale del mare Ionio. Essa è un vero monumento naturale, un'imponente scultura scavata in uno scoglio erto e nudo. La crosta grigia della sua pietra scopre qua e là delle venature, come di bragia sotto le ceneri. Dal mare essa presenta un fianco spoglio privo di coltivazioni. Le sue coste tutte sfrangiate hanno una solitudine da cetaceo preistorico; tristi e magri arbusti sono il solo ornamento di quest'imponente muraglia che si alza verticalmente dagli abissi marini. Vista dal cielo l'isola ha la forma di una clessidra, con un collo esile che si allarga ed arrotonda nelle due estremità. Malgrado essa sia un blocco di roccia, nasconde qualche angolo fertile che offre ai contadini quanto basta per vivere: dei filari di olivi nel nord aggiungono una tinta sommessa di verde, al tono grigio della pietra.

In confronto alla spaziosa e fertile Cefalonia dalla quale la separa un canale marino non più largo di quattro miglia, Itaca sembra una ben povera terra. Ma se la sua costituzione geologica ha potuto deprezzarla agli occhi degli agricoltori, essa ha costituito in tutti i secoli un rifugio ideale per i navigatori. Il golfo di Molos, un vero fiordo, scava profondamente il collo della clessidra, che presenta una larghezza di appena quattro chilometri. Proprio a causa di questa originale configurazione Omero, definisce Itaca «anfiali» che significa «porta fra due mari». Dentro a questo golfo, che le montagne chiudono da tre lati, si articolano numerose baie e il porto di Vathy. Le sue case disposte ad anfiteatro si addossano alla montagna, in modo che dalla collina il porto, con la sua gettata circolare, sembra la cornea di una pupilla lucente.

Il terremoto, è stato a Vathy meno violento che nel resto dell'isola. Mentre il rione di Petalata dalle belle dimore medioevali è andato completamente distrutto, tanto che si intravedono solo qualche porta gotica che sostiene un frammento di una facciata scrostata, nel distretto di Karavata, restano numerosi esempi di un'architettura insulare di fine secolo.

In diverse guide si legge che mancano notizie della Itaca medioevale, e che se ne fa menzione solo allorchè nel 1504 il Senato veneziano decide di ripopolare l'isola disabitata da vari secoli. Itaca, invece, viene spesso citata all'epoca della dominazione franca; ma a determinare questo «qui pro quo» è che nei documenti del dodicesimo secolo essa è chiamata Val di Compare, anzichè con il suo nome classico. A darle questo nome pare sia stato un capitano italiano, che sfuggendo ad una tempesta, riuscì ad ancorarsi nell'isola. A guidarlo alla salvezza sarebbe stato un fuoco pròveniente da una capanna, dove poco prima aveva visto la luce un bimbo. Per festeggiare lo scampato pericolo il capitano ne sarebbe divenuto il padrino, da cui il titolo di «koumbaros» in greco «compare».

Da altri documenti si apprende ancora che Itaca seguì la sorte di Zante e Cefalonia, dopo il crollo dell'impero bizantino; occupata prima dai normanni di Margaritone di Brindisi, diviene poi il feudo della famiglia Orsini, signori di questa isola dal tempo della quarta crociata. In un altro documento datato dal 1264, nel quale viene menzionata questa transazione, l'isola è di nuovo chiamata con il prenome classico di Itaca. Ancora una testimonianza che l'archeologo Dorpfeld sembra ignorare.

Nel corso dei secoli Itaca fu l'oggetto di rivendicazioni di non pochi principi. Persino Amedeo di Savoia ne occhieggiò il possesso; dopo gli angioini e Roberto di Taranto, l'isola divenne feudo della famiglia dei Tocco di Brindisi, conti di Itaca, che fino dieci anni fa, data in cui l'ultimo discendente della famiglia è perito in un incidente automobilistico, furono i soli signori latini a sopravvivere in queste isole dall'epoca delle crociate.

Itaca diventò nuovamente importante all'epoca dell'occupazione inglese che subentrò al dominio della Serenissima. Fu allora che gli abitanti abbandonarono il villaggio montano di Paleochora, più protetto dalle incursioni piratesche, per stabilirsi nel porto di Vathy. Gli abitanti riprendono l'ancestrale vocazione marina. Ciò prova che dopo tremila anni il mito di Ulisse è ancora vivo.

Trieste e Odessa sono le prime tappe dei navigatori. Poi, l'influenza inglese fa volgere l'interesse verso i mercati anglosassoni, Malta, Londra, la America e l'Australia. Ancora oggi la maggior parte della popolazione è imbarcata sulla flotta dei grandi armatori dell'epoca, gli Onassis, i Niarchos e i Goulandris. Itaca è ridiventata l'isola delle Penelopi. Ma con le distanze aumentano gli anni d'attesa per le mogli. Attesa ricompensata quasi sempre dal ritorno, perchè l'amore per quel sasso ingrato è il sentimento più forte degli emigrati. Così accade che un emigrante partito giovane sposo sia accolto al suo ritorno da un figlio di già cinquant'anni che egli ha conosciuto in fasce. La morte in patria è la suprema ricompensa per questi umili eroi.

«Dal mare una morte placida a te verrà, che blanda e soave t'uccida fiaccato già da mite vecchiezza. E felici d'attorno popoli a te saranno...». Questa è la favola di Ulisse. Ed è anche la favola di quest'isola e dei suoi abitanti, con le sue perpetue lotte, le poche gioie e i molti dolori.

Lilian di Demetrio

Didi Baldoni è la nuova valletta di Mike Bongiorno nella «Fiera dei sogni». E' ferrarese, ha 17 anni e quattro fratelli

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Radar-fari, sicurezza delle navi

Sono recentemente entrati in funzione in diverse località del Mare del Nord e dell'Atlantico settentrionale i «radar-fari», conosciuti anche sotto il nome di «racon» o «ramark», in due sistemi non molto dissimili per le loro prestazioni.

Si tratta di trasmettitori a «spazzolamento» di frequenza in uso nei radar e determinano, sullo schermo a bordo delle navi, una particolare eco chiaramente identificabile, molto simile ai periodi caratteristici di luce e di oscuramento dei fari convenzionali. I tecnici hanno cercato di ovviare alla possibilità di guasti dell'apparato, transistorizzando i circuiti e studiando speciali antenne fisse, le quali esplorano l'orizzonte della nave modificando elettricamente la direzione del fascio di onde.

Questa soluzione però presenta alcuni inconvenienti, in quanto i transistori sono molto sensibili alle variazioni di tensione, frequentissime a bordo delle navi che non dispongono normalmente, di quei sistemi di stabilizzazione e compensazione che sono possibili invece nelle centrali a terra. Per l'addestramento alla lettura dello schermo radar e alla sua corretta interpretazione, sono stati studiati e sono in funzione, simulatori che consentono di riprodurre con sufficiente aderenza condizioni simili a quelle reali della navigazione.

Ora per poter fornire apparati che diano una sufficiente garanzia di funzionamento, soprattutto in condizioni avverse, le case costruttrici impiegano alcuni margini di sicurezza e forniscono alcune parti più delicate in doppie unità, facilmente intercambiabili.

Sempre riguardo alle apparecchiature radar, è interessante segnalare il «ratan», che potrà avere un enorme sviluppo per le piccole imbarcazioni che navigano in località dove è intenso il traffico marittimo. Il radar si trova a terra e trasmette una immagine della zona ricevibile con un normale televisore. Pur con le sue limitazioni è questo, quindi, il radar più economico che è stato fino a oggi realizzato. E' prevista quanto prima l'installazione sperimentale allo estuario del Tamigi.

Alcuni studi sono stati effettuati affinchè il radar possa fornire oltre alle normali informazioni, anche dati tecnici per mezzo dei calcolatori elettronici. Il problema è molto complesso sia per il costo del materiale occorrente, sia per la difficoltà incontrata nel progettare un apparecchio che possa fornire indicazioni facilmente e rapidamente interpretabili dal personale di governo della nave.

Un tentativo di risolvere questo problema è stato fatto da una grande compagnia petrolifera, le cui navi inviano a terra i dati registrati a bordo, dati che vengono immessi in un calcolatore elettronico ed elaborati. La risposta «in chiaro» viene quindi restituita alla nave in brevissimo tempo. L'esperimento è interessantissimo, ma la sua utilità resta circoscritta ad alcuni maggiori complessi armatoriali, salvo la costituzione in futuro di una organizzazione mondiale su vasta scala.

Infine, sono in fase sperimentale alcuni piccoli calcolatori elettronici per la soluzione dei triangoli sferici, occorrente a stabilire la posizione della nave. Il vantaggio dell'esclusione di errori di calcolo e della velocità è in parte attenuato dalla diffusione di moderne tavole dalle quali un esperto ufficiale di rotta può ricavare la posizione della propria nave in meno di quattro o cinque minuti. Ciò con un grado di esattezza uguale a quello del calcolatore, in quanto dipende dai dati di rilevamento degli astri che sono identici a quelli che verrebbero introdotti nella macchina.

Piero Longardi

«Come parleremo domani»

«Come parleremo domani» è il titolo di un'inchiesta pubblicata sul n. 7 del 21 febbraio della Fiera letteraria; contiene le risposte di: Silvio D'Arco Avalle, Enrico Emanuelli, Corrado Grassi, Bruno Migliorini, Geno Pampaloni, Fortunato Pasqualino, Guido Piovene, Luigi Rosiello, Leonardo Sciascia, Cesare Segre.

Successivamente appariranno le risposte di: Italo Calvino, Lanfranco Caretti, Raffaele Crovi, Giansiro Ferrata, Angelo Guglielmi, Dante Isella, Mario Pomilio, Vasco Pratolini, Angelo Romano, Roberto Roversi, Edoardo Sanguineti, Benvenuto Terracini, Elio Vittorini.

CRONACA DELLA CITTA'

LLOYD, ITALIA, ADRIATICA E TIRRENIA VERREBBERO FUSE IN UNA «FINTRASPORTI»

Si profila una concentrazione delle quattro Società marittime

Indicate in sede politica le possibili insidie per la nostra città connesse con un riassetto distributivo delle linee di navigazione

Si sono raccolte insistenti voci in questi ultimi tempi a proposito di un imminente nuovo assetto che si vorrebbe dare alle attuali Società di navigazione di preminente interesse nazionale. Non è nuovo del resto il progetto relativo ad una possibile fusione delle quattro Società, che sono — come è noto — il «Lloyd Triestino», l'«Italia», l'«Adriatica» e la «Tirrenia». Progetto che dovrebbe prevedere in particolare la concentrazione delle attività del settore a Trieste ed a Genova. Lo stesso Ministro della Marina mercantile, sen. Spagnolli, ha più volte ribadito — anche in occasione della sua ultima venuta a Trieste — un orientamento del genere per una ridistribuzione delle linee di navigazione: quelle per l'oltre Suez dovrebbero far capo a Trieste e quelle per l'Atlantico a Genova. Ma le attuali voci — registrate anche negli ambienti politici — prendono una diversa consistenza. Gli orientamenti governativi sarebbero infatti i seguenti: non di un assetto interno alla Finmare si tratterebbe, ma di una radicale riorganizzazione del settore. Infatti si parla della possibile costituzione di una «Fintrasporti», la quale dovrebbe così articolarsi: «Alitalia» e «Navitalia», in quest'ultima dizione comprendendo le quattro Società di p.i.n., fuse in un unico organismo. La «Fintrasporti» dovrebbe infine comprendere anche la Società ferroviaria «Circumvesuviana», in quanto non assorbibile, essendo parastatale, dalle Ferrovie dello Stato.

Questo complesso argomento è stato frattanto oggetto, ieri sera, di una prima presa di posizione in sede politica. La direzione provinciale del PSDI ha inteso infatti richiamare l'attenzione sulle «prospettive di fusione delle attuali Società di navigazione di preminente interesse nazionale che, secondo il PSDI, possono presentare anche aspetti molto preoccupanti e comunque tali da richiedere un tempestivo chiarimento nelle sedi appropriate».

Quali sono gli interrogativi che destano siffatte preoccupazioni? Il primo è rappresentato dall'eventualità che il «Lloyd Triestino», nel venire assorbito nella nuova «concentrazione» (è un termine, questo, di cui si fa largo uso — come s'è visto per l'industria cantieristica — nello schema predisposto dal Governo per il piano nazionale di sviluppo) venga ridimensionato a semplice direzione di esercizio, con la conseguente perdita delle sedi succursali di armamento. Il secondo, dal pericolo che nella diversa distribuzione delle linee marittime, come si va profilando, Trieste possa ancora una volta scapitarne.

Da una parte, infatti, farebbero capo al nostro porto tutte le linee per l'oltre Suez, in particolare le due «australiane» («Galilei» e «Marconi») nonchè le motonavi «Asia» e «Victoria» sulla linea espresso passeggeri per l'Estremo Oriente. Si tratterebbe di altrettanti acquisti, per il versante Adriatico, che compenserebbero il ritiro dal servizio della «Saturnia» e della «Vulcania». Per contro, farebbero capo soltanto a Genova le linee per il Nord e il Sud America. Ed emigrerebbero inoltre a Genova anche le sei linee per l'Africa Occidentale, facenti attualmente capo al nostro porto. E' una prospettiva, questa ultima, alquanto fondata se nelle sedi politiche ed economiche già si vanno predisponendo i passi necessari per sostenere che, tolte a Trieste le linee per il Nord Africa, i traffici che esse servono non verrebbero instradati verso Genova, ma dirotterebbero sicuramente verso porti esteri; eliminato lo scalo triestino, si afferma che gli operatori continuerebbero a servirsi, per le loro esigenze, di un porto Adriatico (Capodistria o Fiume).

Per tutte queste ragioni, la direzione provinciale socialdemocratica ha dato mandato, ieri ai rappresentanti del partito al Comune, alla Provincia ed alla Regione di «intervenire con fermezza contro il declassamento della città, minacciato anche dalla prospettata chiusura del cantiere S. Marco». E la segreteria del PSDI, dal canto suo, ha preannunciato passi concreti presso i ministri socialdemocratici e i gruppi parlamentari del PDSI alla Camera e al Senato.

La fortuna non osserva la «settimana corta»: ogni giorno è al servizio di qualcuno di noi e anche oggi potrebbe favorire il lettore facendogli vincere un'automobile Fiat. Per non perdere questa occasione basta compilare la scheda che viene pubblicata in seconda pagina, incollarla su una cartolina postale e spedirla al nostro giornale. «Il Piccolo» che con altri quotidiani italiani ha organizzato questo concorso per conoscere gusti e preferenze del pubblico attraverso un referendum conta sulla cordiale collaborazione dei lettori.

L'estremo omaggio ad Alfredo Stocchi

Tutti coloro, e sono molti, che avevano imparato a voler bene ad Alfredo Stocchi vivendo e lavorando accanto a lui erano ieri pomeriggio al suo funerale. Il dolore del figlio e dei congiunti dello scomparso si è fuso con quello della famiglia dei giornalisti che lo ebbero carissimo e conserveranno sempre il rimpianto di un uomo buono e appassionato della sua professione in cui eccelleva per esattezza, gusto e solerzia. Con noi del «Piccolo» e del «Piccolo Sera» c'erano quelli che furono suoi colleghi a Radio Trieste e alla «Voce Libera» — tra questi il vicepresidente della Giunta regionale Dulci —, il presidente dell'Associazione giuliana della stampa Granbassi e gran numero di amici. Dopo l'ufficio funebre celebrato nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, prossima all'abitazione dove la salma era stata amorosamente vegliata, il feretro coperto di fiori è stato recato all'ultima dimora. Rinnoviamo al figlio e ai familiari tutti di Alfredo Stocchi le nostre condoglianze.

Sospeso lo sciopero dei petrolieri

Su intervento del Sottosegretario on. Calvi, lo sciopero nazionale dei petrolieri, in programma per oggi e domani, è stato sospeso. Il Sottosegretario al Ministero del Lavoro, infatti — a quanto informa il sindacato di categoria della CCdL — ha invitato le parti a riprendere le trattative in sede sindacale.

L'Arcivescovo domani ai convegni M. Cristina

Una serata eccezionale si preannuncia per i «Convegni Maria Cristina», che ospiteranno domani, alle ore 16.30, nella sala di via San Nicolò 5, l'Arcivescovo mons. Santin. Tema della conversazione, «Il Concilio in cammino».

Tanto più attesa, la conversazione di Mons. Santin, in quanto lo stesso Presule ha partecipato attivamente ai lavori conciliari, con il suo apporto di fede, di passione e di dedizione, a tutte e tre le sessioni finora tenute. E sarà pertanto lo stesso Arcivescovo a illustrare i temi dibattuti nell'alta assise Vaticana: l'ufficio pastorale della più alta autorità ecclesiastica nella diocesi, la Chiesa nel mondo di questo tempo, le dichiarazioni sulla libertà religiosa e sugli ebrei, le Missioni.

Un panorama vastissimo, profondo in ogni enunciazione, degno e meritevole di essere conosciuto sempre più a fondo.

Il Centro Italiano Femminile riprende anche quest'anno l'iniziativa degli incontri dedicati al tema della moda. Su «moda e personalità» si intratterranno con il pubblico il dott. Egidio Santachè e don Furio Gauss il 23 e il 24 al Circolo della Stampa di corso Italia 12.

Martedì il via ufficiale ai lavori del Molo VII

Per l'occasione giungerà a Trieste il Sottosegretario ai LL. PP. De Cocci

Stiamo per arrivare finalmente al momento tanto atteso: un'attesa fatta di anni, addirittura, di sollecitazioni, di speranze e di improvvise delusioni. Il riferimento è facile, quando si parla del molo VII. Questa volta, comunque, dovrebbe essere proprio la volta buona, senza ulteriori ripensamenti o eventuali ritardi.

Infatti a quanto si può apprendere, martedì prossimo 23 febbraio giungerà a Trieste il Sottosegretario ai lavori pubblici, on. De Cocci, per assistere al «via» dei lavori per la costruzione del molo VII; la cerimonia si terrà alle ore 11, e in questi giorni vengono diramati gli inviti.

Un problema che giunge a maturazione, quindi, dopo che alla fine del gennaio il Ministro ai Lavori Pubblici, Mancini, aveva autorizzato il Genio civile delle opere marittime di Venezia a procedere subito alla consegna dei lavori di costruzione dell'opera, nel nostro porto. Come è noto, questi lavori sono stati aggiudicati, dopo varie traversie, all'impresa Farsura, a seguito di regolare appalto. Una conclusione auspicata tante volte, per gli indubbi positivi riflessi che quest'opera avrà nel traffico del nostro emporio.

STATO CIVILE

17 febbraio 1965

MORTI: Codigliai ved. Carpi Maria a. 65; Raviola Pietro a. 68; Dolenz in Viani Maria a. 73; Klun in Giordano Maria a. 83; Usma Giovanni a. 91; Franceschini Antonio a. 75; Iurincich Diego ore 2; Paludet Giovanni a. 35; Stocchi Alfredo a. 59; Causi Costello a. 35; Pizzutti Ercole a. 63; Vaivoda Dino ore 3; Andresen ved. Padovan Giorgia a. 87; Pockar Giuseppe a. 63; Coretti Francesca a. 59; Borri Mario a. 67.

NASCITE: 6.

UNA RIUNIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Riaffermata l'esigenza del bacino di carenaggio

Verrà costituito un comitato promotore col compito di reperire il finanziamento

Un'importante riunione, su un problema di vivo interesse per Trieste, si è tenuta ieri alla Camera di commercio: protagonista delle discussioni, il bacino di carenaggio che si rende indispensabile per la futura presenza, nella nostra zona, del terminal dell'oleodotto con la Baviera.

All'incontro, presieduto dal dott. Caidassi, erano presenti il comandante del porto, gen. Battaglieri, gli ingegneri Carlo Giacomelli, Plinio Stuparich per lo Arsenale Triestino, Guido Vignuzzi e il dott Chiurlo (per i CRDA), e il dott. Pierandrei, per la Regione. Tutti i presenti hanno convenuto sulla necessità di dotare il nostro porto di un bacino di carenaggio, in funzione del futuro traffico di petroliere e con la connessa propulsione di attività economiche. Di conseguenza, si è deciso di formare un comitato promotore per realizzare tale iniziativa, con il compito di reperire il necessario finanziamento; l'effettiva gestione del bacino verrebbe poi affidata all'Arsenale Triestino, data la sua tradizionale specializzazione nel settore delle riparazioni navali.

Faranno parte del comitato promotore — a quanto è stato ieri proposto — la Regione, la Provincia, il Comune e la Camera di commercio, assieme a persone di elevata qualificazione, quali l'on. Schiratti, presidente dell'Arsenale Triestino, e l'ing. Giacomelli, presidente del cantiere navale Felszegi di Muggia; in qualità di consulente dovrebbe essere chiamato a farne parte il comandante del porto. L'opera del comitato verrà certamente affiancata dai parlamentari locali, dato l'interesse generale che l'iniziativa riveste per l'economia triestina e regionale.

Il bacino di carenaggio, atto a lavori di riparazione e manutenzione di grosse petroliere, dovrà avere possibilmente una capacità fino a 160.000 tonnellate, e il suo costo si aggirerebbe sui 3 miliardi e mezzo - 4 miliardi, se galleggiante, dai 5 ai 6 miliardi, invece, qualora si decidesse di costruirlo in muratura; in quest'ultimo caso, però, il tempo di esecuzione sarebbe circa il doppio.

Come è noto, il problema era già stato affrontato e ampiamente discusso nella capitale, e la Fincantieri sarebbe propensa a concretare la realizzazione, partecipando fino a metà della spesa se si trattasse di un bacino galleggiante. Logicamente, però, la soluzione definitiva sarà determinata alla luce dei necessari pareri tecnici, tenendo conto delle eventuali difficoltà di ormeggio, per un'opera di così vasta mole, come pure del previsto costo di gestione.

L'importante, comunque, è agire con quella sollecitudine che il caso richiede, per evitare soprattutto che un'analoga iniziativa possa essere presa, prima di noi, in qualche altro porto, facilmente identificabile.

Prolusione sulla CEE del prof. Kaiser all'Ateneo

Su invito del Rettore, prof. Agostino Origone, e del preside della Facoltà di giurisprudenza, prof. Renato Balzarini, domani con inizio alle 18.30 parlerà nell'aula Venezian il prof. Joseph Kaiser, ordinario nella Università di Freiburg i. Br. sulla «Struttura democratica della Comunità economica europea».

PIU' COMPROMESSO CHE MAI L'AVVENIRE DELL'AZIENDA

Nuova crisi alla Crane Orion minacciata di smantellamento

Funzionari arrivati dalla Francia predispongono l'inventario dei macchinari in buona efficienza per trasportarli a Parigi

Nubi minacciose si stanno addensando nel cielo della Crane Orion, il cui destino non è mai stato tanto compromesso come in questo momento.

Sono purtroppo note le vicissitudini di quell'azienda, che opera al Porto industriale di Zaule, specializzata nella produzione di valvolame per raffinerie e di petrolio, oleodotti, ecc. In questi ultimi tempi, a brevi intervalli, due grosse vertenze hanno riportato alla ribalta dell'interesse cittadino la esistenza della Orion; in quelle occasioni, da parte della direzione, per ben due volte si era presa la grave decisione di procedere a massicci licenziamenti di personale, sia impiegatizio sia operaio. I provvedimenti erano in parte rientrati, grazie al tempestivo e deciso intervento dei rappresentanti dei lavoratori e dell'Amministrazione comunale, oltre che dell'autorità competente, che aveva permesso di trovare un «modus vivendi» perlomeno accettabile, sul piano della provvisorietà.

E' di ieri, invece, la notizia che si starebbe seriamente pensando di concludere l'attività in quell'azienda, giungendo praticamente alla smobilitazione delle sue strutture meccaniche. A quanto, infatti, è dato di sapere, sono giunti a Trieste due dirigenti della Crane Lilla di Parigi, Prevost e Halpin, i quali hanno dato ordine ai funzionari locali di approntare un elenco delle macchine più efficienti, che non superino comunque i tre anni di impiego; il costo di questi macchinari si aggirerebbe sui 120 milioni di lire. L'orientamento dei dirigenti francesi, quindi, sarebbe di prelevare tale macchinario e trasportarlo alla Crane Lilla della capitale francese.

Nella giornata odierna, inoltre, mentre prosegue l'inventario, lascia la nostra città il dirigente Hess (quello stesso che aveva trattato con i sindacati durante l'ultima vertenza), mentre le commesse che erano state acquisite dallo stabilimento del Porto industriale di Zaule passano ora a quello di Parigi. Il quadro, veramente sconsolante, di tale situazione, viene completato con la già avvenuta vendita di tutta una serie di valvole, giacenze di magazzino, a prezzi estremamente bassi, addirittura di perdita, pur di realizzare dei fondi di denaro liquido.

Un'atmosfera di cupo pessimismo, purtroppo confermato da quanto sta succedendo, è scesa sul personale della Crane Orion, che vede così non solo sfumare l'auspicata possibilità di una ripresa del lavoro, dopo tante traversie, ma addirittura affacciarsi il pericolo di uno smantellamento dell'azienda. Il sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro ha esaminato ieri il problema, e nella giornata odierna è atteso un incontro con il Commissario del Governo, Mazza, al quale sarà prospettata la nuova situazione e verrà chiesta, con ogni probabilità, l'amministrazione controllata dello stabilimento, per evitare altri possibili danni.

Da parte sua, il presidente del Fondo di rotazione, prof. Martinelli, ha avuto ieri un colloquio con il segretario della Camera confederale del lavoro, dott. Novelli, nel corso del quale sono stati espressi timori anche di altra natura. E' da ricordare, infatti, che la Crane Orion, col nome di Orion Petrochimica, è sorta nel '52 con il sussidio di ingenti capitali forniti dal Fondo di rotazione, al quale sarebbe tuttora debitrice di 261 milioni di lire, sui prestiti concessi in quell'occasione. Non solo, ma a quanto si rileva risulterebbe scoperto il pagamento di 1 miliardo 400 milioni di lire presso vari istituti bancari cittadini.

Una situazione gravissima, nella quale certamente vorrà intervenire il Commissario di Governo, con l'autorità che la sua carica gli concede. A quanto si sa, inoltre, il Comune starebbe cercando, pur attraverso estreme difficoltà, di trovare una soluzione positiva; e in questo senso sono previsti dei passi da compiersi nei prossimi giorni.

Un fatto è certo: le organizzazioni sindacali, particolarmente in questa occasione, sono intenzionate a fare tutto il possibile per chiarire la situazione. Quasi sicuramente, nella giornata di domani Novelli e Fabricci saranno ricevuti a Roma dal Ministro alle Partecipazioni statali, Bo. In quella sede, oltre che affrontare il problema del San Marco, si tratterà anche della Orion; e si chiederà, fra le altre possibilità, un eventuale assorbimento da parte della Finmeccanica, o di un'azienda che di essa fa parte.

OGGI L'ANNUNCIATA ASTENSIONE DAL LAVORO

LO SCIOPERO DEI CANTIERINI PRELUDIO A QUELLO GENERALE

Anche agli studenti d'ingegneria sta a cuore la sorte del San Marco

I dipendenti del cantiere San Marco manifesteranno oggi concretamente contro la minaccia di una prossima smobilitazione del nostro stabilimento navale. Come è noto, le due organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato per questa mattina, dalle 9.30 alle 12, uno sciopero di protesta. Il personale del cantiere San Marco abbandonerà pertanto il proprio posto di lavoro e successivamente, in corteo, sfilerà attraverso le principali vie cittadine per dimostrare chiaramente la propria avversione a un provvedimento del genere.

In serata, inoltre, si riunirà il consiglio generale dei sindacati della Camera confederale del lavoro, per decidere la data di effettuazione dello sciopero generale, e la sua durata, in accordo con l'altra organizzazione sindacale.

Iersera, intanto, il presidente della Camera di commercio, Caidassi, ha tenuto una relazione ai componenti la Giunta sui risultati ottenuti nel recente viaggio a Roma. Il dott. Caidassi ha espresso la viva preoccupazione per il futuro del San Marco, manifestando la precisa volontà della Camera di commercio di opporsi a ogni provvedimento che danneggi l'economia triestina.

Sullo stesso problema ha preso posizione anche la direzione provinciale del PSDI, il cui segretario politico, Pierandrei, ha sottolineato la necessità di una difesa comune, da parte di tutte le forze vitali di Trieste del patrimonio industriale, minacciato dal piano di ridimensionamento dell'attività peculiare fin qui svolta dal cantiere.

Sempre sul problema del San Marco, un'eloquente messa a punto è giunta ieri dall'Organizzazione nazionale italiana studenti d'ingegneria (ONISI) di Trieste, che afferma di assumere una posizione di netta solidarietà con tutte quelle forze — politiche, sindacali, imprenditoriali — che auspicano non solo il mantenimento del glorioso cantiere, ma anche il potenziamento delle sue infrastrutture. Tale solidarietà — si rileva — risulta altresì giustificata dal diretto interesse degli studenti di ingegneria, in special modo quelli di ingegneria navale; infatti il corso stesso, unico in Italia oltre a quelli di Genova e Napoli, trova la sua ragione di esistere per la presenza del cantiere nella nostra città.

Lo smantellamento del San Marco, oltre a causare le note conseguenze sull'economia cittadina, costringerebbe gli studenti che si laureano a Trieste a spostare la loro attività in altre sedi, con grave danno del patrimonio culturale, economico e sociale di Trieste e della Regione. L'ONISI, pertanto, in un suo comunicato dichiara che sarà solidale con qualsiasi presa di posizione in favore del cantiere ,sia essa sotto forma di mozione, conferenze, tavola rotonda, o di agitazione sindacale.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 4.5; minima 0.2; umidità 32 per cento; pressione mb. 1013.2.

Oggi: S. Simeone. Il sole sorge alle 7.03 e tramonta alle 17.35.

Farmacie in servizio notturno: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38037; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

ALL'ANGOLO TRA LE VIE ORIANI E VASARI

Tre persone investite sul marciapiede e in frantumi i cristalli di un negozio

Causa dell'incidente lo spericolato sorpasso di un'auto che è riuscita poi a dileguarsi

La smania del sorpasso ad ogni costo, è stata ieri pomeriggio la causa di uno spettacolare incidente in via Oriani, dove una macchina è salita sul marciapiede, ha travolto tre persone e si è arrestata infine contro la vetrina di un negozio.

Tre sono gli automezzi coinvolti, ma uno di essi — e proprio quello che praticamente ha provocato il guaio — è riuscito a dileguarsi. Qualcuno ne ha rilevato il numero di targa ma, sino a tarda sera, gli agenti della Polizia stradale non sono riusciti a rintracciare nè la macchina nè il proprietario.

La disgrazia è avvenuta all'angolo della via Oriani con la via Vasari, ma ha avuto un preludio già al semaforo di piazza Garibaldi. In viale D'Annunzio, davanti al segnale rosso erano attestate alcune macchine. Davanti c'era un furgone «Volkswagen», di colore rosso, guidato dall'autista Mario Sardo, di 24 anni, abitante in via Guerrazzi 15; vicino a questo una «1200» bianca.

«Quando è comparso il segnale verde — ci ha detto ieri il Sardo — io sono partito quasi per primo e una frazione di secondo dopo si è mossa l'altra macchina che credo fosse una «1200». Per alcuni metri ero davanti. All'altezza circa della colonna Mariana, la vettura ha accelerato per superarmi. Era un sorpasso difficile e pericoloso perchè mi stavo avvicinando al salvagente (quello in mezzo alla strada, all'inizio di via Oriani). Il guidatore dell'auto si è però incuneato tra la cordonata del salvagente ed il mio furgone. Ho frenato ed ho sterzato verso destra per evitare una collisione. Così è avvenuto l'incidente».

Il furgone Volkswagen che non era carico ha sbandato ed ha urtato la fiancata sinistra della Fiat 1100 TS 51475 guidata da Ernesto Tenente (50 anni, via Fra Pace da Vedano 6), che proveniva dalla via Raffineria. La vettura è stata catapultata sul marciapiede, ha sfiorato i paletti reggicatena, finendo contro la vetrina dei «Magazzini Trieste» che ha mandato in frantumi dopo aver atterrato tre persone.

Il più grave dei feriti è il pensionato Giovanni De Rossi, abitante in via della Guardia 52, il quale ha riportato la frattura del femore destro ed una lussazione alla spalla sinistra. All'imprenditore edile Francesco Felluga, di 68 anni, sono state riscontrate contusioni alla fronte, al gomito destro e al torace. La parrucchiera Sava Carli, di 18 anni, residente a Trebiciano 174, è rimasta anche lei contusa, ed in preda a choc nervoso. I tre, con un'autolettiga della CRI, sono stati trasportati all'ospedale, dove il De Rossi è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi. Il Felluga è stato invece medicato e quindi dimesso con prognosi di dieci giorni mentre la giovane è stata giudicata guaribile in cinque giorni.

Sul posto dell'incidente si è radunata molta folla e, per primi sonoaccorsi due vigili urbani motociclisti, che erano di passaggio. Poco dopo è giunto l'automezzo del pronto intervento della Polizia stradale, i cui agenti hanno effettuato minuziosi rilievi.

(«Giornalfoto»)

La «1100» che ha investito tre persone si è arrestata contro una vetrina in via Oriani

Orari Uffici U.T.A.T.

A decorrere dal 20 corr. l'Ufficio UTAT di via Imbriani 11, funzionerà il sabato pomeriggio con orario ridotto.

I servizi presso la succursale di Galleria Protti e presso la Biglietteria di Largo Barriera Vecchia, non subiranno alcuna variazione.

TROPPO POCHE LE ATTUALI CENTOSESSANTOTTO AUTO PUBBLICHE

Più tassì trent'anni fa di quanti ce ne sono adesso

I guidatori dipendenti reclamano nuove licenze Guadagni limitatissimi e turni di lavoro faticosi

Un problema aperto da anni viene ora affrontato dalla speciale commissione consiliare, che ha il compito di elaborare il nuovo regolamento per gli autotassametri. Una questione complessa, irta di difficoltà, suscitatrice di recriminazioni, che si confida possa essere sanata con sollecitudine. Si tratta, in particolare, della situazione dei tassisti dipendenti, per i quali sussistono i problemi più grossi; e la loro richiesta si compendia, in definitiva, nella concessione di ulteriori licenze nominative e non intestate a gruppo.

Da parte degli interessati si rileva che attualmente sono in circolazione a Trieste 168 autotassametri; rispetto al periodo prebellico non vi è stato praticamente alcun aumento, tenuto conto in special modo dell'incremento demografico e, in particolare, dello sviluppo in estensione della città. In proposito, anzi, si ricorda che nel 1936 circolavano in città 200 tassì, di cui 100 privati e 100 della SEA; questa cessava il servizio qualche anno prima dello scoppio del conflitto, cedendo nell'occasione ai propri anziani, quale liquidazione, 50 macchine e altrettante concessioni. Le rimanenti 50 licenze venivano depositate al Comune, per la consegna a chi ne avrebbe fatto richiesta. Si arrivava così ai 150 tassì circolanti, aumentati agli attuali 168, con la concessione di 18 licenze ad altrettanti profughi già titolari di analoghe licenze nei territori di provenienza.

Il problema grave sorge quando si considera che su 168 autoveicoli pubblici — che corrispondono ad altrettante licenze — vi sono 120 dipendenti, coloro i quali, cioè, lavorano con lo stesso veicolo del titolare di licenza. Prestano la loro opera in coppia, in media con un minimo di 12 ore al giorno, e singolarmente anche di più, percependo un compenso fisso di 500 lire alla notte, ossia per turno, e il 15 per cento sull'incasso lordo totale; lo stipendio mensile di questi dipendenti si aggira così dalle 40 alle 50 mila lire. Da anni sono bloccate cinquanta licenze (quelle cui si è accennato prima), che potrebbero già esser state consegnate a chi ne ha fatto richiesta, ai dipendenti cioè, che continuano a svolgere il servizio di tassisti con salari estremamente contenuti: una situazione — si afferma — che già a Monfalcone riveste un aspetto diverso, indubbiamente migliore.

Finora, come s'è visto, non vi è stata alcun concessione di licenze, mentre ve ne sarebbe assoluto bisogno, soprattutto per l'allargarsi del centro verso la periferia, col sorgere di nuovi rioni. Si parla della necessità di almeno un centinaio di nuove, licenze ma chi vuole ottenerne una deve pagarla — a quanto si asserisce — anche oltre 3 milioni di lire, compresa la macchina. E si citano nomi di persone che, pur non operando sulla piazza quali autisti, dispongono di due licenze e fanno lavorare per sè terze persone, ciò che la legge e il regolamento comunale assolutamente non consentono. Sempre su questo tema, viene rilevato che in altre città, prima di ottenere la licenza, sono necessari almeno cinque anni di servizio; qui, invece, chiunque può procedere al suo acquisto (avendo il denaro richiesto) e poi far lavorare per conto proprio due dipendenti.

Si prospetta il caso di alcuni dipendenti che, tempo addietro, si sono costituiti in gruppo, mettendo da parte, settimanalmente, un paio di migliaia di lire per acquistare delle licenze, pagando rispettivamente per la prima 1 milione 800.000 lire, per la seconda e terza 2 milioni 220.000 lire ciascuna, per la quarta 2 milioni 400.000 lire, compresa l'automobile vecchia.

Tutto questo, mentre si indicano svariati casi di licenze che dovrebbero essere usufruite (contrariamente a quanto avviene adesso) da chi svolge la propria attività in qualità di dipendente.

Fra queste ultime, il problema dell'orario di lavoro: i dipendenti chiedono turni meno faticosi che tengano conto del necessario riposo settimanale, delle ferie, ecc. E in merito viene rilevato che prima della guerra esistevano cinque turni, (tre da 11, uno da 10, uno da 12 ore); poi, durante l'occupazione anglo-americana, questi turni sono stati eliminati. Ora si chiede il loro ripristino, che recherebbe un sensibile beneficio a tutti, oltre a ridurre il logorio della macchina.

I tassisti dipendenti confidano pertanto che la commissione consiliare voglia prendere in attenta considerazione questi problemi, per la loro definitiva e favorevole soluzione.

«E' QUELLA MASSIMA LA SANZIONE CHE SPETTA AL PRIMI»

L'Accusa chiederà l'ergastolo per lo strangolatore della cugina

Secondo il dott. Ballarini l'imputato era ed è uomo sano di mente
Nella dura requisitoria ha difeso la memoria della giovane vittima

«Per un delitto analogo — ha detto ieri mattina il P.M. dott. Umberto Ballarini, durante la sua requisitoria al processo Primi — esisteva fino al 1944 la pena di morte: l'autore era ritenuto indegno di vivere nel consorzio umano, nemmeno in segregazione. La pena è stata sostituita dall'ergastolo, ed è questa pena che io chiederò per l'imputato, senza attenuanti. Non impressionatevi, o giudici della gravità della sentenza: la giustizia non è un istituto di beneficenza. E' mio convincimento che la sanzione spettante al Primi è quella massima: non è degno di commiserazione e di pietà quest'uomo!».

La richiesta formale della pena sarà formulata questa mattina, a conclusione del suo duro intervento, ma ormai si sa già dunque quale sarà il punto di arrivo del P.M. Fin dall'inizio però la cosa appariva scontata, e del resto il dott. Ballarini aveva accennato all'ergastolo anche nel marzo scorso, quando aveva respinto le conclusioni peritali che indicavano il Primi totalmente incapace di intendere e di volere al momento dei fatti e aveva richiesto una perizia collegiale.

Ma ritorniamo alla sua requisitoria di ieri, iniziatasi alle 10.30, dopo che la Corte aveva respinto le due istanze della Difesa relative al fazzoletto del Primi e alla cartella clinica della vittima. «Nel teatro della vita — ha esordito il dott. Ballarini — ogni giorno il sipario si leva su scene tragiche, su tragedie umane con attori umani. Il soggetto è ispirato dalle loro passioni: odio, egoismo, lussuria, sete di vita, interessi. La scena viene macchiata da sangue umano, da sangue fraterno. E' difficile entrare nell'animo umano, determinare cosa abbia spinto il soggetto a uscire dalle regole di vita e a macchiarsi di orrendi crimini. Per aiutarci nell'analisi della presente causa attingerò al fascicolo processuale e farò con diligenza questa disamina, per dire alla fine perchè Mario Primi ha ucciso e chiedere la giusta sentenza per il crimine che gli è stato imputato, se sarà ritenuto colpevole».

«Il 1.o dicembre 1963 — ha proseguito il P.M. — era un radioso mattino di sole. Ero sul posto, in quella scena macabra; fra sterpi e scatolame, come un rifiuto gettato nell'immondezzaio, giaceva il corpo di una ragazza, un fiore che non sarebbe mai sbocciato, sotto quel sole radioso, perchè una mano brutale lo aveva stroncato».

Passato ad esaminare i personaggi della tragedia, il dott. Ballarini ha messo in luce dapprima la figura umana di Ada Spadaro. «Gettata in mezzo ai rifiuti appena uccisa — ha detto — ho la sensazione che si vorrà ancora infangarne la memoria. Ma Ada Spadaro, anche se non ha una Parte civile a tutelarla in quest'aula, sarà tutelata da me; sarò io che oltre ad accusare l'imputato difenderò l'onore della vittima».

Ricordata la sua difficile infanzia, senza padre già all'età di 5 anni, con la madre ricoverata successivamente al manicomio, il dott. Ballarini ha rilevato che nessuna voce si è levata per dire che Ada Spadaro sia stata una ragazza men che onesta. I suoi insegnanti, dott. Benevenia e il direttore dott. Camber, hanno parlato della sua condotta irreprensibile a scuola, del suo senso di disciplina, della sua schiettezza, della sua diligenza, e della sua bellezza appariscente.

«Questa ragazza inesperta — ha detto poi il P.M., passando alla illustrazione della personalità dell'imputato — è caduta nelle mani del Primi. Avete già fatto una bella esperienza, sentendolo durante l'interrogatorio. Ha 32 anni, all'epoca dei fatti, è ammogliato, con una esperienza precoce alle spalle. Incontra la ragazza e solo perchè ha l'aspetto avvenente incomincia ad insidiarla. Non c'è sentimento in lui, solo desiderio. "Sono innamorato di te", le dice un giorno, e lei ne resta impressionata. Ha 14 anni. Lui continua il sottile adescamento, per portare nelle sue braccia Ada Spadaro. Non gli era difficile arrivarvi, perchè le due forze in campo erano sproporzionate, la ragazza non si rendeva nemmeno conto di quello che faceva. A quella età, per legge, non si è capaci di intendere e di volere. E' andata in macchina con lui, che aveva un solo scopo: quello di possederla, riuscendovi. E questo io imputo a Mario Primi!». «Era una facile preda Ada Spadaro: l'aveva a sua portata quando e come gli piaceva. Lei rimaneva inerte, succuba della volontà di lui; e quando ha compiuto il suo primo atto di ribellione, lui ha risposto con la morte».

«Mario Primi era ed è sano di mente». Con questa definizione il dott. Ballarini è passato a discutere le risultanze della prima perizia psichiatrica, polemizzando a distanza con il prof. Manto che l'aveva elaborata. «Ho avuto l'impressione — ha detto — che il perito avesse sposato la causa di Primi. Talvolta il soggetto da esaminare simula, è talmente scaltro da influenzare lo stesso esaminatore. Primi in un primo tempo non voleva la perizia: si dichiarava sano di mente, ma poi accettò la perizia come un asso nella manica. Giudicato pazzo si sarebbe fatto 10 anni di manicomio giudiziario, più qualche anno di sorveglianza, e poi sarebbe ritornato alla società. Quando ha capito il tornaconto, si è ribellato alla perizia collegiale, rigettandone le risultanze, arrivando perfino a dire che l'elettroencefalogramma è stato fatto con un apparecchio guasto».

Il dott. Ballarini ha rilevato poi come le dichiarazioni del Primi inserite nella prima perizia siano contrastanti con quelle sentite in istruttoria e al dibattimento. Mario Primi, secondo il P.M., è uno psicopatico, un anomalo cioè, non un anormale; non è un epilettico psichico: per questo la perizia del prof. Manto andava respinta. E rivolgendosi ai giudici ha detto: «Non ha alcuna attendibilità quella perizia; per questo chiesi una perizia collegiale, che ha attestato la sanità di mente del Primi. La prima perizia non ha più alcun valore, per legge. Ma io ve ne ho anche indicato i punti inattendibili».

Riprendendo la requisitoria dopo una breve interruzione, il dott. Ballarini ha insistito sulla personalità del giudicato, definito violento, ostile alla società, introverso, scontento della vita, perchè si ritiene arrivato a mete inferiori alle sue possibilità. E' dotato di una discreta intelligenza, ma di molta presunzione; si destreggia bene negli interrogatori, risponde con domande alle domande, e butta spesso in mezzo ai discorsi la frase: «Lei non può capire».

«Perfino la costituzione alla Questura, il mattino del 2 dicembre, è stata calcolata — ha detto il P.M. —: era già in trappola, gli conveniva dimostrare che non aveva paura di affrontare un giudizio, che la sua colpa non era tanto grave. Non aveva la volontà di espiare, ma la volontà di non espiare».

«E' sano di mente Primi: la epilessia psichica priva l'individuo della memoria. Primi ricorda i particolari e li smussa procedendo nel tempo, per limare gli errori commessi nella prima, che è la più genuina, confessione. Nella perizia collegiale il suo carattere, la sua personalità, sono state intese giustamente. Nasconde una grande aggressività, aveva detto il prof. Manto: l'abbiamo vista in aula ieri la sua aggressività, quando si è aggrappato alle sbarre, dando del bugiardo alla guardia Pipan. Ma i periti collegiali hanno capito che Mario Primi, con i suoi modi di esprimersi, tendeva a presentare la tesi dell'omicidio preterintenzionale...».

L'imputato, sempre con il capo chino, pallido in viso, giallastro addirittura, si limitava, durante la requisitoria, a compiere qualche gesto di dissenso, scattando una sola volta, verbalmente, subito zittito dal P.M.

La parte conclusiva della requisitoria, nell'udienza di ieri, ha riguardato i risultati della perizia medico legale del prof. Nicolini. Il dott. Ballarini, che ha sempre parlato lentamente, ora inserendo nel discorso immagini e sfumature delicate, ora calcando la mano con asprezza nei suoi termini, ha sostenuto — indicandoli — che esistono gli elementi per dimostrare che Mario Primi ha voluto uccidere sua cugina e che ciò non è stato un fatto andato al di là della sua intenzione.

La requisitoria si concluderà stamane con inizio alle 10. Per la Difesa parlerà quindi per primo l'avv. Poillucci, che sarà seguito dal collega avv. Girometta. Il pubblico intanto sta aumentando di giorno in giorno nell'aula. Martedì, confusa fra la folla, c'era anche una signora bionda, la moglie dell'imputato. Ieri non si è vista.

LE ORE DELLA CITTA'

Promosso nonno

Ai suoi molti titoli di merito, il nostro caro amico e compagno di lavoro Giovanni Sedran aggiunge oggi la dignità di nonno. A conferirgliela è stata una deliziosa bimbetta, che porta i romantici nomi di Isabella Valentina, ed è figlia della signora Alice e del signor Mario Anichini, sottufficiale degli alpini. Vive congratulazioni.

La profumeria Nora

via Carducci 20, tel. 96916, informa le gentili signore che una consulente della *Ditta Dr. N. G. Payot* è a loro disposizione per consigli e trattamenti sulla nuova linea di cura e di trucco, fino a tutto sabato 20 corrente.

Borsette! Borsette!

In Largo Pitteri (Piazza Unità vicino alla Profumeria D'Angelo) continua la colossale svendita per cessazione a prezzi mai visti. Chi non approfitta di questa reale occasione non sa fare il proprio interesse.

Cena del Berlingaccio

Al Circolo Marina Mercantile si iniziano da oggi le prenotazioni per la Cena del Berlingaccio, riservata ai soli soci, che avrà luogo giovedì 25 corr.

Oggetti rinvenuti

Nella stanza 128 del Palazzo Municipale, sono depositati i seguenti oggetti rinvenuti lo scorso mese di gennaio sulla pubblica via e che potranno essere ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: un mantello per bambino, sciarpe, portamonete, ombrelli, un orecchino, borse porta-atti, orologi, libri, una borsa di cuoio contenente attrezzi per meccanico, valuta, un vaglia cambiario, calzoni di tela.

Novalux

Lampadari - Ceramiche. Vendita straordinaria con lo sconto del 20 per cento di lampadari moderni e in stile. Ceramiche ed oggetti da regalo. *Novalux*, via Paganini 6 (di fronte alla chiesa di Sant'Antonio).

Faro via Carducci 23

gonne pura lana a L. 1980.

Cappotti a L. 9900

da *Faro*, via Carducci 23.

Faro via Carducci 23

cappotti di pura lana a L. 9900, completi *Lambs Wool* a L. 5900, gonne pura lana a L. 1980, completi pura lana a L. 4900.

Maglieria

a prezzi eccezionali da *Faro*, via Carducci 23.

Biglietto fortunato

Il biglietto vincente dell'ultima lotteria della sala comunale di Arte è quello con il numero 05467. La persona favorita dal sorteggio potrà ritirare il premio consistente in un quadro della pittrice Amalia Glanzmann nella stanza 124 del Palazzo Municipale, presentando la «figlia» del biglietto entro il 1.o marzo. Dopo questa data il premio non ritirato sarà devoluto all'ECA.

I mobilieri artigiani triestini

espongono nella Mostra Permanente di via Settefontane 74 (in prossimità di viale Ippodromo) gli ultimi modelli di stanze matrimoniali fornite in maggioranza di guardaroba, stanze da scapolo, cucine e tinelli in formica, salotti con divanoletto e mobili vari; mobili aventi tutti caratteristiche di praticità e comodità quali si convengono alle abitazioni d'oggi. Per le vostre necessità di arredamento ricordate di visitare la *Mostra Permanente Mobilieri Artigiani Triestini*, via Settefontane 74; tel. 41440. Orario: 9 - 12.30 e 15.30 - 19; festivi: 10 - 13.

Cento vivande

è la scelta che offre il «menu gastronomico» del Ristorante *da Dante*. E costa solo lire 1400, tutto compreso.

Padovan - parchetti

Rivolgetevi con fiducia per qualsiasi lavoro di parchetti, raschiatura e applicazioni del *Synteko* originale, riparazioni e posa dei battiscopa lucidi; tel. 95-239, via Paduina 5.

Tappeti persiani

originali finissimi in *via San Lazzaro 17*. Vasto assortimento. Grandi occasioni per liquidazione. Approfittate!

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica, 21 febbraio, con partenza alle ore 6.45, dalla Stazione delle autocorriere di piazza della Libertà, per Merano - traversata da Venzone a Gemona per la Sella S. Agnese con salita del monte Culmini. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica gite sciatorie a Tarvisio e Sappada. Partenza alle 6 da piazza Oberdan. Iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

SCI CAI TRIESTE — Viene organizzata per domenica 21 febbraio 1965 una gita sciatoria alla volta del Nevegal con partenza alle ore 5 da piazza S. Antonio Nuovo. Per prenotazioni e informazioni seralmente in sede sociale, dalle ore 19 alle 21, in piazza Unità 3, telefono 35240.

Orario Uffici CIT

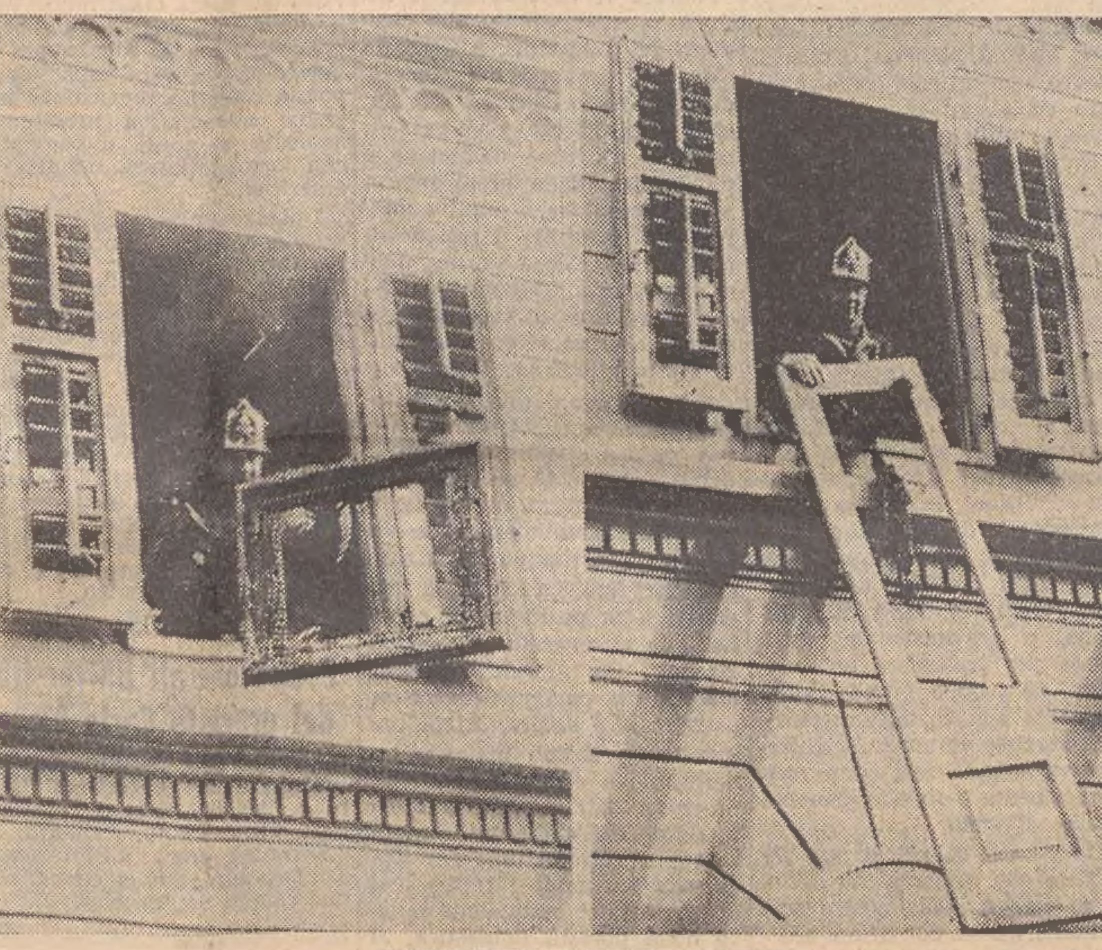
L'UFFICIO CENTRALE VIAGGI CIT comunica che dal 20 corrente i suoi Uffici di Piazza Unità d'Italia funzioneranno al SABATO POMERIGGIO con personale ridotto.

Non subiranno invece alcuna variazione i servizi presso le succursali della STAZIONE CENTRALE (orario ininterrotto 5.30-21.45 feriale e festivo — Biglietteria ferroviaria e Cambio valute) e della STAZIONE COMUNALE AUTOLINEE (orario ininterrotto 6.00-20.00 feriale e festivo — Biglietti automobilistici e Cambio valute).

UNA STANZA DEVASTATA DALLE FIAMME IN VIA GATTERI

La sbadataggine di un fumatore provoca un disastroso incendio

Quasi tutto l'arredamento distrutto - Danni per mezzo milione
Accesa la pipa, l'inquilino getta il fiammifero sul pavimento



(«Giornalfoto»)

Una stanza da letto è andata ieri completamente bruciata a causa di un fiammifero caduto sul pavimento. L'incendio, che ha provocato un danno di circa mezzo milione di lire è avvenuto poco prima di mezzogiorno in un appartamento posto al primo piano dello stabile di via Gatteri 24.

Il padrone di casa, signor Carlo Battistuzzi, si era seduto ieri mattina su una poltrona della camera da letto accendendo la pipa, come aveva fatto tante volte. Lo zolfanello, semispento, lo ha buttato sul pavimento, dove si trovavano alcuni giornali e qualche carta. La brace ha però appiccato il fuoco alla carta, dando così il via all'incendio. Il signor Battistuzzi è balzato in piedi ed è corso in cucina per prendere un po' d'acqua e spegnere il piccolo rogo ma, quando è ritornato nella stanza, era già troppo tardi. Le fiamme avevano raggiunto le tende e si levavano ormai alte sino al soffitto. Egli ha allora chiesto aiuto a gran voce ed un vicino ha prontamente telefonato ai vigili del fuoco.

Dalla caserma di largo Nicolini sono uscite due autobotti e la campagnola-radio con a bordo il maresciallo Cibeu. Anche il comandante ing. Casablanca è accorso poco dopo sul posto con la sua vettura. Le due squadre si sono divise e mentre una affrontava l'incendio dall'esterno, l'altra, sotto la direzione del brigadiere Piacentini, ha affrontato il fuoco dall'interno. Sotto i getti d'acqua di due lance ad alta pressione, il rogo si è spento in una decina di minuti. Poi, sino alle 13.30, è proseguita l'opera di minuto spegnimento.

Tutto l'arredamento, all'infuori di due armadi è andato distrutto. Bisognerà rifare il soffitto e tutto il pavimento, nonchè il soffitto del piano di sotto, rovinato dall'acqua. Il danno, come abbiamo detto, ammonta a mezzo milione di lire.

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

NON È COLPA DEI TABACCAI SE VENDONO FRANCOBOLLI SCADUTI

Una presa di posizione dell'Associazione di categoria che fa ricadere ogni responsabilità sugli Uffici postali

Diversi lettori hanno segnalato di aver acquistato regolarmente presso alcune rivendite dei francobolli che poi sono risultati essere scaduti. Di ciò ne hanno fatto testimonianza anche le lettere pubblicate nell'apposita rubrica riservata ai lettori. Gli uffici di corrispondenza hanno infatti rinviato al mittente la posta munita di quei francobolli e la sconcertante situazione si è risolta con un piccolo danno finanziario da parte degli interessati e un ritardo nell'inoltro della corrispondenza. L'Associazione provinciale tabaccai di Trieste ha diramato sull'argomento una comunicazione ufficiale che intende spiegare, per la parte di competenza, la singolarità dell'accaduto. I casi vengono definiti di «indubbia gravità» e tali da «mettere in giuoco anche l'onorabilità dei vari rivenditori».

Precisa la comunicazione: «L'Associazione provinciale tabaccai non può rimanere, più oltre, assente di fronte alla serie di proteste elevate da diversi cittadini, attraverso la rubrica «Segnalazioni», circa dei francobolli fuori corso venduti da alcuni tabaccai di Trieste. Interessa, a questa Associazione, precisare che nessuna responsabilità può ricadere sui rivenditori di generi di Monopolio i quali prelevano i francobolli dagli uffici postali, più per dovere che per lucro in quanto l'aggio del 2,50 per cento, tenuto conto delle inevitabili perdite e dispersioni, non copre il lavoro connesso al prelevamento e vendita.

Si può ritenere, senza fallo, che la distribuzione di valori postali in immediata scadenza, oppure scaduti, sia stata dovuta a svista, oppure alla normale negligenza di chi provvede alla distribuzione stessa; non sembrando possibile un atto di malafede da parte della Amministrazione postale. Sta, tuttavia, di fatto che ne sono rimasti danneggiati cittadini e rivenditori, questi ultimi anche moralmente. Nè si può sottovalutare l'accaduto, in quanto — per spiegarsi con un esempio — sarebbe come se la Banca d'Italia effettuasse pagamenti con moneta fuori corso. Di fronte ad Amministrazioni del genere la buona fede del cittadino, rivenditore o consumatore e contribuente, è un obbligo. Si voglia considerare, inoltre, che non è possibile, praticamente, un controllo al momento del prelievo.

Per chi non lo sa, altri inconvenienti si sono già verificati nel settore: nel gennaio scorso sono stati distribuiti valori da 30 lire (Serie Michelangiolesca) privi di gomma sul retro ed, a qualche protesta, è stato consigliato, dagli impiegati del servizio, di comperare un barattolo di colla e di arrangiarsi.

Intendiamo, oggi, difendere i nostri associati ma, soprattutto, richiamare l'attenzione dell'Amministrazione postale sui disservizi che prosperano alla posta centrale e, peggio ancora, nelle succursali dove le impiegate fanno molte chiacchiere fra loro con superbo disdegno per i cittadini».

SEGNALAZIONI

Il lettore A. Petronio scrive: «Durante la settimana in tutta la città vi sono solamente quattro farmacie di turno fra le 13 e le 16. Per ben due volte mi è capitato di aver bisogno di medicinali urgenti in queste ore (o perchè il medico è venuto tardi, o perchè egli riceve dalle 12 in poi). Mi è toccato attraversare mezza città — io non possiedo un mezzo di trasporto personale — in condizioni di salute non buone e con il tempo brutto. Una farmacia era sprovveduta della medicina richiesta e così mi sono dovuto recare in un'altra, e anche con la filovia e il tram ci ho messo mezz'ora. Non pretendo come tanti di avere ogni servizio a portata di mano, ma se le farmacie di turno fossero qualcuna di più ci sarebbe minor disagio per tante persone nelle mie condizioni».

Il lettore P.S., riferendosi al fatto successo esattamente di fronte alla astanteria dell'Ospedale desidererebbe «tanto sapere, come credo sia diritto di tutta la cittadinanza che tanto a cuore ha preso questo triste caso, il nome del medico che si è dimostrato così disumano. Credo non sarà difficile trovare il nome».

Al Consiglio Comunale è stato annunciato che è stata disposta un'inchiesta per chiarire l'episodio. Ne attendiamo anche noi i risultati che, speriamo, saranno più soddisfacenti per l'opinione pubblica di quanto non siano state le spiegazioni finora fornite in proposito.

La lettrice Livia Pachys, a proposito delle critiche rivolte dal signor G. A. alla trasmissione radiofonica di canzoni popolari triestine curata dal maestro Casamassima scrive: «Desidero solamente dire al signor G. A. che il maestro "Casamassima è più triestino di un triestino "patoco"; faccia in modo il signor G. A. di fare la sua conoscenza e poi mi saprà dire se ho ragione o no. In quanto agli "arrangiamenti", ognuno si "arrangia" come sa e come può. Non me ne voglia il signor G. A.».

ANCHE A TRIESTE LA NUOVA LAVASTOVIGLIE

La «Stovella» della Zoppas vera felicità delle massaie

La nuova lavastoviglie «Stovella», creata dalla Zoppas, è stata presentata ieri pomeriggio alle 16 ai rivenditori locali. La dimostrazione pratica della «Stovella» è avvenuta nella filiale triestina della Zoppas. Il tecnico dell'industria friulana ha soddisfatto le esigenze dei clienti illustrando i pregi della nuova e moderna lavastoviglie, entrata da poco nel mercato italiano.

La «Stovella» è il frutto di approfondite ricerche su scala mondiale sui valori e la tecnica delle migliori lavastoviglie attualmente in produzione e in uso. I tecnici, nel realizzarla, hanno tenuto particolarmente conto di tre fattori: la composizione dei cibi ricchi di grassi che caratterizzano la cucina italiana, e di conseguenza la difficoltà che il lavaggio comporta, la consistenza numerica di una famiglia media italiana, e le dimensioni che la lavastoviglie deve avere per potersi inserire, senza eccessivo ingombro, in ambienti non molto vasti.

Sul funzionamento della «Stovella» i rivenditori locali sono rimasti entusiasti. La lavastoviglie sfrutta tre serie di getti d'acqua a ventaglio, disposti razionalmente e provenienti da due girandole poste una sul fondo e l'altra nella parte superiore della macchina. Il ciclo completo comporta un prelavaggio, un lavaggio, due risciacqui, una sterilizzazione a vapore, e infine una asciugatura a calore residuo. Le stoviglie escono dalla «Stovella» perfettamente asciutte e splendenti.

Nonostante la sua notevole capacità, la lavastoviglie della Zoppas è di minimo ingombro ($60 \times 60 \times 80$). Ciò che, unitamente al sistema di apertura frontale, consente il suo inserimento fra gli elementi di una cucina componibile. La sua installazione è facile e rapida.

E' impossibile poter descrivere alla lettera il funzionamento e i pregi della «Stovella». Qualsiasi persona potrà comunque rendersi conto della sua enorme utilità visitando uno dei concessionari Zoppas di Trieste, nei quali la «Stovella» sarà in mostra, pronta a soddisfare le esigenze di tutte le massaie.

Domande entro il mese per i tavolini all'aperto

Il Municipio invita i proprietari di esercizi pubblici che intendono esporre tavoli e sedie all'esterno degli esercizi stessi durante il 1965, a presentare apposita domanda, su carta bollata da lire 400, entro e non oltre il giorno 28 p.v., alla Delegazione municipale I (via Madonna del Mare n. 13, piano I) unendo alla domanda medesima un bollo amministrativo da lire 1.000, una marca da bollo da lire 400, l'importo di lire 50 in contanti, nonchè il permesso scaduto il 31.12.1964.

Nelle more dell'istruttoria delle relative pratiche sarà temporaneamente tollerata l'esposizione dei posteggi in parola, semprechè, da parte degli interessati, sia stata presentata la domanda entro il termine citato; diversamente, l'occupazione del suolo pubblico sarà considerata abusiva e, in tal caso, il Comando del Corpo dei vigili urbani interverrà contravvenzionalmente.

Cerimonie in Lombardia dei giuliano-dalmati

Significative manifestazioni si sono svolte in questi giorni a Milano, Bergamo e Brescia, per ricordare il diciottesimo anniversario della firma del Trattato di Pace che sancì il distacco dalla Madrepatria delle terre istriane, fiumane e dalmate e per ricordare anche il ventesimo anniversario della costituzione dei Comitati Alta Italia per la Venezia Giulia e Zara, dove furono accolti e assistiti gli esuli che allora affluivano in gran numero dalle tormentate zone del confine orientale.

A Milano è stato tributato un omaggio all'avv. Lino Tommaso Drabeni che nel 1945 fu il fondatore del primo Comitato lombardo. A Bergamo, nel corso di una grande manifestazione che ha ottenuto larga eco sulla stampa e tramite i servizi della RAI-TV (teletrasmessi nel corso della rubrica «Cronache Italiane» di martedì sera) le locali Associazioni Combattentistiche e d'Arma hanno offerto il nuovo labaro sociale al Comitato Provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Successivamente ha parlato il Presidente nazionale dell'A.N.V.G.D., on. prof. Paolo Barbi, il quale ha illustrato i motivi ispiratori dell'attività dell'Associazione.

Pavimento in fiamme in una casa di Cittavecchia

Due metri quadrati di pavimento sono stati distrutti dal fuoco ieri in un appartamento di piazza Cavana 6. L'incendio si è sviluppato alle 17.30 ed ha tenuto impegnati i vigili del fuoco per oltre un'ora e mezzo. Causa dell'incendio è stata una canna fumaria posta troppo vicino alle travi del pavimento. Da qui il surriscaldamento e le fiamme.

I vigili del fuoco hanno dovuto praticare un'apertura per spegnere il focolaio e per eliminare i pezzi di trave bruciati. Il danno ammonta a circa centomila lire.

L'assemblea sindacale dei dipendenti comunali

E' convocata per questa sera alle 18.30, nella sala al pianterreno del palazzo Costanzi, l'assemblea generale dei dipendenti comunali iscritti alla CISL. Dopo la relazione del segretario si procederà alla nomina dei delegati al congresso provinciale.

---

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il 13 febbraio a Merano

Giovanni Grandi

Lo piangono la moglie MARIA, i figli TERESINA HURTH, FEDERICO, ANNAMARIA BAX e HANS con consorti e figli, il fratello ANTONIO con moglie e figli, il nipote RENATO BASILISCO e i parenti tutti.

L'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia di Trieste.

Trieste - Monaco di Baviera - Camaiore - Milano - Colonia, 18 febbraio 1965

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Si è spenta ieri la nostra cara

Maria Giordano n. Klun

Ne danno il triste annuncio il marito GIACOMO, la figlia NOELIA con il marito MARIO, la figlia MARIA, il figlio DANTE con la moglie BRUNA, i fratelli, i nipoti tutti e le famiglie FRANCO, VIANELLI, SANZIN, KLUN e COLONI.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Silbermann per le amorevoli e disinteressate cure prestate alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi 18 febbraio alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena, via Marenzi 1.

---

† Il giorno 17 febbraio, dopo lunga malattia, è spirata serenamente, munita dei conforti religiosi

Maria Morella ved. Gustincich

Ne danno il doloroso annuncio i figli EGIDIO, ADELIA (assente) e LIDIA, la nuora, i generi, la sorella, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al Primario dott. Giulio Frandoli, ai sanitari e al personale tutto dell'Ospedale Lungodegenti per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi 18 alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 16 febbraio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Mario Borri

Segretario Superiore F.S. a r.

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA e i figli dott. TULLIO e dott. GIULIANO con le nuore e le nipotine assieme con la sorella AMELIA, il fratello RENATO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 febbraio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 16 febbraio si è spenta la nostra cara mamma

Maria ved. Carpi nata Codiglia

Ne danno il doloroso annuncio i figli ORLANDO con la moglie MARIA e SILVANO con la moglie MARIA e i figli (assenti) a nome anche dei parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 febbraio alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Sydney

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Si è spenta il 14 febbraio

Maria ved. Racar nata Ghermech

di anni 72

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie a quanti hanno preso parte al nostro dolore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Stefania Divo n. Semitz

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Profondamente commossa per le attestazioni di stima e affetto tributate al caro

Nicola Mario Coluccio

unitamente ai parenti ringrazio tutti coloro che hanno partecipato al mio dolore.

VITTORIA

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Mezgec

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel sesto anniversario della morte di

Nello Rufo

la mamma, la moglie, i figli e i parenti con affetto lo ricordano a quanti lo conobbero.

---

† Il 14 febbraio è mancato improvvisamente all'affetto dei Suoi cari

Renato Rebulla

Ne danno il triste annuncio la moglie FINJ, la mamma ANGELINA e i parenti tutti.

Falconara M. - Trieste

---

† Il giorno 17 febbraio è mancato al nostro affetto

Oscar Schiemer

Con profondo dolore lo annunciano il figlio OSCAR con la moglie TINA, la nipote NILVA, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 febbraio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il giorno 16 febbraio a seguito di tragico incidente, è deceduto

Antonio Franceschini

Con grande dolore lo annunciano i figli EUGENIO e GIUSEPPE, le nuore, i nipoti e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 18 febbraio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

La Redazione dei Servizi Giornalistici della RAI - RADIO TELEVISIONE ITALIANA, Sede di Trieste, si associa al lutto per la scomparsa del caro collega

Alfredo Stocchi

Profondamente commossi per le molteplici, generose attestazioni di solidarietà umana e di affettuosa partecipazione al gravissimo lutto per l'immatura scomparsa del nostro caro e indimenticabile

Alfredo

esprimiamo un grato, riconoscente pensiero a quanti, parenti, amici e compagni di lavoro si sono uniti a noi nel doloroso commiato dall'Estinto.

GHERARDO STOCCHI e famiglia

Nell'elenco delle famiglie partecipanti al lutto e pubblicato nel necrologio di ieri, il nome Cattalani va corretto in CATTELANI.

RINGRAZIAMENTO

La moglie CARLA, i figli MARIO, UGO e FERRUCCIO, le nuore ADA e MEME', le sorelle VIOLETTA e NELLA, il fratello UGO, STANKO LEONI, più che cognato fratello, assieme alla moglie, i nipoti e i parenti tutti ringraziano con cuore commosso tutti coloro che hanno voluto onorare con la loro presenza la memoria del caro

Mario Lanza

Si ringraziano tutti coloro che con la loro presenza hanno preso parte al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Giovanni

In modo particolare le Signore della Lega contro i tumori, le Signore Maria Macchioro, Alda Vidi, Iole Senci, i Signori Schromeck, i condomini di via Apiari 19 e i colleghi dell'Uff. Reg. del Lavoro.

Fam. DE ROSS

LA PROF. HACK DE ROSA AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Messaggi dell'uomo verso lo spazio in attesa di un segnale di risposta

Suggestive ipotesi circa eventuali comunicazioni con altri mondi abitati Fra un miliardo di anni la terra sarà distrutta? Compiti degli astronomi



(«Giornalfoto»)
La prof. Margherita Hack De Rosa, direttore dell'Osservatorio

I giornalisti triestini si sono incontrati ieri sera al Circolo della stampa con la nuova direttrice del nostro Osservatorio astronomico, dott. prof. Margherita Hack De Rosa, succeduta nell'alto incarico all'illustre prof. Ettore Leonida Martin.

La signora Fulvia Costantinides ha presentato agli intervenuti l'ospite; dopo aver ricordato la luminosa opera del prof. Martin, che ha ricostruito dal nulla l'Osservatorio di Trieste, distrutto durante la seconda guerra mondiale, ha tratteggiato la breve carriera della dott. De Rosa, già ricca di tanti riconoscimenti. Laureatasi in fisica, la nuova direttrice ha vinto parecchi concorsi accademici e di Stato; dapprima assistente a Firenze presso la cattedra di astronomia, successivamente docente di astrofisica, è stata impegnata per lungo tempo all'Osservatorio di Arcetri e presso quello di Milano. Specializzatasi successivamente nei rami della radioastronomia e dell'astrofisica, ha al suo attivo oltre 80 pubblicazioni scientifiche, una serie di opere divulgative, e più di una decina di libri di testo.

La dott. De Rosa ha successivamente preso la parola per trattare il tema: «I problemi dell'astrofisica moderna», con chiarezza e semplicità. «Voglio raccontare, ha esordito, quello che gli astronomi fanno in un osservatorio, anche perchè molti, pur essendo già iniziata l'era spaziale, hanno ancora delle cognizioni molto vaghe sulla vera attività degli astronomi». In verità l'astronomo moderno trascorre molto tempo nelle cupole, ma non a scrutare personalmente il cielo, bensì a manovrare strumenti quali gli spettrografi ed i fotometri, che per lui misurano ed analizzano le luci celesti.

Una delle attività fondamentali è costituita dalla ricerca astrofisica. L'astronomo misura la luce emanata dalle stelle e conosce così la costituzione fisico-chimica dei corpi celesti, dai modesti aeroliti ai mondi più lontani. Sono tutti pezzi che rientrano nel vastissimo mosaico della formazione dell'Universo e delle trasformazioni cui esso è soggetto.

Gli astronomi sono toccati da vicino dal problema del Sole, sia perchè è la stella meno lontana, sia perchè le sue «condizioni di salute» interessano la nostra stessa vita. A Trieste gli studi sul Sole sono condotti con particolare attenzione, grazie ai moderni strumenti di cui è dotato il nostro Osservatorio. Analizzando la luce solare con gli spettroscopi e spettroeliografi, estrapolando con osservazioni fatte in laboratorio si può oggi sapere quale sia la struttura del Sole punto per punto. Nel suo interno si verificano reazioni nucleari a catena incontrollate con trasformazione di idrogeno in elio (come avviene nella bomba atomica); tanta energia è prodotta nella enorme massa solare, tanta ne è irradiata. Dalla sua luce deriva la vita per la Terra. Si può calcolare approssimativamente in quattro miliardi di anni l'età del nostro Sole; è una stella piuttosto vecchia, a cui rimangono da vivere forse solamente un miliardo di anni, continuando ad irradiare, costantemente, l'energia di oggi. Poi subentrerà il fenomeno già registrato dagli astronomi come «nova» e «supernova». La massa si concentrerà e la luminosità aumenterà all'improvviso, derivando da una emissione improvvisa di quantità incommensurabili di energia. Da uno squilibrio nel rapporto massa-energia deriverà l'estinzione della vita sulla Terra, per troppo calore.

La dott. De Rosa ha quindi sottolineato che esistono altri tipi di stelle che si consumano più rapidamente del nostro Sole, avendo una vita di circa 10 milioni di anni. Dato che sono occorsi almeno tre miliardi di anni affinchè sul nostro pianeta si sviluppasse l'attuale organizzazione biologica, sui pianeti illuminati da quel tipo di stelle non potranno mai sorgere forme di vita organizzata simili alla nostra. Però nell'immensità dell'Universo vi sono altri sistemi planetari simili al nostro, con un sole come il nostro ed alcuni pianeti che vi ruotano attorno.

Nella nostra Galassia (comunemente definita «Via Lattea») esistono 100 miliardi di stelle, di cui almeno 50 miliardi possiedono un sistema solare. Tra esse ancora 5 miliardi possiedono una temperatura come quella del Sole, cioè sui 6 mila gradi centigradi. Queste sono le stelle che potrebbero presiedere al sorgere di una forma di vita simile alla nostra sulla superficie dei loro pianeti. Altre condizioni necessarie per la vita sono le dimensioni del pianeta stesso; non deve essere nè troppo piccolo, altrimenti non avrebbe la forza di attrazione, o gravitazionale, sufficiente per trattenere un'atmosfera, nè troppo grande, altrimenti la sua forza gravitazionale sarebbe veramente «schiacciante» per qualsiasi essere anatomicamente o fisiologicamente simile all'uomo.

Da recenti calcoli si può desumere che su circa 500 milioni di pianeti, nella nostra sola Galassia, queste condizioni adatte alla vita siano presenti. Si pone così il problema della radioastronomia, per comunicare con gli eventuali abitanti di questi mondi. A Jodrell Bank esiste il più grande radiotelescopio del mondo; da esso si dipartono a periodi regolari segnali radio su speciali lunghezze d'onda diretti verso alcuni di tali mondi, in attesa di ricevere un segnale di risposta. Si pensa infatti che una civiltà la cui tecnologia sia press'a poco sul livello della nostra abbia scoperto che l'idrogeno diffuso nel cosmo si comporta come una qualsiasi emittente con una lunghezza d'onda di 21 centimetri e quindi abbia scoperto la possibilità di comunicazioni intergalattiche. Finora, però, nessun segnale è stato captato dagli immensi paraboloidi del punto d'ascolto, tranne gli eterni, ma sempre affascinanti fruscii delle stelle più lontane; è la voce dello spazio che ci parla ma non ancora in maniera decifrabile per noi.

FU UFFICIALE POLITICO DELL'OTTAVA ARMATA

Un diario dei quaranta giorni dell'Ambasciatore Gabriele Paresce

Richiede ai triestini che gli furono vicini testimonianze e ricordi di quel periodo

L'Ambasciatore d'Italia a Seul, Gabriele Paresce sta completando un diario dei quaranta giorni dell'occupazione jugoslava a Trieste, periodo in cui egli svolse attività diplomatica in qualità di ufficiale politico per la Venezia Giulia della Ottava Armata inglese. Egli ha scritto, a questo proposito, al nostro Direttore questa lettera:

Sig. Direttore,
sono stato a Trieste il solo ufficiale italiano fin dal giorno dell'entrata a Trieste di Tito e per tutto il periodo dell'occupazione jugoslava, in qualità di ufficiale politico per la Venezia Giulia della Ottava Armata inglese, per designazione dell'allora Ministro della Guerra Casati, data la mia competenza in questioni giuliane che trattai in un libro sui rapporti diplomatici fra Italia e Jugoslavia.

Mi dedicai allora non solo a seguire la situazione e a riferirne, ma anche ad aiutare varie persone a sfuggire all'arresto da parte jugoslava e a portarle in salvo al Comitato per l'assistenza ai profughi giuliani a Udine. Oltre a visitare varie personalità politiche triestine del momento, mi incontravo nella sacrestia di alcune chiese con incaricati del Comitato di Liberazione dai quali avevo indirizzi e nominativi di persone da portare, come detto sopra, a salvamento a Udine.

Siccome sto rimettendo a posto il diario di quei tragici giorni e d'altro canto in vista del mio ritorno in Italia avrei caro venir a Trieste per ricontrarmi con coloro che allora tanto mi aiutarono a loro pericolo personale con spirito di sacrificio, nonchè per l'affetto che porto a Trieste e per la sua causa, vorrei permettermi, Signor Direttore, di pregarLa di pubblicare questa mia lettera sul suo giornale affinchè coloro che lo desiderino possano qui scrivermi, rievocando quei giorni e dandomi così modo di mettermi con essi in corrispondenza, essendo andati purtroppo persi indirizzi e nominativi.

Gradisca, Signor Direttore, i miei più cordiali e grati saluti suo Gabriele Paresce.

INTRODUZIONE ALLA «GIORNATA» DELL'8 MARZO

POMERIGGIO EUROPEO AL LICEO «PETRARCA»

L'ispettore Di Gregorio ha tracciato le linee della faticata realizzazione di un ideale unitario

Nell'aula magna del Liceo «F. Petrarca» si è tenuto lunedì, con folto concorso di dirigenti e di docenti, il «Pomeriggio europeo», in preparazione alla «Giornata europea della scuola» del prossimo 8 marzo. Dopo brevi parole introduttive e incitatrici del preside Zuliani, segretario della locale sezione dell'«Associazione europea degli insegnanti», e dopo un saluto del Provveditore agli Studi dott. Tavella, che ha voluto sottolineare il significato del raduno, ha iniziato il suo discorso l'ispettore ministeriale dott. Di Gregorio, designato dal Centro quale oratore ufficiale, che è stato seguito dall'uditorio con attento interesse.

Egli ha tracciato in rapida sintesi la storia dell'idea d'Europa e delle istituzioni europee ed ha rilevato che nei momenti di crisi, quando sembra vacillare quanto è stato faticosamente costruito, è più che mai necessario l'entusiasmo per vincere ostacoli e difficoltà. Entusiasmo costruttivo, come quello che il principe Bernardo d'Olanda, a Milano nel '58, aveva riscontrato e apprezzato allorchè prese corpo l'idea di una Università europea. L'Europa, infatti, non si farà per spontanea fatalità storica, ma per il concorde, consapevole sforzo dei sostenitori della sua unità federale. E alla realizzazione del grande disegno sarà indispensabile la collaborazione della scuola. Ecco la ragione dell'annuale appuntamento per la «Giornata europea della scuola», ormai alla sua dodicesima edizione, dacchè fu varato, nel 1953, il progetto dello olandese prof. Brugmans.

Al di fuori dell'ambiente scolastico, un'altra giornata sarà dedicata all'Europa, ogni 5 maggio, anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa. Per varie vie, dunque, si cerca di sensibilizzare la pubblica opinione — ha concluso l'oratore — in modo che il nostro continente non sia più come ebbe a definirlo alcuni anni fa uno scrittore americano «la partia delle guerre», ma il punto d'incontro di uomini compartecipi di un'identica tradizione civile.

Cronache della televisione

«Mirra Efros»

Ieri la televisione ha offerto una serata abbastanza invogliante. Al primo programma si davano «Almanacco» (con un'efficace sintesi della Resistenza norvegese e un bel profilo di Beniamino Gigli), e lo spettacolo musicale «I capostipiti», il cui numero era riservato alla categoria dei cantautori. Al secondo c'era un dramma del commediografo russo Giacomo Gordin, «Mirra & Efros», che per gli appassionati più volonterosi e più anziani della prosa poteva forse presentare il duplice interesse di rinverdire il ricordo di una attrice celebre e ormai quasi dimenticata, Tatiana Pavlova, e di riproporre un vecchio testo del non florido e poco conosciuto teatro «jiddish».

Ecco, in due parole, il nocciolo della vicenda. Mirra Efros è una vedova che ha ereditato i debiti del marito per costruire su questi a forza di fatiche e di oculata amministrazione un cospicuo patrimonio destinato ai propri figli. La ricchezza raggiunta e la posizione di capofamiglia riconosciuto, le conferiscono una grande autorità. Ma sotto la parvenza dispotica, patriarcale e severa, Mirra nasconde un animo materno tenerissimo e cedevole; per cui, incalzata dall'interesse e dagli intrighi dell'abilissima nuora — cui si sottomettono per leggerezza entrambi i figli — si lascia sfuggire lentamente le leve della potestà domestica, al punto d'essere esautorata e messa alla porta. Mirra non reagisce, accetta con inflessibile orgoglio la nuova condizione e la miseria cui l'hanno costretta i figli e la diabolica nuora. Ma saranno tempi tristi per la povera donna tradita dai suoi affetti più cari, finchè una festa rituale (il compleanno del nipote) avrà il potere di riunire tutta la famiglia divisa intorno al desco. E qui, in questo porto quasi mistico della nomade anima ebraica, i legami spezzati dai sordidi interessi e dalle umane debolezze finalmente si riannoderanno, sanzionando la pace e la riconciliazione.

Se il tratteggio di certi costumi ebraici e d'un certo folclore recuperato in soluzioni di sintesi rappresentativa riescono talvolta a realizzare un colorito quadro d'ambiente, è però vero che la commedia è investita assai spesso da una densa, quasi irrefrenabile aura di melodramma senza musica, arieggiante il tipico taglio ottocentesco. Non abbiamo termini di paragone per stabilire se lo allestimento televisivo e l'interpretazione degli attori, con in testa Tatiana Pavlova, abbiano reso un buon servizio all'opera di Gordin. Comunque una certa curiosità d'informazione sul teatro «jiddish» ci sembra che possa esser rimasta soddisfatta.

Ber.

Riprende il Cineforum

Questa sera nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano il Cineforum Triestino riprenderà le sue proiezioni col film «Lo sport preferito dall'uomo» di Howard Hawks. L'inizio della proiezione è fissato alle 20.45.

Poesia moderna degli Stati Uniti

Stasera con inizio alle 19 si svolgerà al Centro Culturale Americano di via Galatti una serata dedicata alla «Poesia degli ultimi americani». La manifestazione viene organizzata dalla Associazione Italo-Americana in collaborazione con l'USIS Tre Venezie.

Verrà presentata un'antologia della recente produzione poetica di alcuni rappresentanti più significativi della nuova generazione letteraria americana. Le poesie verranno interpretate dall'attore Umberto Troni del Teatro Stabile di Trieste, che si avvarrà di particolari effetti sonoro-visivi, intesi come ricerca sperimentale di ricreazione espressiva.

La presentazione critica sarà fatta dal poeta Gianfranco Verdi del «Gruppo 63», la cui opera poetica si colloca idealmente in questa nuova valutazione della poesia contemporanea dove impegno e tematica presentano analogie e punti di contatto con l'opera letteraria dei giovani americani.

I poeti rappresentati in questa selezione, Olson, Duncan, Corso, Ferlinghetti, Mailer, McClure, Kerouac, Oppenheimer, sono gli interpreti di una ribellione ideale al neomaterialismo, ed il loro è un grido di monito contro la lenta, squallida, inesorabile distruzione operata sugli individui da una società mossa da interessi meccanici e dimentica delle ideologie originali. Questa poesia si inserisce nella realtà per cercare in essa e non al di fuori di essa possibili soluzioni liberatrici dalla pressione del mondo contemporaneo.

Prolusione all'Università del grecista Carlo Diano

Domani con inizio alle 11 in un'aula della Facoltà di lettere e filosofia l'insigne grecista prof. Carlo Diano, ordinario di letteratura greca all'Università di Padova, parlerà sul tema: «Le due catarsi dell'Eracle».

COMPONE IL POEMA SACRO «IL SEGNO DELLA CROCE»

Operoso a Gradisca il maestro Michele Eulambio

Sono stati festeggiati all'«Ateneo Veneto» gli 84 anni dell'insigne musicista triestino

In occasione del suo 84.o compleanno, l'«Ateneo Veneto» ha voluto festeggiare a Venezia il maestro Michele Eulambio offrendo a lui ed ai suoi soci un'applaudita selezione della sua opera «Corsaresca» in una registrazione effettuata dalla RAI. Lo stesso musicista, presentato dal Presidente della Società, avvocato Milner, ha illustrato la sua composizione con vivacità e commozione, rievocandone le fasi creative, gli intenti, le conclusioni.

Al suo figlio illustre Trieste è oggi ben lieta di dedicare un pensiero augurale, memore dei successi da lui ottenuti al Teatro Verdi con la «Ninon de Lenclos» nel febbraio del '47. L'opera fu presentata la prima volta nel '12 al teatro di Lipsia: il celebre teatro ricompensò così il giovane compositore triestino che, per frequentare il Conservatorio di quella città, aveva abbandonato la sua terra. E nel '47, il maestro Vito Levi poteva scrivere, con giudizio sicuro: «il lungo intervallo trascorso — non la rende — punto fiaccata nell'invenzione nobile e stilisticamente accurata, nè diminuita nella sua efficienza drammatica, ma testimonia — anzi — del valore della partitura e implicitamente del vitale ingegno del nostro compositore». Fu un grande successo per gli interpreti, per il concertatore che era Umberto Berrettoni, per il musicista che venne più volte evocato alla ribalta.

Nell'autunno del '55 veniva presentato al «Verdi» il suo «Concerto per pianoforte e orchestra»: lo diresse il maestro Luigi Toffolo, lo eseguì il pianista Alessandro Costantinides: ebbe un'applaudita, cordiale accoglienza. Oggi, con l'augurio che gli giunge a Gradisca ove da più anni vive, ove ha composto molte delle sue opere, ove sta elaborando il poema sacro «Il segno della Croce», gli pervenga anche la certezza che Trieste che gli diede i natali, che lo seguì, accogliendo sempre, con festose manifestazioni d'affetto le sue opere, lo ricorda e gli è vicina.

B. M. F.

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

Domani l'ultima di «Uno sguardo dal ponte»

Domani sera alle ore 20.30, avrà luogo al Teatro Verdi l'ultima replica di «Uno sguardo dal ponte» di Renzo Rossellini, in turno d'abbonamento B per ogni ordine di posti.

Inizia oggi, alla Biglietteria del Teatro, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Boris Godounov», il capolavoro di Modesto Moussorgsky, che andrà in scena lunedì prossimo, in turno d'abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, per la direzione del Maestro Franco Capuana.

Protagonista dell'opera sarà Nicola Rossi Lemeni, in luogo di Boris Christoff che, in un primo tempo invitato e non ancora guarito dopo un difficile intervento chirurgico, ha chiesto di essere sostituito. Con Rossi Lemeni canteranno, nelle parti principali, Aldo Bertocci, Franca Mattiucci, Augusto Vicentini, Angelo Mercuriali, Leo Pudis, Plinio Clabassi e inoltre Diana Garlatti Kirschner, Gloria Paulizza, Maria Maddalena, Enzo Viaro, Bruna Ronchini, Giuseppe Botta, Vito Susca, Raimondo Botteghelli ed Eno Mocchiutti. Maestro del Coro Giorgio Kirschner; coreografia di Enrico Sportiello. La regia di «Boris Godounov» è curata da Walter Boccaccini. Le scene sono state ideate da Nicola Benois e realizzate da E. Sormani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domani alle 20.30, quarta rappresentazione di «Uno sguardo dal ponte», di Renzo Rossellini. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO STABILE. Al Teatro Auditorium, ingresso dalla via Tor Bandena, oggi riposo. Domani, alle 20.30 precise (lo spettacolo ha termine alle 23.50), per gli abbonati fuori turno, nel ventennale della liberazione: «Romagnola» di Luigi Squarzina. Regia di Eriprando Visconti. Allestimento scenico di Sergio D'Osmo. Costumi di Luca Sabatelli. Canzoni di Vittorio Franceschi.

C.U.C. Sabato alle ore 17.15 all'Auditorium: «Fino all'ultimo respiro» di J. L. Godard.

ARCOBALENO. 16. In prima assoluta: «Il ribelle di Algeri». Una fuga senza respiro, un amore disperato! Con Alain Delon e Lea Massari.

EXCELSIOR. 16: «I tre volti», in technicolor. Il film che tutto il mondo attende con Soraya, l'attrice che tutti vogliono vedere, e Alberto Sordi, Richard Harris. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Agente 007 missione Goldfinger». Una nuova avventura di James Bond in technicolor, con Sean Connery e Honor Blackman.

GRATTACIELO. 16. Un film carico di suspense: «Le ultime 36 ore». La più grande storia di spionaggio mai raccontata, con James Garner, Eva Marie Saint, Rod Taylor.

NAZIONALE. 16: «Il fuorilegge del Texas». Avventuroso western con Gregory Peck, Jean Parker.

ALABARDA. 16. Ultimo definitivo giorno: «Due mafiosi nel Far West». Technicolor comicissimo, con gli irresistibili Franchi e Ingrassia. Domani: «La calda pelle».

AURORA. 16. Ancora oggi a richiesta: «Il giardino di gesso», con D. Kerr. Domani l'attesissimo technicolor: «Angelica» con M. Mercier.

CAPITOL. 15.30: «La notte dell'Iguana». Il capolavoro di John Huston con l'interpretazione ineguagliabile di Richard Burton, Ava Gardner, Deborah Kerr, Sue Lyon (Lolita). Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16: «Matrimonio all'italiana», di Vittorio De Sica, in technicolor, con Sofia Loren e Marcello Mastroianni. Il film più acclamato della stagione. Vietato ai minori di 14 anni. Prezzi normali.

FILODRAMMATICO. 16: «Il gioco degli innamorati», in technicolor. Gioventù e allegria, piccanti equivoci e gelosie, con un complesso di belle donne, con Catherine Rowel, Maria Grazia Buccella e Umberto D'Orsi.

GARIBALDI. 16.30: «Il cerchio della violenza». Jeffrey Hunter, Pat Crowley, Susan Harrison. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16. Natalie Wood e Steve McQueen nel capolavoro Paramount: «Strano incontro». Vietato ai minori di 16 anni.

MODERNO. 16.30: «La battaglia di Alamo», con John Wayne, Richard Widmark e Laurence Harvey. Technicolor.

VIALE. 16: «Luomo del Texas», con Willard Parker, Grant Williams. Un grandioso film d'avventura.

VITTORIO VENETO. 16.15: «I guai di papà». Bob Hope, Michele Mercier, Yvonne De Carlo e «Le Global girls». Un intrigo comico e pazzesco. Seguono due cartoni animati.

ABBAZIA. 16: «La frustata». Un grandioso western in technicolor, con Richard Widmark e Donna Reed.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16: «Come ingannare mio marito». Technicolor con Dean Martin e Lana Turner. Divertente!

ALDEBARAN. 16.30: «Sexy proibitissimo». Un eccezionale spettacolo in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «Letti separati». Brillantissimo technicolor Metro.

ASTRA. 16. Una meravigliosa avventura nelle incantate isole dei mari del Sud: «Ti-Koyo e il suo pescecane». Technicolor. Domani: «Un buon prezzo per morire».

IDEALE. 16: «L'amore primitivo». Technicolor. Viaggio attorno all'amore con belle donne spogliatissime. Un film comico ed irresistibile con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Jayne Mansfield. Viet. ai minori di 18 anni.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «I cinque volti dell'assassino».

MARCONI. 16: «Le verdi bandiere di Allah». Tutto il mistero dell'Oriente in uno sfarzoso technicolor con Jose Suarez e Linda Cristal.

NOVO CINE. 16: «All'Ovest niente di nuovo», dal celebre romanzo di Remarque con Lew Aures. Grande successo. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «La legge». Capolavoro con G. Lollobrigida, M. Mastroianni, Yves Montand. Vietato ai minori.

SERVOLA. 16: «I dolci inganni», con Catherine Spaak e Christian Marquand.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «La spia dei ribelli», con Van Heflin e Richard Boone.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Fenice, Grattacielo, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine.

UNO SPETTACOLO-CABARET: «IL DIAVOLO»

Paolo Poli e Maria Monti il mese prossimo all'Auditorium

Avvio a un ciclo di recite straordinarie nella primavera

Il Teatro Stabile della città di Trieste annuncia una serie di recite straordinarie della compagnia Paolo Poli-Maria Monti, che presenterà all'Auditorium da mercoledì 10 marzo sino a lunedì 15 marzo «Il diavolo», uno spettacolo «zibaldone» che comprende nove scene più un atto unico di Cesare Pavese intitolato «Si parva licet».

Si tratta di una movimentata scorribanda attraverso i secoli recitata, cantata e mimata sullo stile del teatro-cabaret del popolare attore fiorentino e che ha riscosso un vivissimo successo in molte città italiane, fra cui Roma, Torino e Bologna. Della compagnia fanno parte oltre a Poli e alla Monti, Claudia Lawrence (che ha curato le coreografie), Donato Castellaneta e la «triestinissima» Jole Silvani.

La direzione comunica altresì che nel mese di marzo e di aprile numerose altre compagnie di giro si esibiranno al Teatro Auditorium, rompendo così una spiacevole tradizione verificatasi negli ultimi anni, da quando cioè Trieste per diverse cause era stata isolata dal circuito teatrale. Nei prossimi giorni il presidente del teatro, dott. Rosolini e il direttore Sergio d'Osmo annunceranno, nel corso di una conferenza-stampa, il cartellone di queste rappresentazioni.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.39: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.40: La Fiera delle vanità; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Musiche di J. Brahms; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Taccuino musicale; 15.30: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il topo in discoteca; 17: Giornale; 17.25: Canzoni indimenticabili; 18.10: L'opera organistica di J. S. Bach; 18.55: Piccolo concerto; 19.10: Cronache del lavoro italiano; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Cartoline illustrate. Divagazioni in musica; 21: «I canti di Maldoror. Un episodio della vita di Lautreamont». Melodramma di A. Salmon. Musica di I. Semenoff; 22.15: Concerto del quartetto d'archi Beaux Arts e del pianista J. Browning; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Giacinta, musicista convinta - Vacanze d'inverno; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Itinerario romantico; 13: L'appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15.30: Notizie; 16.35: Cantastorie di tutto il mondo; 17.15: Cantiamo insieme; 17.30: Notizie; 17.35: Asiago. Campionati italiani di sci: prove nordiche; 17.50: «Luciano Leuwen», di Stendhal; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Ciak. Rotocalco del cinema; 21: Divagazioni sul teatro lirico; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Sonate del Settecento; 10.30: Musiche concertanti; 11: Pagine da opere di Ch. W. Gluck; 12: Complessi per pianoforte e archi; 13: Un'ora con J. Brahms; 14: Concerto sinfonico: Orchestra del teatro La Fenice di Venezia; 15.40: Musiche cameristiche di F. Schubert; 17: Corriere dall'America; 17.35: Correnti filosofiche attuali: il marxismo; 17.45: Musiche di R. Strauss.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Scarlatti; 19: Moderni orientamenti della immunologia; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di G. Gershwin; 21: Giornale; 21.20: Programma musicale; 21.50: I blues tra cronaca e storia; 22.20: Musiche di A. Schoenberg; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Concerto di Musica operistica - Tenore: Angelo Mori, soprano: Dolores Perez - Orchestra del Teatro Verdi di Trieste diretta da A. Basile; 13.40: Fra storia e leggenda: «Raibl: la miniera e il lago», di Maria Mellano; 13.50: Concerto sinfonico diretto da F. Mander, con la partecipazione del clarinettista G. Brezigar - Orchestra del Teatro Verdi di Trieste; 14.30: Bozze in colonna - «Cosa preparano gli scrittori della regione»: Luciano Morandini - a cura di Alcide Paolini; 14.40: Musici del Friuli; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Cantate profane; 8.45 (17.45): Musiche romantiche; 9.25 (18.25): Compositori italiani; 10.05 (19.05): Musiche di balletto; 11 (20): Un'ora con R. Schumann; 12 (21): «Manon», opera in quattro atti e cinque quadri. Musica di J. Massenet; 14 (23): Notturni e serenate; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Invito alla musica; 7.45 (13.45 e 19.45): Motivi in voga; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica ritmica; 8.39 (14.39 e 20.39): Cocktail musicale; 9.03 (15.03 e 21.03): Ritorno all'operetta; 9.27 (15.27 e 21.27): Vedettes internazionali; 9.51 (15.51 e 21.51): Tastiera per pianoforte; 10.15 (15.15 e 22.15): Antologia dei successi italiani; 10.39 (16.39 e 22.39): Musiche dallo schermo; 11.03 (17.03 e 23.03): Music-hall; 11.27 (17.27 e 23.27): Voci, chitarre e ritmi; 11.51 (17.51 e 23.51): Sinfonia d'archi; 12.15 (18.15 e 0.15): Dischi per la gioventù 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: Il tuo domani; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: La TV degli agricoltori; 19.35: Una risposta per voi; 19.50: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: I detectives: «Le mani legate», racconto sceneggiato; 21.50: Anteprima. Settimanale dello spettacolo; 22.40: Incontro con i Firehouse Five plus Two; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: La Fiera dei sogni. Trasmissione a premi presentata da M. Bongiorno; 22.30: Cordialmente. Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico; 23.15: Notte sport.

VOTO CONCORDE DELLA D.C. E DEL P.S.D.I. SULL'ARTICOLO 34 DELLO STATUTO REGIONALE

Avrà sede definitiva a Udine l'Assessorato dell'Agricoltura

Nella stessa città saranno sistemati anche gli uffici degli Enti locali
Con questa decisione gli impegni dei trasferimenti considerati assolti

Il grosso, scottante problema della sede degli assessorati, dibattuto negli ultimi mesi con particolare insistenza nel Friuli, e proposto all'attenzione del Consiglio regionale anche da un'interrogazione del missino Boschi (finora senza risposta), è giunto a maturazione. Ed era fatale così fosse, dal momento che, con l'approvazione delle norme di attuazione in materia finanziaria, la Regione potrà finalmente intervenire in forma concreta nel tessuto economico-sociale, rendendo operanti le leggi. La piena operatività della Regione comporta ovviamente anche una disciplina definitiva degli organi regionali: da ciò la necessità di affrontare il problema previsto dall'art. 34 dello statuto di autonomia, che lasciava aperta la prospettiva della collocazione della sede degli assessorati regionali anche fuori dal capoluogo della Regione, con una formula non proprio chiarissima: «Gli uffici degli assessori — dice infatti lo statuto — con legge regionale possono avere sede anche in luogo diverso dal capoluogo». «Uffici degli assessori» — diceva lo statuto — e a questo proposito si sono accese molte discussioni: è stata accettata tuttavia quasi unanimemente l'interpretazione che lo statuto intendesse riferirsi, con questa dizione, agli uffici dell'assessore, in quanto ovviamente sarebbe impensabile che l'assessore avesse un proprio ufficio in un posto, e che gli altri uffici dell'assessorato fossero collocati in luogo diverso.

L'art. 34 dello statuto, con la sua ambigua dizione, lasciava ovviamente la porta aperta a tutte le rivendicazioni dalle varie parti della Regione, con il conseguente smembramento della Giunta regionale. Negli ultimi mesi il problema è emerso in tutta la sua importanza, e soprattutto a Udine è stato dibattuto in tutte le sedi: si è formata nel capoluogo friulano, una grossa corrente di opinione che richiedeva per Udine la maggior parte degli assessorati. Un riemergere, in sostanza, di spirito campanilistico, che mal si concilia con gli sforzi fino ad ora fatti da tutti i partiti per creare nella Regione una «coscienza unitaria».

Il problema della sede degli assessorati minacciava di spaccare in due il Consiglio regionale, con una serie di operazioni «milazziane» in cui i gruppi avrebbero perso i loro connotati politici, per differenziarsi secondo impostazioni campanilistiche: da una parte i consiglieri friulani di tutti i partiti, dall'altra i triestini, con i goriziani e i pordenonesi a fare da spettatori, e da arbitri. Ovvio che una situazione di questo tipo non potesse essere tollerata dai partiti, soprattutto da quelli di maggioranza, che nell'ambito regionale hanno le responsabilità maggiori.

L'iniziativa per affrontare decisamente il problema, e concluderlo in modo definitivo, è stata adottata dalla DC e dal PSDI, con due documenti politici redatti dai rispettivi Comitati regionali. E' chiaro che questi due documenti impegnano i gruppi consiliari della DC e del PSDI, e il fatto che a suo tempo sia stato abolito il voto segreto dovrebbe garantire anche il rispetto della disciplina. Secondo gli orientamenti dei due partiti di maggioranza, la Giunta regionale deve avere sede a Trieste con tutti suoi assessorati. E, questa, una fondamentale esigenza di unitarietà di azione politica, e anche di funzionalità. Ovviamente si è addivenuti a un compromesso nei confronti degli udinesi, che sollecitavano il trasferimento di numerosi assessorati: i partiti di maggioranza hanno ritrovato, al proprio interno, una unità con una concessione: il trasferimento a Udine, in considerazione dei prevalenti interessi del Friuli in questo settore, dell'assessorato all'agricoltura, e dell'ispettorato dell'assessorato agli enti locali.

A Udine viene organizzato anche l'ufficio centrale degli enti locali — che fa parte della delega dell'assessore alla pubblica istruzione, il quale resta a Trieste — perchè il Friuli ha circa 200 comuni, e con la prossima disciplina sulla tutela degli enti locali, comuni e province saranno sganciati dal controllo delle prefetture, e passeranno sotto quello della Regione. Dati i maggiori rapporti con gli enti locali, si è voluto organizzare a Udine questo servizio.

Il fatto che DC e PSDI abbiano assunto l'iniziativa, con tutta probabilità, si concluderà sollecitamente con la presentazione di un disegno di legge da parte della Giunta regionale. E' importante che questo disegno di legge per il trasferimento dell'assessorato all'agricoltura a Udine chiude definitivamente il problema aperto dall'art. 34 dello statuto, in modo che non si lasci spazio, in futuro, ad altre rivendicazioni. Sarebbe infatti un grave danno se la Giunta regionale venisse dilacerata: l'iniziativa di cui si è detto dovrebbe comunque bloccare questa eventualità.

Così si esprime la D.C.: «Il comitato regionale della D.C. si è riunito a Trieste sotto la presidenza del segretario on. Bressani, per esaminare i problemi relativi alla organizzazione dell'Ente Regione. A conclusione dei lavori è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato regionale D.C., avendo esaminato i principali problemi inerenti all'ordinamento amministrativo della Regione e, tra essi, quelli connessi all'applicazione dell'art. 34 dello statuto, ha concordemente riaffermato la volontà della D.C. di mantenere e rafforzare l'indirizzo unitario della politica regionale, condizione essenziale di funzionalità degli organi regionali. Il Comitato regionale della D.C. ha ribadito l'impegno, contenuto nel programma del partito, di dare alla Regione un assetto amministrativo improntato alle esigenze del decentramento, in conformità a quanto prescritto dall'art. 11 dello statuto, che impone una ampia delega di funzioni agli enti locali. In considerazione dei prevalenti interessi della provincia di Udine, il Comitato regionale della D.C. raccomanda alla Giunta regionale di promuovere la presentazione di un disegno di legge per stabilire in Udine la sede degli uffici interessanti i settori dell'agricoltura e degli enti locali, ritenendo che tale dislocazione di ordini centrali dell'Amministrazione regionale si concili con le esigenze di funzionalità dell'Ente, e auspica che su tali basi si manifesti la volontà unitaria della maggioranza politica del Consiglio regionale. Il Comitato regionale della D.C. raccomanda inoltre alla Giunta regionale di tener presenti le esigenze della provincia di Gorizia e le ulteriori esigenze del Friuli nel definire, in futuro, la sede di istituti regionali o di iniziative, anche nel settore dell'istruzione superiore, promosse, incoraggiate o sostenute dalla Regione».

Dal canto suo, la segreteria regionale del PSDI, dopo aver premesso che sul decentramento degli uffici, il problema era stato praticamente risolto nel corso dei contatti diretti tra i segretari regionali della D.C., Bressani e del PSDI, Cesare ha ammesso il seguente comunicato che nella sostanza appare identico a quello democristiano.

«Il PSDI fa esplicito riferimento all'art. 34 dello Statuto regionale che dà facoltà, con legge regionale, di «fissare la sede degli uffici degli assessorati anche in località diverse dal capoluogo» e si richiama all'articolo 11 che prevede la delega delle funzioni amministrative alle provincie, ai Comuni, ai loro consorzi e agli altri enti locali. Il comitato regionale del PSDI ha raccomandato alla Giunta regionale di attuare il dispositivo dell'art. 34 facendo salve le esigenze di funzionalità e l'unità del Governo regionale. Il disegno di legge dovrebbe, secondo il PSDI, assicurare a Udine la sede degli uffici dell'agricoltura e degli enti locali. Tale decentramento, sempre secondo il PSDI, corrisponderebbe ad obbiettive ragioni di praticità».

UN PROFESSORE D'ARPA DI CHICAGO

Reclama 700 miliardi dalla Banca d'Inghilterra

Questi sarebbero gli interessi di un deposito fatto da un suo trisnonno ancora nel 1846

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 17

Un anziano professore d'arpa americano è sbarcato a Londra da un quadrigetto intercontinentale deciso a farsi consegnare dalla Banca d'Inghilterra settecento miliardi di lire: sostiene trattarsi della somma, aumentata degli interessi composti, che la Banca avrebbe dovuto pagare al suo trisnonno nel 1846 e che al contrario non venne mai versata al cliente. L'uomo che intende tirare questa discreta stoccata alla banca centrale del Regno Unito è il sessantacinquenne John Perring, professore d'orchestra a Chicago, non ricco, non particolarmente dotato di grande talento, ma certo capace di inseguire con tenacia un sogno così tentante.

«Questa faccenda mi è costata il sonno negli ultimi sette anni — ha dichiarato il musicista —. E non soltanto il sonno: le spese legali e di ricerca che ho dovuto accollarmi in questo periodo sono state fortissime: poichè, però, sono sicuro di riuscire a vincere le resistenze dei dirigenti della banca e di ottenere quanto mi è dovuto, non me ne pento».

La Banca, inutile aggiungerlo, sostiene di non dovere al signor Perring neppure un centesimo. «Richieste del genere ne abbiamo a centinaia ogni anno — ha dichiarato un suo funzionario —. In genere riusciamo a dimostrare a persone ragionevoli che non dobbiamo niente: in caso contrario, lasciamo che il tempo passi e che, se lo vogliono, questi individui ci convochino in Tribunale: il giudice deciderà. Sul caso in questione, comunque, non sono autorizzato a fare commenti».

Perring, al contrario, è stato loquace: ha dichiarato di avere a suo tempo scritto numerose lettere alla Banca e di non avere mai ottenuto risposta, dopo alcune lettere dilatorie. Le sue richieste sono fondate su carte appartenenti all'avolo, sulla scorta delle quali una squadra di avvocati, esperti economici e bancari e persino uno studioso di genealogie familiari hanno potuto stabilire con esattezza la cifra che la Banca gli dovrebbe. Perring sostiene che la Banca d'Inghilterra fino al 1846 pagava regolarmente al suo antenato una somma mensile per interessi su un deposito di 212 dollari: secondo i suoi calcoli. ciò significava il deposito in banca di una somma aggirantesi intorno alle 20 mila sterline. Questa somma, dice oggi il musicista, non venne mai restituita al trisnonno: se si calcolano su di essa gli interessi composti, il deposito deve essere aumentato nell'arco di tempo di più di un secolo a circa 400 milioni di sterline, vale a dire circa 700 miliardi di lire.

Si tratta di un bel gruzzolo, non c'è che dire: Perring ha chiesto per ora un appuntamento coi dirigenti della Banca e può darsi che riesca a ottenerlo. Poichè non sembra tipo da scoraggiarsi di fronte alle avversità nè tantomeno di fronte alle espressioni di incredulità che si deve essere visto fiorire intorno da parecchi anni a questa parte, non c'è da dubitare che prima o poi almeno con un ragioniere della Banca riesca a parlare. Ma, andando oltre, ammettendo cioè che riesca a ottenere tutti i quattrini che chiede, che cosa farebbe con 700 miliardi? E' una domanda lecita a quanti, e sono la maggioranza, non possono riporre speranze del genere neppure nel ricordo di un previdente trisnonno risparmiatore: la risposta di Perring è stata tuttavia deludente, troppo deludente: «Me ne servirò per rinvigorire l'economia della Granbretagna», ha detto.

Che un musicista sogni di mettere le mani su 700 miliardi a tale scopo, via, lo si ammetta, basta quasi a fargli perdere ogni titolo di credito.

U. P. I.

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Roma - L'ex Ministro Martino depone come teste al processo per gli scandali all'Istituto di Sanità

Al processo della «Sanità»

ASCOLTATO COME TESTE l'ex Ministro Martino

Roma, 17

L'ex Ministro degli Esteri on. Gaetano Martino, alcuni capi di laboratorio dell'Istituto di sanità e ricercatori dello stesso Istituto, sono stati interrogati stamane in qualità di testimoni al processo per le presunte irregolarità amministrative verificatesi nell'Istituto superiore di sanità.

Il processo, che si svolge davanti all'VIII sezione penale del Tribunale di Roma, ha come principali imputati i due ex direttori dell'Istituto, professori Domenico Marotta e Giordano Giacomello. Fra le accuse rivolte ai due ex direttori c'è quella di avere attribuito gettoni di presenza ai componenti del comitato scientifico, senza che il comitato stesso si fosse mai riunito. La maggior parte dei testi di oggi sono stati citati dalla Difesa per dimostrare che i componenti del comitato scientifico, pur non riunendosi in modo del tutto regolare, prestarono la loro opera di consulenza presso l'Istituto, o riunendosi in piccoli gruppi, o rispondendo alle consultazioni dei vari capi di laboratorio. Alcuni testimoni hanno deposto anche in merito alle borse di studio.

Primo teste della giornata è stato l'on. Gaetano Martino, direttore dell'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Roma e componente, a partire dal 1961, del comitato scientifico dell'Istituto di sanità. «Sono stato consultato più volte — ha dichiarato — dai direttori Marotta e Giacomello, dal Premio Nobel Bovet e dall'attuale facente funzione di direttore prof. Marini Bettolo. Fui convocato anche con il prof. Amantea, altro componente del comitato scientifico, per discutere i problemi della determinazione o metodo biologico del contenuto in vitamine dei medicinali. Altre volte ho prestato la mia opera nell'Istituto di sanità. Dal prof. Marini Bettolo sono stato consultato in merito all'attribuzione di borse di studio a scienziati stranieri e, in particolare, latino-americani, per la mia particolare competenza che mi derivava dall'essere stato per quattro anni insegnante in una Università americana. Il prof. Bovet mi consultava frequentemente su particolari problemi della ricerca scientifica, come, ad esempio, le reazioni condizionate dei ratti, le sofisticazioni delle paste alimentari e la circolazione cerebrale».

L'on. Martino ha concluso affermando che in questi ultimi tempi, cioè dal momento in cui la Procura generale concluse l'istruttoria che ha portato all'attuale processo, il comitato scientifico dell'Istituto è stato riunito una sola volta, mentre ai vari componenti sono stati chiesti numerosi pareri verbali.

Il testimone seguente è stato il prof. Silvio Ranzi, direttore dell'Istituto di zoologia di Milano e componente del comitato scientifico dell'Istituto dal 1952. Egli ha dichiarato che, fin dal 1946, eseguì lavori di ricerca nel laboratorio di microscopia elettronica dell'Istituto e che, per compiere tali ricerche, si spostava da Milano a Roma senza alcun rimborso.

Sono seguiti testi minori, poi è stato deciso di aggiornare la seduta a venerdì.

DESTINATO A CESSARE LO SPETTACOLO DEI BIVACCHI ALLA CAMERA

VERRÀ A COSTARE 8 MILIARDI LA COMODITÀ PER I DEPUTATI

Nuovi edifici adiacenti a Montecitorio accoglieranno locali sufficienti a ogni esigenza dei parlamentari - Scartati due progetti da 20 e 60 miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 17

Si sono iniziati, qualche tempo fa, i lavori per un radicale programma di ammodernamento della Camera in modo da garantire a tutti i deputati la piena disponibilità di locali idonei allo studio, al riposo e al ricevimento del pubblico. Il tema del rinnovamento di Montecitorio, è stato appunto la nota dominante del dibattito, recentemente svoltosi, sul Bilancio interno della Camera. L'on. Buttè, Questore dell'Assemblea, in tale sede ha annunciato «la costruzione del nuovo edificio di via della Missione», aggiungendo che per il completamento dei lavori occorreranno tre o quattro anni. Intanto, la Camera ha già acquistato taluni immobili in via Uffici del Vicario, ora in corso di ricostruzione, per essere utilizzati entro la prima metà del 1966.

Il futuro assestamento della Assemblea dovrà essere il seguente: nel palazzo di Montecitorio rimarranno l'aula, la Presidenza con i relativi uffici e le sale riservate alle Commissioni e alle Giunte; negli edifici acquistati avranno sede soltanto i gruppi parlamentari; nel fabbricato, che sorgerà nell'area delimitata da piazza del Parlamento, via della Missione e via Campomarzio, verranno sistemati la biblioteca con i suoi 600 mila volumi; alcune aule speciali (due con installazioni fisse per interpretazione simultanea) da 80-100-150 o 180 posti per riunioni di gruppi parlamentari, di corpi internazionali, di commissioni riunite e speciali; sufficienti locali, adiacenti le aule, per uffici e servizi di studi e documentazione nonchè per l'archivio centrale ed il centro meccanografico; sale di scrittura, di riposo e di ricevimento per i deputati; locali per i servizi postali telefonici, bancari, di tabaccheria, barbieria oltre ad un ristorante con 200 posti a sedere e, infine, una autorimessa distribuita su quattro piani sotterranei con capienza di almeno 600 autovetture in modo da sostituire anche i parcheggi esterni di piazza Montecitorio che così rimarrebbero liberi.

La spesa per portare a termine l'intero complesso dei lavori si aggira intorno agli otto miliardi, e, poichè siamo in tema di cifre, è interessante rilevare che l'ufficio di Presidenza della Camera aveva a suo tempo, preso in considerazione altre due soluzioni: l'acquisto di tutti gli immobili adiacenti a Montecitorio per ristrutturarli o il trasferimento della Camera e del Senato all'EUR. Tutte e due — di ardua realizzazione — vennero, però, scartate in quanto la spesa era stata valutata rispettivamente intorno ai 20 e ai 60 miliardi. In sostanza, i deputati si sono detti: se fin dal 1912 il Demanio dello Stato ha messo a disposizione della Camera una area di 2500 metri quadrati in piazza del Parlamento, perchè non utilizzarla e subito, spendendo assai meno? E' comunque un fatto che la scarsa capienza di Montecitorio ha rappresentato il fattore più importante per un concreto ammodernamento della Camera.

I deputati attualmente non possono disporre di sale di scrittura in numero tale da consentire l'uso a ciascuno di essi di un posto di lavoro arredato; a tutt'oggi ne esistono soltanto 400 su 630 parlamentari. Nè vi sono sale di riposo tanto che, nei giorni di attività più intensa, non è raro vedere, allungati sui divani o rannicchiati in poltrone di finta pelle, gli eletti schiacciare un pisolino, con gli occhi riparati da giornali e fazzoletti nel tentativo di evitare ogni infiltrazione di luce che potrebbe disturbare il loro chilo: uno spettacolo non edificante ma umano ed inevitabile, soprattutto quando la disponibilità ambientale non consente il pur minimo «comfort». Non esistono inoltre che tre sale di ricevimento del pubblico e delle famiglie.

La mancanza, quasi totale, di sale di scrittura, di riposo e di ricevimento, mentre da un lato sovraffolla il Transatlantico e gli annessi corridoi di transito, è causa permanente del generale e deprecato fenomeno dell'assenza dei deputati dal palazzo e della connaturale loro ricerca di uffici esterni in zone viciniori, con riflessi tutt'altro che trascurabili sui bilanci personali. I deputati non dispongono di un ristorante riservato, come avviene in tutti i parlamenti (USA, Inghilterra, Francia, Germania): la tavola calda, di recente istituita, pur essendo efficientemente organizzata, è fonte di molti inconvenienti, connessi al sovraffollamento nei giorni di seduta. Gli stessi componenti l'ufficio di Presidenza e i presidenti delle Giunte e delle Commissioni, così come gli ex-Presidenti dell'Assemblea dispongono di uffici del tutto insufficienti al funzionamento delle rispettive segreterie e sono costretti non soltanto ad utilizzare locali di rappresentanza, ma spesso a coabitare in un medesimo ambiente in sistemazioni provvisorie.

Per concludere con gli esempi, aggiungiamo che la disponibilità di spazio a Montecitorio è in funzione di un rapporto pari a circa 22 metri quadrati per unità (al Senato il medesimo rapporto ascende ad oltre 53). Comprendo nelle unità, presenti nel palazzo, i deputati, i giornalisti accreditati e il personale dei servizi. A tal proposito, occorre rilevare che a parte l'edificio storico, l'attuale palazzo fu iniziato nel 1908 ed ultimato nel 1927 per ospitare da quattro a cinquecento deputati e circa altrettanti dipendenti, secondo il rapporto delle Camere uninominali. Ma i deputati sono divenuti 630 e il sistema proporzionale della loro elezione fa sì che le esigenze degli uffici e servizi tendano alla dimensione caratteristica dei Parlamenti eletti con il suddetto sistema e cioè ad un rapporto 1:1,50 fra deputati e dipendenti.

Per concludere: chi sborserà quegli otto miliardi occorrenti per la costruzione e l'arredamento del nuovo edificio? La Camera ha ritenuto che il bilancio dello Stato non possa subire aggravi e, pertanto, sarà essa stessa a pagare, con le proprie economie effettuate negli esercizi precedenti, il debito da contrarre con un istituto di credito: all'incirca 250 milioni all'anno per sette lustri. Se tutto andrà, dunque, secondo le previsioni, a metà della prossima Legislatura, i deputati vedranno finalmente realizzati i loro desideri e soddisfatte le esigenze per un più completo assolvimento dei doveri di legislatori e di rappresentanti del popolo.

R. R.

RIDUZIONE DELLE QUOTE di esportazione del caffè

Londra, 17

Il comitato esecutivo dell'organizzazione internazionale del caffè (ICO) ha deciso oggi all'unanimità di raccomandare la riduzione delle quote di esportazione del caffè per il 1964-65 di 1 milione 900 mila sacchi, ossia all'incirca del 4 per cento.

RIPRENDE IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI CHOURBAGI

Un portiere d'albergo potrà scagionare Bebawi?

Avrebbe visto (ma tentenna) l'imputato all'ora del crimine
Sfavorevole a Claire Ghobrial il sopraluogo nell'ufficio di via Lazio

Roma, 17

Oggi il processo Bebawi ha riposato. Un meritato riposo dopo la estenuante giornata di ieri nel corso della quale si è avuta un'udienza in mattinata ed il sopraluogo in via Lazio durato fino a notte. Ma domani, alla ripresa, vi sarà molto da discutere. Sia per l'importanza di uno dei testimoni, sia per la lettura del verbale dell'esame effettuato dalla Corte nella casa del delitto. Il testimone importante di domani, Gustavo Ventura, era uno dei portieri dell'albergo «La Residenza». L'uomo che Youssef Bebawi disse di aver visto mentre passeggiava nel pomeriggio del delitto dinanzi all'albergo; quando cioè, secondo la tesi dell'imputato, Claire si trovava in via Lazio 9 e stava uccidendo Farouk Chourbagi. In una prima deposizione resa alla polizia due giorni dopo il crimine, il Ventura non parlò di questo incontro. Se ne ricordò tre mesi dopo e ne parlò al Pubblico Ministero dott. Ciampani. Dapprima sembrò sicuro di aver incontrato Youssef intorno alle ore 17.40 e di averlo salutato ricevendone la risposta con un ampio ed insolito sorriso. Successivamente, ammonito dal magistrato che gli aveva esternato il suo stupore per questo tardivo e clamoroso ricordo, il Ventura modificò la sua deposizione asserendo che forse aveva incontrato il Bebawi in altra occasione.

Testimonianza importante e delicata questa del Ventura. Suffragata, in parte da quanto avevano affermato in precedenza il barbiere di via Emilia, Tristano Veronese e la manicure Luigia Contarelli ai quali il portiere aveva confidato questo suo ricordo. Testimonianza sulla quale si discuterà a lungo perchè considerata della massima importanza. I difensori di Youssef tenteranno di dimostrare che il Ventura era nel vero quando affermava di aver incontrato il Bebawi. Le altre parti cercheranno di confermare la deposizione definitiva del teste.

V'è comunque da dire che — anche se Gustavo Ventura vide effettivamente Youssef — l'incontro non costituisce certo un inattaccabile alibi per l'imputato. Deve intendersi, cioè, che il Bebawi, pur vedendo confermata la versione a lui favorevole, non avrà da questa necessariamente la salvezza. Ciò per un «gioco di tempi» facilmente dimostrabile. Il Ventura, infatti, affermò di aver visto l'egiziano pochi minuti dopo aver terminato il suo lavoro e cioè di averlo incontrato fra le 17,40 e le 17.50. Il delitto fu presumibilmente compiuto fra le 17,30 e le 18. Dall'albergo «La Residenza» allo stabile dove era l'ufficio di Farouk occorrono, camminando a passo normale dai tre minuti e mezzo ai quattro minuti e mezzo. Dunque Youssef avrebbe potuto fare benissimo in tempo ad incontrare Ventura e ad incamminarsi poi verso l'ufficio del rivale per sorprendervi la moglie e commettere il delitto.

Accanto a questa considerazione ve ne può essere un'altra sfavorevole invece a Claire Ghobrial. E' venuta fuori dal lungo sopraluogo effettuato dalla Corte nell'appartamento del delitto. Partiamo dal racconto che la donna ha fornito circa la meccanica del crimine. Disse Claire che, uscita dal bagno dopo aver sentito i colpi, giunse nello studio adiacente alla stanza dove si trovavano Farouk — ormai morto — e Youssef, e si fermò a breve distanza dalla porta (aperta) di comunicazione fra le due camere. In quel mentre il marito le sarebbe corso incontro agitando le mani e «spruzzandole» addosso qualcosa che la raggiunse al viso e ad una mano provocandole come delle punture.

I giudici hanno voluto controllare questo racconto partendo da una premessa: se Youssef lanciò effettivamente il vetriolo contro la moglie come Claire ha riferito, alcune gocce dell'acido uscendo a raggiera dalla bottiglietta sarebbero finite sul pavimento o sulle pareti della stanza. Ebbene, un lungo e accurato esame ha permesso di stabilire che di vetriolo se ne riscontra solo laddove era la testa di Forouk Chourbagi. A questo punto si possono fare due considerazioni: o il vetriolo era talmente poco nella bottiglia da raggiungere solo Claire ed allora il racconto della donna può essere accolto, oppure il racconto della Ghobrial risulta falso o inesatto perchè nè sul pavimento nè sulle pareti sono state riscontrate tracce di vetriolo.

Ed ora un accenno ai sigilli che sarebbero stati manomessi. Vennero applicati con questa tecnica: delle striscioline di carta furono sistemate trasversalmente alla fessura della porta in modo da congiungere i battenti. Alle estremità fu posta la ceralacca. Ora della carta non è rimasta che qualche traccia, mentre la ceralacca è apparsa in più parti screpolata. Cosa significa? Indubbiamente la tesi più probabile è che la carta con il passare dei mesi, si sia corrosa e sia caduta, ma si può anche ritenere che qualcuno l'abbia manomessa. Chi? O qualche ragazzo che passando di lì, ignaro dell'importanza dei sigilli, ha lacerato la carta o un misterioso individuo che li ha rotti per penetrare nell'appartamento. Ma quest'ultima ipotesi appare azzardata.

MOSTRO MARINO IN SECCA

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Sidney - Su una spiaggia australiana si è arenato questo raro esemplare di «fantasma del mare»

SUCCESSO A CAPE KENNEDY



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Cape Kennedy - Von Braun tende il dito verso un teleschermo su cui appare la fase iniziale del lancio, riuscito perfettamente, di un satellite «Pegaso» a mezzo del missile «Saturno»

La Messa in italiano domenica alla TV

Roma, 17

Domenica 21 febbraio, alle 11, sul Programma nazionale, i telespettatori potranno seguire per la prima volta la Messa che sarà celebrata a Bologna in italiano dal card. Lercaro, presidente della commissione per la riforma liturgica.

La ripresa è stata decisa dalla RAI-TV per consentire a tutti i fedeli, in qualsiasi parte della penisola, di assistere alle innovazioni introdotte nella Messa dal Concilio ecumenico Vaticano II. Tali innovazioni hanno lo scopo di rendere la Messa quanto più possibile comprensibile a tutti secondo il criterio (al quale si è uniformato il Concilio) che la liturgia deve essere «veicolo di insegnamento e voce del colloquio con Dio»; tale cioè da consentire la partecipazione cosciente e attiva del popolo alla azione del sacerdote.

A tal fine, la Messa, oltre che essere officiata in italiano, avrà un diverso svolgimento. Dal 7 marzo prossimo questa «nuova Messa» diverrà operante in tutte le chiese cattoliche italiane che muteranno anche il loro aspetto. Sempre in attuazione delle determinazioni del Concilio, infatti, le chiese tenderanno ad avere (come la televisione mostrerà domenica) un solo altare centrale rivolto verso il popolo senza ostacoli come balaustre, colonne o altro.

AL PROCESSO PER L'«OMICIDIO SU ORDINAZIONE» DI 83 EBREI

RAJAKOVIC SI GIUSTIFICA «DAVO SOLO PARERI LEGALI»

Però si è rifiutato di fare i nomi dei suoi collaboratori «Non voglio - ha detto - che finiscano in pasto ai giornali»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 17

Nell'odierna udienza del processo a carico dell'ex capitano delle «SS» e amico personale di Eichmann, Eric Rajakovic, imputato di «omicidio su ordinazione» nei confronti di 83 ebrei olandesi, il P.M. dott. Kovac ha ricordato che anche se l'imputato nega di essersi occupato delle deportazioni, esistono documenti che comprovano la sua «intensa attività nelle questioni concernenti il problema ebraico in Olanda».

Rajakovic ribatte che tutti i documenti, scritti o atti passati sotto le sue mani mentre si trovava in Olanda, all'Aja, all'ufficio per le questioni ebraiche, avevano carattere puramente amministrativo. Per suo conto egli non avrebbe fatto che dare consigli o informazioni chiarificatorie di carattere legale su richiesta dei superiori. Richiesto di fornire i nomi dei suoi collaboratori, tanto nel settore della polizia quanto in quello amministrativo, egli si è rifiutato con questa laconica affermazione: «Fare nomi? Lei sa che queste cose vengono pubblicate sui giornali e io sono contrario».

Circa il famoso documento telescritto inviato con la sua firma dall'Aja all'ufficio per le questioni ebraiche di Parigi il 12 agosto 1942, documento che provocò l'arresto e la deportazione ad Auschwitz di 83 ebrei olandesi residenti in Francia, Rajakovic sostiene di averlo firmato unicamente perchè il titolare responsabile dell'ufficio era in quel momento assente. A parte ciò — dice — la nota non doveva andare a Parigi ma a Bruxelles, e solo per errore fu trasmessa all'ufficio francese: «Rimane però il fatto — lo interrompe bruscamente il P. M. — che gli 83 ebrei deportati si trovavano a Parigi e non a Bruxelles».

Su richiesta dell'avvocato difensore se Rajakovic fosse al corrente che il documento telescritto era contenuto nell'atto di accusa a suo carico, egli risponde affermativamente: «Il testo è comparso all'inizio dell'aprile '63 sui giornali di Milano. Malgrado ciò mi sono costituito all'autorità di giustizia austriaca perchè mi ritenevo assolutamente innocente». Egli ha dimenticato di dire che prima di raggiungere Vienna e costituirsi alle autorità, si è rifugiato velocemente a Lugano e di lì ha raggiunto prima la Baviera tedesca e quindi l'Austria. Chi ascolta le sue deposizioni ha la netta impressione che l'imputato appena venuto a sapere che il suo nome era stato in qualche modo macchiato, perchè posto in relazione con deportazioni di ebrei (che egli non ha mai saputo venissero inviati nei campi di concentramento) sia salito sul primo mezzo e si sia precipitato a Vienna per giustificarsi. Lo ha fatto, è vero, il 17 aprile: e difatti lo stesso giorno il Procuratore di Stato austriaco ha chiesto il suo arresto e l'apertura dell'istruttoria.

Bruno Tedeschi

DONO DI ERHARD a un cieco italiano

Trento, 17

Grazie all'interessamento del Cancelliere tedesco Erhard, un grande invalido del lavoro, un cieco di Trento, ha potuto avere un cane guida della famosa scuola della Croce Rossa di Berlino Ovest. Renzo Segatta (così si chiama il grande invalido) è il primo straniero che riesce ad avere uno dei famosi cani tedeschi.

Il Segatta, che ha 36 anni, subì a 17 anni un gravissimo infortunio sul lavoro: alcuni spruzzi di piombo fuso gli schizzarono negli occhi, accecandolo. L'anno scorso decise di procurarsi un cane guida per ciechi. Qualcuno gli disse che a Berlino esisteva una famosa scuola della Croce Rossa Tedesca per cani, che però si limita a fornire gli animali solo a ciechi tedeschi.

Renzo Segatta non si dette per vinto e nell'agosto scorso dettò una lettera per il Cancelliere della Repubblica federale di Bonn, dott. Erhard, esponendo le difficoltà di trovare cani guida in Italia e la sua necessità di averne uno. Ricevette una risposta da Bonn: il segretario particolare del Cancelliere comunicava che Erhard aveva preso molto a cuore il suo caso e aveva interessato di questo il Ministro del lavoro delle attività sociali della Repubblica federale. Ora il Segatta è stato accontentato: gli è stato assegnato un magnifico esemplare di pastore tedesco istruito appunto dalla scuola berlinese della Croce Rossa.

ZUFFA «RAZZIALE» tra studenti a New York

New York, 17

Una violenta zuffa tra studenti di scuole medie si è verificata in una stazione della metropolitana di New York. Circa 40 gli studenti che hanno preso parte alla lotta. La Polizia ha dichiarato che gli scontri sono avvenuti tra studenti bianchi e negri. Alcuni passanti sono rimasti coinvolti nella baraonda. Una ventina di giovani sono stati arrestati.

A Malcesine sul Garda

MORTO IL BARCAIOLO più fotografato d'Italia

Verona, 17

E' morto, all'età di 90 anni, il decano dei marinai del Garda, Bortolo Andreis, noto come il barcaiolo più fotografato di Italia. La sua candida barba fluente, per decenni ripresa da fotografi professionisti e dilettanti d'ogni paese, è apparsa sui giornali e sulle riviste di tutta Europa e d'America, nonchè su innumerevoli cartoline e pieghevoli pubblicitari. Bortolo Andreis era famoso, nella zona del Garda, anche come guaritore

UCCIDE DUE «SUB» una esplosione di gas

Washington, 17

Un improvviso incendio nell'interno di una camera di decompressione ha provocato la morte di due sommozzatori della Marina militare americana ed il ferimento di altri due durante un esperimento ai cantieri navali di Washington.

SECONDO DATI DELL'INDUSTRIA PETROLIFERA

1964: PIÙ BENZINA NELLE AUTO ITALIANE

Rispetto al 1963 l'incremento è stato del 16 p. c. Aumentata pure la richiesta di gasolio Diesel

Roma, 17

I consumi di benzina auto in Italia durante il 1964 — secondo i dati provvisori forniti dalla Unione petrolifera — sono aumentati rispetto al 1963 del 16,1 per cento: essi sono infatti passati da 4 milioni 600 mila tonnellate a 5 milioni 340 mila tonn. Nel '64 sono pure aumentati i consumi di gasolio per motori Diesel (3,7 per cento), di carburanti agricoli (9,2 per cento) di olio combustibile (18,6 per cento), di lubrificanti (0,9), bitume (17,9). Il consumo totale di prodotti petroliferi è passato da 32 milioni 187 mila tonn. a 37 milioni 531 mila con un aumento del 16,6 per cento.

Complessivamente sono state lavorate in Italia 57 milioni 800 mila tonnellate di prodotti petroliferi, contro 48 milioni 518 mila del 1963: l'aumento è stato del 19,1 per cento; le importazioni di petrolio greggio sono ammontare a 55 milioni 600 mila tonnellate con un aumento del 17,9 per cento rispetto all'anno prima; la produzione nazionale di petrolio greggio, che è stata di 2 milioni 600 mila tonnellate, è aumentata del 45,7 per cento.

Inchiesta dell'AIART

Gian Burrasca sgradito al pubblico della TV

Roma, 17

«Il Giornalino di Gian Burrasca» non è stato accolto con favore, e i telespettatori lo hanno giudicato «noioso per adulti e antieducativo per i ragazzi». Questo risulta da una delle periodiche inchieste dell'AIART (Associazione italiana ascoltatori radio e telespettatori) la cui commissione di ascolto ha osservato che «Il Giornalino» non è stato uno spettacolo adatto a tutti i componenti di una famiglia; che la natura del libro è stata alterata; e che è stata travisata la personalità di Gian Burrasca, per far posto «alla figura di Rita Pavone, con tutto l'alone tipico che la circonda, il che ha impedito ai telespettatori il processo di identificazione con il personaggio».

Più gradite sono state — tra le altre trasmissioni di questo periodo — «Cronache italiane» (purchè si differenzino sempre più dal telegiornale e conservino il carattere della brevità); «La giornata parlamentare» (purchè sia ricca di contenuto informativo); «I capostipiti» (perchè mette in luce gli aspetti umani dei divi della canzone «in un opportuno clima di rispettoso ridimensionamento»).

SEVERE CRITICHE DI UN GIORNALE DI LOSANNA AL CONSIGLIO FEDERALE

«CIECHE E BRUTALI» LE MISURE PER BLOCCARE L'IMMIGRAZIONE

Il Governo elvetico avrebbe perso la testa, preso dal panico causato dall'inflazione - L'apparato poliziesco non favorirà certo il turismo

Ginevra, 17

«Millecinquecento italiani respinti alla frontiera lunedì, 240 martedì. Anche se applicato con la massima cortesia il procedimento è duro», afferma oggi la «Tribune de Lausanne» in un commento dal titolo «Il Consiglio federale ha perduto la testa?».

Le nuove disposizioni prese per l'ingresso degli stranieri in Svizzera sono, per il quotidiano losannese, oltre che dure anche cieche. Esse non tengono cioè in alcun conto i casi particolari, la differenza esistente tra un vero e un falso turista. A titolo di esempio viene citato il caso di un italiano che si recava al matrimonio della figlia ad Orbe (Cantone di Vaud) e che la polizia di frontiera svizzera ha respinto perchè privo del permesso di soggiorno: «Ciò significa semplicemente che queste misure in tempo di pace, di prosperità e di scambi internazionali sono brutali ed incongrue. Questi controlli, questo apparato poliziesco alle frontiere non rischia di finire col nuocere al turismo svizzero?».

A queste restrizioni si aggiungono quelle del nuovo decreto che dal primo marzo deve provocare la partenza, secondo le cifre ufficiali, di circa 26 mila stranieri nello spazio di quattro mesi. Non vi è dubbio, secondo la «Tribune de Lausanne», che davanti agli aumenti sempre più considerevoli di manodopera straniera era necessario agire, ma cominciando tuttavia con lo stabilizzare gli effettivi al loro livello attuale. Al contrario, il Consiglio federale non soltanto vuol ridurre la manodopera straniera, ma addirittura arrivare al livello registrato nell'agosto del 1963. Si tratta di un grosso rischio che potrebbe causare gravi ripercussioni all'economia: rincaro dei prezzi, diminuzione della capacità di concorrenza, tensione sul mercato del lavoro, deperimento di alcuni settori, ecc. «In questo affare — conclude il quotidiano di Losanna — il comportamento del Governo rivela una certa precipitazione: angosciato dalla sua impotenza a frenare il «surriscaldamento» della economia, inquieto per l'ondata di xenofobia che passa sulla Svizzera tedesca, il Governo cede alla pressione del momento e si mette a far tutto in una volta. Il panico, purtroppo, è un cattivo consigliere».

A Roma frattanto il Sottosegretario agli Esteri on. Storchi si è incontrato con gli on.li Della Briotta, Brighenti, Corghi e Pigni. I quattro parlamentari hanno prospettato al Sottosegretario la grave situazione venutasi a creare in seguito alle misure adottate dal Governo svizzero per limitare l'ingresso nella Confederazione di lavoratori italiani. I parlamentari hanno chiesto il pronto intervento del Governo italiano verso il Governo svizzero per la sospensione delle misure limitative in atto e perchè sia ripristinata la normale circolazione dei cittadini italiani, provvisti di regolare passaporto nel territorio elvetico. I parlamentari hanno inoltre chiesto che le interpellanze e le interrogazioni presentate sull'argomento alla Camera e al Senato vengano sollecitamente discusse.

IL FUNZIONARIO SOVIETICO ESPULSO COME SPIA

A Pavlov la Francia ha «salvato la faccia»

Ragioni politiche hanno suggerito a Parigi di mascherare con pretesti il provvedimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

All'aeroporto del Bourget il signor Sergei Pavlov era un personaggio ben conosciuto: era infatti sempre lui, nella sua qualità di rappresentante generale in Francia della Compagnia aerea sovietica «Aeroflot», a ricevere o ad accompagnare le personalità in arrivo o in partenza per Mosca. E' quindi comprensibile lo stupore che ha destato la sua improvvisa partenza della capitale francese, partenza che è stata caratterizzata dal fatto che il signor Pavlov è stato accompagnato sino all'aereo di una compagnia polacca in partenza per Varsavia da due ispettori di polizia che in precedenza l'avevano accompagnato per qualche minuto negli uffici della polizia dell'aria dell'aeroporto.

Immediatamente la notizia si è sparsa a Parigi e subito si è parlato di «espulsione» ma le competenti autorità francesi hanno mantenuto il più assoluto riserbo in materia. L'interessato, avvicinato da alcuni giornalisti al suo arrivo a Varsavia, ha smentito: «Sul mio passaporto — ha precisato — ho un regolare visto francese che mi autorizza a rientrare a Parigi. Se ho lasciato la Francia per rientrare a Mosca è semplicemente perchè soffro di disturbi allo stomaco ed è probabile che debba farmi operare. Conto comunque rientrare in Francia fra una settimana».

Malgrado queste dichiarazioni e il riserbo delle autorità francesi (comprensibile per il fatto che esse giudicano inopportuno fare pubblicità all'incidente in un momento in cui Parigi si sforza di allacciare con Mosca legami d'amicizia) a Parigi nessuno ha dubbi sul fatto che si tratti di una regolare espulsione. Nessuno crede infatti alla malattia — molto diplomatica — di Pavlov e anzi secondo notizie provenienti da buone fonti si crede sapere che Pavlov si sia reso responsabile di «spionaggio industriale». Sembra infatti che il rappresentante della Compagnia aerea russa abbia intrecciato negli ultimi tempi rapporti con diverse persone che gli avrebbero fornito su una richiesta piani e dati sulle ricerche areonautiche francesi e fra l'altro informazioni sui progetti delle industrie aeronautiche «Dassault».

Sergei Pavlov si trovava in Francia dal 1961 e si era accattivate molte simpatie negli ambienti aereonautici. Al suo appartamento parigino la moglie rimasta a Parigi risponde sistematicamente: «Telefonate la settimana prossima quando mio marito sarà di ritorno».

Vice

MACCHINA PER SCRIVERE dotata di memoria

Milano, 17

Una nuova macchina per scrivere dotata di memoria è stata presentata alla stampa dalla I.B.M. Italia. La nuova macchina, il «modello 72» a nastro magnetico, ha come principale caratteristica l'estrema flessibilità nel correggere il testo dattiloscritto apportandovi tutte le correzioni volute senza la necessità, per la dattilografa, di doverlo ribattere interamente. E' sufficiente, infatti, indicare le parole o le frasi da togliere, sostituire od aggiungere, affinchè il testo sia automaticamente trascritto. Anche l'impaginazione del testo può essere modificata automaticamente dalla macchina, agendo semplicemente su uno speciale cursore.

La «MT 72» è costituita da due elementi collegati: una macchina per scrivere con nucleo scrivente a sfera, e un'unità di memoria dotata di due nastri magnetici, uno su cui viene registrato il testo «base» e l'altro per la registrazione delle variazioni ed eccezioni. L'automatica registrazione su nastro del testo dattiloscritto, mentre viene battuto, oltre alle operazioni sopradescritte consente di ottenere automaticamente innumerevoli copie.

TUTTA LA FRANCIA PARLA DELLE «IMPRESE» DI ANNET BADEL

HA TRUFFATO 8 MILIARDI LA STELLA DEL «TOUT PARIS»

Padrone (in seguito fallito) del celebre teatro «Vieux Colombier» era in strettissimi rapporti con le massime celebrità dell'arte

Parigi, 17

Tutta Parigi parla di Annet Badel, definito, «il re dei truffatori» il quale è accusato di essersi appropriato, attraverso attività più o meno complesse nelle quali sono coinvolte varie società della somma di 60 milioni di franchi (oltre 8 miliardi di lire). Annet Badel, si è appreso, è riuscito a lasciare la Francia proprio nel momento in cui veniva spiccato un mandato d'arresto nei suoi confronti, ed a varcare la frontiera svizzera. Ma, secondo le autorità il suo «tempo di respiro» sarà di breve durata, poichè la polizia francese ha interessato della faccenda l'Interpol e conterebbe d'iniziare quanto prima le pratiche di estradizione nei confronti delle autorità elvetiche.

Annet Badel, di 65 anni, mecenate, uomo d'affari, e direttore del più parigino dei teatri della capitale francese, il «Vieux Colombier» è una delle più note figure del «tout Paris». Figlio di piccoli commercianti egli era venuto giovanissimo a Parigi a cercar fortuna. Laureato in legge, bel giovane, intelligentissimo si stancò presto di fare l'avvocato, e nel 1938 fondò una prima impresa, una società petrolifera. Un anno dopo, si incontrò con l'attrice Gaby Sylvia e tre anni dopo la sposò. Il matrimonio durò fino al 1962 e finì con un divorzio. Badel si risposò con una bellissima bionda che è tuttora sua moglie.

Nel 1945, Badel fu accusato di collaborazione economica con i nazisti, ma se la cavò con una semplice multa per «benefici illeciti». Nel frattempo, egli aveva acquistato il «Vieux Colombier». Nel 1949, Badel aprì un night club ad Antibes, «L'Antibolis» che era frequentato da numerosissime personalità fra le quali André Gide e Picasso. L'anno successivo aprì il «Club Du Vieux Colombier» a Juan Les Pins. Badel ebbe così occasione di diventare una delle personalità mondane ed artistiche più in vista della società francese e di stringere rapporti con tutte le celebrità del mondo artistico ed intellettuale. Egli si interessava anche di sport ed aveva persino fondato un giornale sportivo. Nel 1955, a forza di spendere senza contare, Badel fu dichiarato in fallimento e dovette lasciare la direzione del «Vieux Colombier».

Ma era lungi dall'essere finito. E così fondò la «Societé de distribution automatique» (S. D.A.), che doveva produrre apparecchi per la distribuzione automatica di bevande calde o fredde. Infatti, la SDA fabbricò 1500 apparecchi di distribuzione che furono venduti per una somma totale di 15 mila franchi. Ma egli aveva raccolto le sottoscrizioni di oltre 5000 persone che avevano investito varie centinaia di milioni nella impresa. E così Badel trovò il modo di appropriarsi della fantastica somma di 60 milioni di franchi. Si prevede che la faccenda susciterà nuovo scalpore quando verranno resi noti altri dettagli dell'attività di Badel.

Un nuovo gioiello della FIAT



La Fiat ha recentemente presentato al Salone di Bruxelles, tra gli altri, due veicoli industriali: il «616 N» e il «625 N», che hanno riscosso favorevoli apprezzamenti. Il «616 N», che vediamo nella foto, presenta elevate doti di maneggevolezza e utilitarietà. Carica circa 18 q.li e ne pesa complessivamente 35. Per guidarlo è sufficiente la comune patente d'auto di grado B

CRONACHE SPORTIVE

A SAN SIRO 55 MILA SPETTATORI PER IL TORNEO COPPA DEI CAMPIONI

L'Inter si scatena nella ripresa e piega nettamente i Rangers (3-1)

Segnano Suarez e Peirò (2), poi gli scozzesi accorciano le distanze con Forrest
Tattiche differenti - La riscossa iniziata da Corso e Luisito ma suggerita da Herrera

Milano, 17

Con un folgorante inizio di ripresa l'Inter è riuscita ad aggiudicarsi la partita con i Rangers che, dopo un primo tempo alquanto scialbo pareva avviata a finire in maniera alquanto deludente per i padroni di casa. L'Inter, che mercoledì prossimo dovrà giocare sul difficile campo di Glasgow per l'incontro di ritorno, doveva infatti aggiudicarsi inevitabilmente la vittoria, e anche con più di una rete di scarto, per poter guardare con una certa tranquillità a questa seconda partita con i Rangers, che in casa propria sono spesso irresistibili.

I nerazzurri, sono riusciti nel loro intento e le due reti che attualmente hanno di vantaggio dovrebbero dare loro modo di impostare il prossimo incontro con una certa tranquillità. Che i Rangers non siano però affatto rassegnati all'eliminazione di questa Coppa dei Campioni è dimostrato da come, negli ultimi minuti della partita, hanno preferito, anzichè tentare nuove marcature con il conseguente pericolo di essere ulteriormente infilati in contropiede, controllare la situazione, accontentandosi del risultato ottenuto. Essi, evidentemente, sono sicuri di avere ancora buone carte da giocare a Glasgow.

Tecnicamente la partita ha visto in campo due diverse concezioni di gioco. L'impostazione tattica degli ospiti non tiene assolutamente conto delle esperienze del calcio internazionale avvenute in questi ultimi dieci anni. Gli scozzesi sono ancora ancorati al «WM» puro, che, dopo essere stato inventato appunto in Granbretagna, si riteneva ormai sorpassato anche in tale Paese, come avevano ultimamente dimostrato le squadre inglesi ed anche la stessa nazionale di Inghilterra. In Scozia evidentemente sono in questo ancor più conservatori.

Così il Rangers è sceso in campo senza alcun accorgimento per rafforzare la sua difesa. Ogni difensore del Rangers marcava il suo diretto avversario secondo il numero sulla maglia e si manteneva fedele alla consegna senza tener conto della reale disposizione degli avversari. Così Corso, che pur avendo il n. 11 sulla schiena giocava in realtà a metà campo a fianco di Suarez e spesso addirittura, retrocedeva in difesa, era sempre controllato dal n. 2 avversario, Provan, che, difensore puro, non era certo il più adatto a trovarsi inserito nel gioco di centro campo. Nessuno infine che guardasse le spalle del centromediano McKinnon: una volta saltato il loro diretto avversario i nerazzurri si trovavano così la via aperta verso Ritchie.

Secondo il solito e più moderno modulo del «4-2-4» era invece l'impostazione dell'Inter, con Malatrasi «battitore libero» fisso alle spalle di Guarneri, i terzini sulle rispettive ali, Tagnin su Brand, Suarez e Corso a metà campo e Domenghini, Mazzola e Peirò quali punte avanzate. Grosso errore è stato per i nerazzurri il non aver capito per tutto il primo tempo che una difesa impostata come quella del Rangers andava aggredita con lanci e triangolazioni in profondità. Nell'intervallo Herrera deve aver tenuto con i suoi uomini una proficua discussione e nella ripresa si è infine visto un efficace gioco in profondità.

Subito ne sono venuti i frutti, con le tre reti segnate una dopo l'altra. Peirò, con il suo scatto bruciante, ha fatto la parte del leone. Non vanno comunque dimenticate le prestazioni degli altri compagni di linea, apparsi tutti trasformati nel secondo tempo, allorchè Suarez e Corso li hanno serviti con precisi lanci. Anche nel Rangers si sono viste buone individualità, a cominciare da Henderson, Forrest e Brand.

Alla presenza di una folla valutata a 55 mila unità, le squadre, che disputavano i quarti di finale della Coppa d'Europa dei Campioni, hanno assunto le seguenti formazioni: Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Malatrasi; Domenghini, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso. Rangers: Ritchie; Provan, Caldow; Greig, McKinnon, Wood; Henderson, Miller, Forrest, Brand, Wilson. Arbitro: Huber (Svizzera).

Batte l'Inter il calcio di inizio e subito Suarez, dopo uno scambio con Mazzola, impegna Ritchie con un forte tiro al volo. Attaccano ancora i nerazzurri al 3' e Mazzola, liberato in area da uno scambio con Domenghini, tira di poco a lato. Gli ospiti effettuano la loro prima azione pericolosa all'11': Henderson e Forrest avanzano sulla destra e quindi il centravanti centra verso Brandt che è pronto a deviare di testa in rete: Sarti però è piazzato e para. Risponde l'Inter con una analoga azione al 16' lancio di Suarez e Domenghini che, da fondo campo, indirizza al centro, Mazzola devia di testa verso la porta ma Ritchie blocca. Subito dopo Corso tenta una conclusione da lontano, ma il suo tiro di sinistro sfiora il palo e finisce sul fondo. Si lancia in avanti al 24' Facchetti che, giunto in posizione di tiro, colpisce male la palla e fallisce l'ottima occasione. Forrest mette in mostra al 27' il tiro per cui va famoso: spostato sulla sinistra, il centravanti con un violento pallone appena sotto la traversa, costringeva Sarti ad una difficile deviazione in angolo. Il gioco cala molto di tono nell'ultima parte del primo tempo: la palla ristagna quasi sempre a metà campo e si registrano anche numerosi passaggi sbagliati sia da parte degli scozzesi che degli interisti.

In apertura di ripresa l'Inter passa in vantaggio, è il 3': Corso avanza con un elegante palleggio e quindi invia al centro dell'area verso Peirò; Wood interviene respingendo corto; entra, però in corsa Suarez che insacca sotto la traversa. Due minuti dopo, l'Inter raddoppia. Avanza ancora Corso sulla sinistra e. appena fuori area indirizza a rete, Ritchie si piazza ma irrompono McKinnon e Peirò: il centravanti devia di testa mettendo fuori causa il portiere, che vede la palla finire in rete sul lato opposto.

L'Inter è scatenata: appena rimessa la palla al centro riparte con Mazzola che lancia prontamente al centro Peirò. Lo spagnolo si incunea nella difesa avversaria e con un abile tocco precede l'uscita di Ritchie, segnando la terza rete.

I nerazzurri appaiono galvanizzati e continuano ad attaccare concedendo ben raramente agli ospiti di superare la metà campo. Domenghini al quarto d'ora effettua due forti tiri, parati da Ritchie.

Al 19', in contropiede, segnano gli scozzesi: Greig avanza sulla destra e quindi passa rasoterra al centro verso Forrest che, approfittando di un'incertezza di Guarneri, segna da pochi passi. Al 26' è in azione Corso, che infine invia verso Mazzola: questi fallisce però da pochi passi. Gli ospiti tentano di accorciare ulteriormente le distanze con puntate di Wood, Wilson e Millar. La difesa interista controlla ed intercetta però con sicurezza. Visto poi che i padroni di casa ritornano a farsi minacciosi, gli ospiti preferiscono negli ultimi minuti limitare la sconfitta all'1-3 e in più di una occasione, per evitare ulteriori pericoli, allungano il pallone al proprio portiere.

Battuta dal Chelsea la nazionale tedesca

Duisburg, 17

La nazionale della Germania occidentale è stata battuta ieri sera, presenti 30.000 persone, dal Chelsea, capolista della prima divisione inglese, per 1-0. L'unica rete è stata segnata a 8' dalla fine dal centravanti britannico Barry Bridges.

Nielsen infortunato per strappo muscolare

Bologna, 17

Harald Nielsen si è infortunato (strappo alla gamba destra) oggi, durante l'allenamento disputato dal Bologna sul campo di Casalecchio di Reno, e la sua presenza nella trasferta di Genova contro la Sampdoria è da escludersi e vi sono scarse probabilità che il danese possa affrontare la Juventus nel turno casalingo successivo.

Anche Muccini è rientrato anzi tempo negli spogliatoi per uno stiramento al bicipite posteriore della gamba sinistra. I due giocatori saranno visitati domani.

CAUSA IL BLOCCO

Lo svedese Heineman non andrà al Genoa

Stoccolma, 17

Un calciatore svedese che aveva avuto il permesso di farsi assumere da una società italiana, ha letto stamani sui giornali che il suo ingaggio è di nuovo sospeso, questa volta a causa della decisione delle autorità italiane di proibire l'importazione nella Penisola di giocatori stranieri.

Lars Heineman, ex centro avanti della squadra di prima divisione del Degefors nelle cui file giocò anche Gunnar Nordahl, sembra così che abbia avuto la sua carriera italiana troncata ancor prima d'iniziare. Heineman aveva stipulato un contratto con il Genoa e doveva raggiungere la squadra dopo la fine del campionato. Un anno fa Heineman doveva essere trasferito dal Degerfors a un'altra società svedese, quella dello Elfsbirg di Goteborg, ma le autorità calcistiche svedesi sospesero l'accordo per un anno.

Oggi finalmente Heineman era giuridicamente libero dal suo vecchio contratto con il Dagerfors, solo per constatare che il suo previsto trasferimento al Genoa dovrà essere sospeso a seguito delle decisioni prese dalle autorità italiane. Può darsi che gli sia possibile restare nella squadra del Degerfors a meno che non venga acquistato da qualche squadra scozzese.

Ieri Heineman ha festeggiato il ventiduesimo compleanno, mentre stava prendendo parte a una manovra militare dato che attualmente si trova sotto le armi.

Interrogazione sul blocco dei calciatori stranieri

Roma, 17

Il senatore socialista Tortora ha rivolto una interrogazione al Ministro del Turismo e dello Spettacolo «per conoscere gli orientamenti del Governo in ordine alle recenti iniziative della Federcalcio che, iniziando doverosa azione riformatrice, pone l'esigenza di tradurre tempestivamente in ampi provvedimenti organici l'auspicata sistemazione del settore sportivo del calcio su cui è legato il più ampio interesse popolare».

Gentili e Cignani ali contro la Spal?

Gli alabardati hanno proseguito ieri pomeriggio gli allenamenti sotto la guida dell'allenatore Renosto. Il direttore tecnico Frossi non è ancora rientrato da Milano. Si sono allenati per un'ora e mezzo una ventina di giocatori; mancavano soltanto Varglien e Vit. Pure Ferrara e Pez hanno svolto un intenso lavoro atletico e sul pallone.

Per questo pomeriggio è annunciata una partita a due porte. Non tutti i titolari verranno impiegati. Il provino servirà per accertare le condizioni fisiche del terzino Ferrara, che domenica dovrebbe rientrare tra i titolari. Se Ferrara sarà disponibile andrà a fare coppia con Cattonar, essendo il terzino destro Frigeri squalificato per una domenica.

Per Mantovani la Triestina inoltrerà probabilmente ricorso. Il posto di Mantovani dovrebbe venir preso da Gentili, che a sua volta verrebbe sostituito nel settore sinistro da Cignani. Sono anche disponibili però Rancati e Orlando. Le decisioni circa le sostituzioni di Frigeri e Mantovani verranno prese soltanto dopodomani.

La Cecoslovacchia impatta a Città del Messico

Città del Messico, 17

La squadra nazionale di calcio cecoslovacca ha pareggiato 1-1 con l'undici dell'«America» di Città del Messico. I messicani erano in vantaggio alla fine del primo tempo.

SUL CASO DI TORINO IL TRIBUNALE DEI PIEDI... SI LAVA LE MANI

Prosciolto il milanista Benitez nessun provvedimento contro Altafini

Fulmini sulla Triestina: due giornate di squalifica a Mantovani una a Frigeri - Entrambi puniti per «comportamento violento»

Milano, 17

Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio, deliberando in ordine alla partita Torino-Milan di domenica scorsa, ha prosciolto il giocatore Benitez (che era stato espulso) disponendo la trasmissione degli atti al commissario straordinario della Lega nazionale professionisti per eventuali provvedimenti di sua competenza. Il giudice sportivo ha inflitto l'ammonizione al dirigente - accompagnatore del Torino, Traversa.

Il giudice sportivo inoltre ha preso i seguenti provvedimenti: squalifica per due giornate a Lessi (Livorno) per atto di violenza in reazione a un avversario; a Mantovani (Triestina) per comportamento violento contro un avversario; squalifica per una giornata a Mistone (Napoli) per gioco scorretto, a Maraschi (Bologna), Rinaldi (Foggia) e Frigeri (Triestina) recidivi in comportamento scorretto.

Le decisioni del giudice sportivo, riguardanti la gara Torino-Milan, sono accompagnate da una motivazione con la quale l'organo giudicante osserva che, al 44' del primo tempo, «alle spalle dell'arbitro, intento a fare rispettare a giocatori del Torino la distanza regolamentare prima della effettuazione di un calcio di punizione, un giocatore della stessa squadra, a contatto di un'avversario, si piegava in avanti per un colpo ricevuto e che l'arbitro, consultati i guardalinee, prima separatamente e poi congiuntamente, decretava l'espulsione del giocatore Victor Benitez».

La motivazione rileva poi che, «in merito all'episodio determinante l'espulsione del giocatore Benitez, uno dei guardalinee ha dichiarato in rapporto di essergli sembrato che a colpire il giocatore del Torino fosse stato il giocatore Benitez e che l'altro guardalinee, sempre in merito all'episodio stesso, ha dichiarato in rapporto di avere ritenuto che l'autore dell'infrazione potesse individuarsi nel giocatore Benitez in quanto questi si trovava vicino al giocatore colpito».

Il giudice sportivo osserva poi che tali dichiarazioni, contenute in atti ufficiali, non consentono di affermare con certezza che l'infrazione addebitata al giocatore Benitez sia stata dal medesimo realmente commessa, ciò che rende impossibile l'adozione di sanzioni disciplinari nei confronti del giocatore stesso.

Il giudice sportivo ha adottato inoltre i seguenti provvedimenti: ammonizione con diffida per comportamento scorretto nei confronti di avversari a: Tiberi (L. Vicenza), Sadar (Triestina), Vergazzola (Livorno), Villa (Reggiana) e Vitali (Alessandria), tutti recidivi.

Ammonizione e ammenda di L. 20.000 a Lampredi (Catania), Morelli (Messina), Sarti (Juventus) e Sivori (Juventus), tutti recidivi in comportamento scorretto nei confronti di un avversario. Con la stessa motivazione il giudice sportivo ha inflitto la ammonizione e ammenda di L. 18.000 a Riva (Cagliari), ammonizione e ammenda di L. 12.000 a Cervato (Padova), Duvina (Pro Partia) e Malavasi (Palermo); ammonizione e ammenda di L. 8000 a Polli (Parma); ammonizione e ammenda di L. 4 mila a Venturelli (Modena). Un'ammenda di L. 20.000 per condotta non regolamentare in campo è stata inflitta a Cera (Cagliari).

Il calcio mette il lutto per la morte di Strulli

Firenze, 17

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha disposto che domenica prossima, in tutte le gare dei tre gironi del campionato nazionale di calcio di Serie «C», sia effettuato un minuto di raccoglimento in memoria del giocatore Roberto Strulli del «Del Duca Ascoli» deceduto in seguito a un incidente di gioco.

I migliori calciatori della seconda categoria

Trentatrè giocatori sono stati convocati dai selezionatori della rappresentativa triestina dilettanti di seconda categoria che nei giorni 19 e 21 marzo prenderà parte a un torneo quadrangolare regionale organizzato dalla Federcalcio. I calciatori che prenderanno parte questo pomeriggio a una selezione preliminare agli ordini degli allenatori Turcino e Corazza sono: Sarazin e Serpich (CRDA); Dainese, Flego, De Bernardi e Kiren (Don Bosco); Casson, Fonda, Lupatelli e Mattei (Libertas Barcolana); Nardin, Ellini e Loredan (Libertas); Budicin, Colavecchia, Cociani, Martinoli e Preselli (Esperia); Galli e Danieli (Primorie); Graniero (Postelegrafonici); Batich Monzoni, Arcudi e Ciuffi (Roianese); Fonda, Venturi e Palazzo (Sant'Anna); Scopinich, Bolci, Bagordo, Bussani e Serli (San Sergio Pit).

ALLENAMENTO MA NON SENZA SIGNIFICATO

La Fiorentina due versioni si fa battere dagli austriaci (5-1)

Nel primo tempo i titolari viola regolati per 3-1 In campo nella ripresa una formazione di riserve

Firenze, 17

La nazionale austriaca, schierando due formazioni diverse nei due tempi di gioco ha battuto nettamente la Fiorentina nel corso di un allenamento svoltosi allo Stadio comunale di Firenze in uno pomeriggio freddo e ventoso.

Nella prima parte dell'incontro i viola vanno in vantaggio al 15' su azione Nuti - Bertini - Morrone e conclusa da Maschio con un tiro a mezza altezza. Due minuti dopo il difensore Eder viene sostituito da Sturmberger. La nazionale austriaca contrattacca e pareggia al 31'. L'azione è impostata da Latzke che impegna Albertosi il quale respinge di pugno: il pallone è ripreso da Kaltenbrunner che realizza. Al 38' secondo gol austriaco realizzato da Flogel con un tiro dal basso in alto dopo una corta respinta della difesa su tiro del centravanti. Lo stesso Flogel porta a tre le reti della nazionale austriaca un minuto dopo sfruttando un'incertezza fra Castelletti e Gonfiantini.

Nella ripresa, la Fiorentina e la nazionale austriaca cambiano completamente le due formazioni. Due tiri di Brugnera al 6' e all'8' non hanno però esito al termine di altrettante ottime azioni. Al 20. La Fiorentina potrebbe realizzare con Bertini che, da buona posizione, si vede anticipare da una uscita del portiere Fraydl. Un minuto dopo escono Fiala e Bertini sostituiti rispettivamente da Knoll e Tassara.

La nazionale austriaca, al 22', porta a quattro le proprie reti. Su azione impostata sulla sinistra da Hormayer la centrata trova pronto Seitl che, superati due avversari, realizza. L'ultima rete della partita è della stessa ala sinistra che, al 26' segna da breve distanza su passaggio di Buzek. Alla mezz'ora la Fiorentina sostituisce Benaglia con Lombardi. Quindi attacchi dei viola senza esito fino al termine.

Formazione delle squadre nel primo tempo: FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Pirovano, Gonfiantini, Benaglia; Hamrin, Bertini, Nuti, Maschio, Morrone. NAZIONALE AUSTRIACA: Pichler; Ceyka, Ludescher; Eder, Binder, Windisch; Wolny, Flogel, Kaltenbrunner, Latzke, Skerlan. Formazioni del secondo tempo: FIORENTINA: Paolicchi; Dell'Innocenti, Matteucci; Marchi, Ferrante, Benaglia; Manservizi, Pozzobon, Nuti, Bertini, Brugnera. NAZIONALE AUSTRIACA: Fraydl; Hirnschrodt, Viehbock; Skocik, Glechner, Koller; Nemec, Seitl, Buzek, Fialà, Hormayer.

L'allenatore della nazionale austriaca Fruhwith ha di proposito opposto alla prima squadra della Fiorentina la sua formazione giovanile ed è da questa sua scelta che è scaturita la sorpresa della partita. Indipendentemente dal risultato e dal severo passivo inflitto alla difesa dei titolari viola, la squadra schierata nella prima parte del giuoco ha messo in mostra una notevole velocità, facilità di smarcamento e rapidità nelle conclusioni a rete riuscendo a superare col minimo danno (gol di Maschio) la sfuriata iniziale della Fiorentina per poi passare al contrattacco e prendere la iniziativa.

C'è da dire che la Fiorentina di fronte all'impegno dei giovani austriaci e forse già soddisfatta della dimostrazione di bel gioco offerta nel primo quarto d'ora, ha sensibilmente rallentato il ritmo delle sue azioni facendosi trovare spesso in fallo nei marcamenti diretti. Il primo tempo in ogni modo ha soddisfatto gli allenatori delle due squadre e anche il pubblico che non si aspettava tanta vivacità e tanti spunti di rilievo. All'attacco in particolare, l'Austria è apparsa più sbrigativa. La Fiorentina, che era priva di Orlando, tenuto a riposo per misura precauzionale, ha ben manovrato con Hamrin, Maschio e Morrone: la mediocre prestazione del giovane Nuti ha però resi inutili gli sforzi dei compagni.

L'intuito di Flogel ha messo alle corde i viola con due spunti felici che sono valsi due reti, mentre per un dubbio fuorigioco, ne è stata annullata una a Latzke.

Nella ripresa il giuoco è cambiato: gli austriaci hanno schierato la formazione che può essere considerata, con qualche ritocco, quella titolare, con Nemec, Fiala, i due terzini Hirnschodt, Glechner e Buzek che hanno confermato le loro doti. La «posizione» di titolari ha suggerito un impegno relativo: ne hanno approfittato i giovani viola per spingersi all'attacco, anche se con scarsa efficacia. La seconda formazione austriaca ha controllato agevolmente le offensive degli avversari senza mai spingere a fondo.

L'ULTIMA DELUSIONE DI QUELLA CHE FU UNA GRANDE SQUADRA ITALIANA

Non va oltre il pareggio la Juventus contro i dilettanti bulgari di Plovdiv (1-1)

Partita valida per la Coppa delle Città di Fiera - Replica degli ospiti nella ripresa alla rete segnata da Menichelli nel primo tempo - Superiorità puramente accademica dei bianconeri

Torino, 17

Pareggiando con il Lokomotiv, la Juventus ha seriamente compromesso le proprie possibilità nella Coppa delle Fiere: la divisione dei punti era appunto l'obiettivo che si prefiggevano i bulgari, i quali avranno ora il vantaggio di giocare l'incontro di ritorno sul proprio campo.

D'altra parte, il tono dimesso del gioco bianconero non meritava di più, ha indubbiamente pesato sul rendimento della squadra torinese la giornata di scarsa vena di Sivori e Del Sol, i quali non avrebbero potuto sbagliare più di quanto hanno fatto. Tuttavia, ciò non è sufficiente a spiegare l'insignificante levatura della partita da parte juventina.

Gli ospiti non hanno lasciato una grande impressione per la unica loro dote, la velocità. Tecnicamente s'è visto ben poco sia sotto il profilo collettivo che sotto quello individuale. In conclusione, soltanto la prestazione negativa della Juventus ha consentito al Lokomotiv di ottenere un pareggio, pareggio che, d'altro canto, l'undici bulgaro ha senza dubbio meritato.

La netta superiorità territoriale della Juventus nel primo tempo si è concretata con una rete segnata, al 36', da Menichelli, il quale, già in precedenza, al 17' e al 30', aveva avuto due favorevoli occasioni. Il gol è venuto da un lancio di Da Costa a Stacchini il quale, scattato prontamente in profondità, ha poi effettuato in corsa una precisa centrata per l'ala sinistra. Menichelli ha anticipato l'uscita del portiere, approfittando di un mancato rimando di Mitzin ed ha insaccato nella porta vuota. Il risultato con cui le squadre sono andate al riposo, tutto sommato, ha espresso abbastanza bene l'andamento del primo tempo.

Nella ripresa la Juventus si disunisce e ne approfittano gli ospiti per attaccare con maggior convinzione. Il pareggio viene al 26': dalla sinistra Kolev effettua un centro che Gori sfiora soltanto di testa, consentendo a Muletarov, smarcato, di insaccare di testa da breve distanza.

Durante l'intera ripresa la Juventus non ha mai saputo rendersi pericolosa, e l'unico tiro che abbia impegnato il portiere bulgaro si è avuto al 25' ad opera di Stacchini.

Juventus: Anzolin; Gori, Sarti; Salvadore, Castano, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Da Costa, Sivori, Menichelli. Lokomotiv: Bouchev; Bekjaruv, Mitzin; Manolov, Djoglev, Bojiadgiev; Kenchev, Euchev, Muletorov, Ileiv, Kolev. Arbitro: Barberan (Francia). Giornata di sole con leggera brezza; campo in buone condizioni, spettatori 3000.

L'ASSEMBLEA DEL T.C.T.

Campi e direttivo all'ordine del giorno

I soci del Tennis Club Triestino si riuniranno questa sera in assemblea ordinaria elettiva nella sala convegni dell'Hotel de la Ville con inizio alle ore 20.30 in prima e alle ore 21 in seconda convocazione. C'è molta attesa per questa assemblea che dovrà eleggere il Consiglio direttivo che rimarrà in carica per il biennio 1965-66. In primo luogo i soci attendono di conoscere gli sviluppi della pratica per la costruzione della nuova sede e dei campi che dovrebbero sorgere su un terreno messo a disposizione dal Comune nella zona di San Luigi. Il progetto, elaborato dall'ing. Paladini, è stato presentato già due anni or sono al Comune. Il T. C. Triestino ha inoltre richiesto all'amministrazione comunale la concessione di un mutuo sportivo ma senza ottenere, almeno sino ad oggi, alcuna risposta. I soci questa sera vorranno essere aggiornati sulla situazione ed è per questo che la relazione del presidente uscente è molto attesa.

Per quanto riguarda il rinnovo del Consiglio direttivo, non c'è molto da dire. Il Comitato elettorale, nominato con l'intento di formare una lista di undici nomi gradita alle varie correnti, dopo una quindicina di giorni durante i quali ha avvicinato alcuni personaggi del mondo economico e industriale, ha rassegnato le dimissioni.

A quanto risulta, numerosi sono stati in questi ultimi giorni i contatti fra i soci contrari all'attuale presidenza per cercare di formare una lista d'opposizione. Non è improbabile quindi che il C. D. che verrà eletto questa sera sia formato da soci appartenenti a due diverse correnti. Per quanto riguarda invece la presidenza, sembra non vi siano dubbi sulla riconferma del cap. Leone Tarabocchia che guida le sorti della massima società tennistica della regione già da quattro anni.

Due incontri in Toscana dei pallavolisti triestini

Superato con facilità irrisoria lo scoglio rappresentato dall'Olimpia di Vercelli in soli tre set, la formazione dei Vigili del Fuoco s'accinge a iniziare il girone di ritorno. S'inizia così la fase più importante per la squadra triestina. Sabato sera, battendo la formazione di Vercelli, i vigili hanno compiuto un ulteriore passo verso la zona della salvezza, ma molto cammino rimane ancora da percorrere prima di raggiungere il margine di sicurezza che, secondo i nostri calcoli, dovrebbe essere rappresentato dal conseguimento di sedici punti nella classifica finale. I vigili, attualmente a dieci punti, dovrebbero pertanto realizzare altri sei, corrispondenti a tre vittorie.

La prima occasione utile si presenterà loro già sabato prossimo di fronte alla Sestese, ora relegata in fondo alla classifica con soli due punti all'attivo. Un successo triestino appare pertanto fattibile; poi, nella giornata di domenica i locali saranno impegnati contro il Ruini, nel ricupero della partita d'andata. Circa l'esito di questa partita non ci sono dubbi, il successo dovrebbe arridere ai fiorentini, campioni d'Italia.

Martellani si trasferisce

L'attaccante della Triestina hockey Romano Martellani lascerà probabilmente Trieste diretto in una località della Lombardia. Il trasferimento del valente hockeista sarebbe in relazione ad una nuova sistemazione di lavoro trovata dall'atleta alabardato. Martellani, che nel passato campionato della Serie A ha conquistato il primo posto tra i marcatori, davanti al novarese Zaffinetti, potrebbe vestire nel prossimo campionato la maglia del Monza oppure del Lodi.

DURO MA IRREGOLARE IL PROSSIMO AVVERSARIO DEI ROSSOALABARDATI

La Spal in corsa per la promozione

Occupa il terzo posto in classifica - Ha conseguito ben nove punti in campo esterno - La regge Mazza con l'aiuto di Petagna - Cervello della prima linea è l'argentino Massei

Un'altra squadra di alto bordo sarà ricevuta dalla Triestina a Valmaura. Anche questa volta la compagine ospite proviene dall'Emilia: si tratta della Spal, che verrà qui a quindici giorni di distanza dalla visita fatta dal Modena. I modenesi allora occupavano il terzo posto in classifica; i ferraresi, che scenderanno a Valmaura, hanno la medesima graduatoria dei loro corregionali. Anche la Spal è al terzo posto, in compagnia proprio col Modena. Come il Modena, pure l'undici ferrarese appartiene alla categoria dei nobili decaduti.

Quando si dice Spal, al novanta per cento s'intende dire Mazza, il presidente Paolo Mazza, che è un po' la bandiera sportiva della città degli estensi. Mazza è alla guida tecnica, economica e morale della squadra da data ormai remota. La «sua» Spal — come del resto il Modena — proviene da una lunga milizia in Serie A: oltre due lustri ininterrotti. Quando è piombata in Serie B tutti temevano a Ferrara che Mazza passasse la mano. Invece l'industriale emiliano ha tirato fuori le unghie, si è impuntato lanciando lo slogan: «Un anno solo tra i cadetti!». Stando ai fatti, sembra che Mazza abbia buone probabilità di mantenere la promessa: la Spal si trova in piena corsa per la promozione.

In ventun giornate — undici giocate in casa e dieci fuori — la compagine ferrarese ha totalizzato venticinque punti, di cui nove presi sui campi esterni. Volendo scendere nei dettagli e fare quindi i conti in tasca al prossimo avversario degli alabardati, si ricava che la Spal ha vinto sei volte in casa e due in trasferta. Le vittorie esterne si chiamano Parma e Busto Arsizio. Quest'ultima è di data recentissima risale alla prima giornata del girone di ritorno. Sul proprio campo gli spallini hanno ottenuto brillanti affermazioni a spese del Bari, del Modena, della Pro Patria per non parlare del successo a spese della Triestina, soccombente con tre gol di scarto. L'ultimo successo, peraltro molto contrastato perchè conseguito con l'ausilio di un calcio di rigore e di una punizione, è venuto nel «derby» con la Reggiana, che una simile sorte non meritava stando alle cronache di lunedì scorso.

Quattro volte la Spal ha dovuto mollare la preda a metà davanti ai propri sostenitori: hanno pareggiato infatti a Ferrara il Padova, il Verona, il Monza e l'Alessandria. Soprattutto in questi ultimi due casi c'è stato un po' di allarme in casa ferrarese. Contro formazioni come quella brianzola e la piemontese, la Spal non doveva perdere l'autobus. Mazza ha tirato avanti senza tanto badare per il sottile: qualche multa, un bel discorsetto e un pugno battuto sullo... scaldabagno negli spogliatoi hanno fatto intendere ragione ai giocatori che non era il momento adatto per distrarsi.

Dopo i pareggi interni (quattro contro i cinque realizzati in trasferta e precisamente a Napoli, Palermo, Livorno, Trani e Catanzaro) si sperava che la Spal avesse messo la testa a posto. Macchè! Non era neppure cessato il clamore per la vittoria sul Modena — un «derby» che i ferraresi si sono aggiudicati con pieno merito — che nella successiva gara interna, a quindici giorni di distanza, gli uomini di Mazza la combinavano grossa. Nell'ultima giornata del girone d'andata lo euforico Potenza iniziava proprio a Ferrara la serie delle tre vittorie consecutive con lo aiuto sempre dello stesso numero di gol, tre per ogni giornata.

Apriti cielo! Il campo ferrarese era stato espugnato e la unica sconfitta casalinga veniva ad aggiungersi alle tre sole sconfitte esterne, quelle di Reggio nell'andata, di Lecco e di Brescia. Questa volta Mazza battè i pugni più forte del solito. I giocatori capirono a volo l'antifona e per placare il loro capo andarono a prendersi i due punti prima a Busto poi in casa con la Reggiana. Questa è la Spal delle ultime due domeniche, quelle che precedono la visita a Trieste.

Chi ci ha seguito sin qui avrà intuito che la Spal cammina un po' a corrente alternata. Fa delle cose stupende, poi si perde in un bicchiere d'acqua. La Spal ha perso sei punti in casa proprio: per una pretendente alla promozione sono un po' troppi. Ma questa situazione fa forse parte di uno stato d'animo che ad un certo punto ha preso un po' tutti laggiù, a Ferrara. Si aspira con tutte le forze alla riabilitazione ed alle volte i nervi non reggono. Così si spiegano certi passi falsi, che non sono comuni alle squadre in lotta serrata per l'ascensione. Brescia e Lecco sono dove sono perchè non hanno i precedenti (quelli oscuri) della Spal attuale.

Nè si può scordare che la Spal è passata attraverso un travaglio tecnico di cui solo il dinamico presidente Mazza poteva limitarne la portata. Dal giorno in cui venne sciolto il... matrimonio con l'allenatore Fioravante Baldi, la panchina degli allenatori della Spal ha incominciato a scottare tremendamente. Mazza è forse ancora alla ricerca del suo «partner» ideale, dell'allenatore insomma che obbedisca soltanto agli ordini del padrone, che si limiti ad allenare la squadra, perchè in definitiva chi vara la formazione è sempre e solamente colui che paga, Mazza. Dopo Baldi vennero Mantanari, Blason e G. B. Fabbri, il tutto nel giro di due stagioni. Oggi è Francesco Petagna, l'ex alabardato, ad assolvere le delicate funzioni di allenatore sotto la regia di Mazza. Il binomio sino ad oggi ha funzionato egregiamente resistendo a tutti i marosi.

Domenica scorsa la Spal è scesa in campo contro la Reggiana nella seguente formazione: Bruschini; Paseetti, Fochesato; Reja, Balleri, Bagnoli; Crippa, Bozzao, Muzzio, Massei e Cavallito. Spiccano i nomi dell'ex interista Balleri, del centravanti Bozzao, dell'ex alabardato Massei, dello juventino Fochesato, del lecchese Bruschini e del bustocco Muzzio, la cui fama come cannoniere di grido e sin troppo nota. Petagna a Trieste presenterà probabilmente lo stesso schieramento. Una sola variante potrebbe verificarsi e cioè il rientro del terzino titolare Olivieri al posto di Pasetti.

B. I.

Calciatori dilettanti puniti di squalifica

Delibere della commissione disciplinare della FIGC Friuli - Venezia Giulia.

Provvedimenti a carico di giocatori. Squalifica per una giornata: Bertolano Guido (Tolmezzo), Sabbatini Giani (Tolmezzo B), Federicis Renzo (Cividalese), Macalli Alessandro (Casagrande), Fantuzzi Gian Franco (Inter Club Pordenone), del Cul Renato (Valvasone), Scarioni Alessandro (Moraro), Minin Mario (Isonzo), Lepre Alfonso (Tapogliano), Piran Franco e Bertoli Fabio (Staranzano), Della Rocca Ennio (Tisana), Casotto Angelo (Mortegliano), Puiatti Gino (Serenissima), Martinis Adriano (Blessanese), Bortolussi Achille (Spilimbergo B). Squalifica per due giornate: Nodale Vittorio (Tolmezzo B), Rossi Renzo (Ronchi), Entessano Giacomino (Trivignano); Savorgnan Manlio (Meretto). Mazzuchin Orlando (Poggio). Squalifica per tre giornate: Brivio Raffaele (Tolmezzo B), Ellero Gianni (Ricreatorio). Sospensione: Donda Sergio (Staranzano).

CONTESO IL PRIMO PUGILATORE D'ITALIA

Intorno a Nino Benvenuti la polemica degli organizzatori

Roma pretende di possedere l'esclusiva per impedirgli di combattere a Milano

Nino Benvenuti è al centro di una accesa polemica fra le due organizzazioni di riunioni pugilistiche: la ITOS di Roma e la SIS di Milano. Benvenuti, e per lui il procuratore bolognese Amaduzzi, è impegnato con Tomasi della ITOS a concedere, all'organizzazione della capitale, il diritto di precedenza per i suoi combattimenti, d'altra parte Amaduzzi oggi contesta a Roma tale diritto di esclusiva, sostenendo che Benvenuti ha il diritto di combattere sui quadrati e nelle città che lo richiedono.

I principi di etica professionale che dovrebbero essere rispettati sia da Tomasi che da Strumolo non sembrano siano osservati dai due dirigenti; è evidente che esiste un contratto che lega Amaduzzi-Benvenuti alla ITOS per il quale il procuratore bolognese dovrebbe aver percepito o un premio di ingaggio oppure una percentuale sugli incassi futuri. Conoscere il contenuto di questo contratto è difficile, rimane il fatto che di questa situazione chi ne risente il maggiore svantaggio è proprio Benvenuti, il quale, ci diceva in un colloquio avuto ieri, che desidera rimanere estraneo dalla controversia, ma d'altronde spera che si giunga presto ad una soluzione che spiani la via ai prossimi combattimenti che il triestino disputerà sui quadrati di Milano e Roma.

Il 26 febbraio Benvenuti incontrerà a Milano l'irlandese Mick Leahy. E' questo un pugile che in una lunga carriera (ha trent'anni) ha incontrato atleti di nome quali Robinson, da lui battuto, e Papp, dal quale le prese. Ha disputato sinora 69 incontri, è un incassatore formidabile, il suo ruolino reca 46 vittorie, 7 pareggi il rimanente sono sconfitte. Dopo il combattimento con l'irlandese, Benvenuti rientrerà a Trieste per un brevissimo soggiorno, ritornerà quindi a Bologna, dove riprenderà la preparazione al secondo combattimento (terzo del 1965) che si svolgerà a Roma. Per quest'ultimo non si conosce ancora l'avversario, ma si garantisce che sarà un pugile incluso nei primissimi posti della graduatoria mondiale.

Altra notizia che interessa il mondo pugilistico e di primo riflesso anche Benvenuti è quella che l'ungherese Papp (campione del mondo dei leggeri) incontrerà lo spagnolo Luis Folledo. L'iberico ha lasciato le arene dove si era fatto un nome quale «espada» per dedicarsi soltanto al pugilato. Il procuratore parigino Gilbert Benaim lo ha fatto combattere a Parigi, lanciandolo così sul cartellone del Palais de Sport, pertanto questo combattimento fra il trentanovenne magiaro ed il giovane torero si farà a Vienna ed il vincitore sarà certamente designato dalla federazione europea ad incontrarsi con Benvenuti e sarà in palio quel titolo continentale che Benvenuti rincorre da tempo.

V. M.

Ponziana - Cormonese

Il Ponziana reduce dalle due difficili trasferte di Muggia e Manzano ospiterà domenica sul campo di S. Andrea, per la partita di ritorno del campionato dilettanti, l'undici della Cormonese. Nell'andata i biancocelesti ponzianini ritornarono da Cormons a mani vuote e quindi domenica dovranno mettercela tutta nei confronti della formazione di Mian per guadagnare l'intera posta, tanto necessaria per levarsi dall'incomoda posizione di classifica.

L'interessante confronto avrà inizio alle ore 15. In precedenza, alle ore 13.30 scenderanno in campo i ragazzi del Ponziana e quelli del Primorie Prosecco per il campionato juniores.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA media età praticissima ammalati infermi lavori domestici offresi a ore. Scrivere: carta identità 19649057, fermo posta, Trieste. 61587 A

MEDIA età referenziata capace offresi tuttofare per famiglia adulti. Cassetta 21706 A, UPI.

SIGNORA esperta governo casa escluso lavori pesanti, referenziata offresi. Cassetta n. 21750 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. STABILE educata, buona, brava governo casa, cucinare, cercano due persone, casa signorile centrale, comodità. Telefonare 25181. 21714 B

CAMERIERA stabile referenziata capace, cercano 3 persone casa signorile stipendio da combinare. Doty, via Battisti 10, dopo le ore 10 e dopo le 16. 21698 B

DOMESTICA stabile referenziata ottimo stipendio cercano coniugi centro. Cassetta n. 21556 B, UPI.

DONNA età per compagnia giorno e notte, sappia cucinare, lavori pesanti esclusi, cerca signora sola convalescente. Presentarsi dalle 9.30 alle 10.30 oppure dalle 16 alle 17, Lazzini, via Caravaggio 1/1. 21748 B

PRESTASERVIZI referenziata, pratica pulizie, lavare, cercasi per mattine, 22 mila mensili. Telefonare 25631. 21752 B

SIGNORINA stabile per 2 bambini possibilmente madrelingua straniera, disposta viaggiare, istruita, referenze ineccepibili, cercasi. Telef. 61246. 21751 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE capace tutti lavori offresi prontamente. Telefonare 730091. 41356 C

A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 61588 C

A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 91231. 61559 C

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 21270 C

AUTISTA giovane viaggerebbe per tutta Italia, offresi anche per viaggi brevi. Cassetta 21703 C, UPI.

BARBIERE offresi. Offerte cassetta 61598 C, UPI.

CONTABILE bilancista esperto fiscale offresi mezza giornata. Telefonare 45372. 41542 C

CUOCO giovane referenziato offresi. Telef. 75114. 21709 C

CUOCO marittimo pensionato offresi anche mezza giornata. Telefonare 53885. 21726 C

DIPLOMATA ragioneria conoscenza sloveno cerca primo impiego. Telefonare 47481. 41476 C

GIOVANE conoscenza tedesco, francese, auto propria, offresi mezze giornate. Cassetta 61636 C, UPI.

PARRUCCHIERE per signora offresi. Telef. 43310. 61600 C

PERITO edile 25enne, militesente, offresi per incarichi vario genere carattere commerciale esclusa vendita diretta. Interessato ramo pubblicità. Patente B. Cassetta 21701 C, UPI.

RADIOLOGO industriale, magnetoscopia, ultrasuoni, esperienza quadriennale «controller quality» fonderia americana valvole petrolchimiche, pratico collaudi, statistiche produzione, programmazioni, radiographic standard, patente, disposto estero offresi. Cass. 61642 C, UPI.

RAGAZZO 17enne assolte commerciali offresi possibilmente a ufficio. Telef. 611509. 21764 C

SEGRETARIA, corrispondente, stenodattilografa, referenziata offresi. Telef. 67131. 41518 C

SIGNORA offresi ambulatorio medico o qualsiasi altro lavoro di responsabilità. Scrivere: cassetta 61587 C, UPI.

35ENNE attivo massima serietà pratico lavori ufficio, disponibile per qualsiasi attività, solo di pomeriggio. Cassetta 21753 C, UPI.

40ENNE commesso altamente qualificato, lunga esperienza, bilingue, offresi a qualunque negozio oppure magazzino. Offerte: cassetta 21705 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. ROLE' (persiane) specializzato ripara, vernicia, fa nuovi, cambia cinghie, prontamente. Telef. 44193. 21772 CC

A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich, raschiatura, verniciatura, posa in opera, riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Tel. 50036. 61531 CC

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri, rivestimenti. Telefonare 93616. 41501 CC

A.A. AVVOLGIBILI (rolè) specializzato ripara, cambia cinghie. Telef. 42595. 41556 CC

A.A. DATTILOGRAFO 17enne accetta incarichi proprio domicilio. Telefonare 811509. 21764 CC

A. PARCHETTISTI pavimentazioni raschiature verniciature sintetiche preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, tel. 74092 61610 CC

ANTILOPE, renna, camoscio, ecc. pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, telef. 96829. 61451 CC

FALEGNAMERIA assume lavori qualsiasi genere anche riparazioni verniciature persiane avvolgibili. Telef. 94725. 21697 CC

IMPOSTE, tasse ricorsi, denuncia Vanoni. Studio ragioneria, p. Ponterosso 6, II, tel. 68659. 21711 CC

MASSAGGIATRICE callista pedicure autorizzata. Telef. 95613. 61599 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 41451 CC

RIPARAZIONI radiotelevisori impianti accurati antenne. Tecnovision, Pascoli 45, tel. 722259. 21486 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, giradischi, antenne. Udine 19, tel. 68431. 61649 CC

SIGNORINA pratica offresi a ditte artigiane per qualunque lavoro d'ufficio da svolgere a domicilio od ore serali; prezzi modestissimi. Cassetta n. 21779 CC, UPI.

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, tel. 734279. 61269 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA cercasi. Salone Felice, Muratti 1. 41543 D

APPRENDISTA giovane banconiere/a cercasi per bar. Telefonare 94247. 21713 D

APPRENDISTA bar cercasi Bar Ulpiano, via Giustiniano 9, telefono 36496. 21734 D

APPRENDISTA commessa ramo calzature cerca calzoleria Castiglioni piazza Goldoni. 21746 D

APPRENDISTA commessa quindicenne, bella calligrafia, referenze, cercasi. Presentarsi Facau via Cavana 14. 21755 D

APPRENDISTA aiuto commesso alimentari, cercasi, piazza Venezia 4. 21763 D

APPRENDISTI stazione servizio cerca auto bagno Mexico via Lamarmora 4. 21762 D

ELETTRICISTA giovane con patente offresi. Cassetta 21703 D UPI.

ESTETISTA solo trattamento viso, pedicure, manicure cerchiamo urgentemente. Informazioni ditta Civita, Tarabochia n. 4/A. 21781 D

INTERNISTA cercasi. Ristorante Menarosti, via del Toro 12. 21782 D

MAGLIAIA macchinista per lavoro a domicilio con buona retribuzione cercasi. Tel. 93369. 21770 D

MANOVALI per trasporti a bordo, cercansi. Tel. al 68780. 21702 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 61393 D, UPI.

RAGAZZO 15-16 anni cercasi alimentari, via Cologna 47, telefono 44491. 21738 D

STIRATRICI per vestiti a mano e macchina, cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 743 D

E Rich. camere e pens. L. 30

MOBILIATA confortevole, unico subinquilino, cerca signore stabile, presso distinta famiglia. Referenze. Cassetta 61648 E, UPI.

MOBILIATE per studenti, cerca Centro Universitario Assistenza. Telef. 79207, dalle 11.30 alle 12.30, ogni giorno. 21682 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA centrale uso bagno, affitto con vitto. S. Francesco 2, portiere. 21717 F

MOBILIATA affittasi signorina impiegata. Tel. 50886 ore 10-12. 21720 F

MOBILIATA soleggiata, 1, 2 persone affittasi anche brevi soggiorni. Tel. 35269. 21754 F

STANZA 1 persona, affittasi. Indirizzo UPI. 21783 F

G Istruzione L. 30

A. DISEGNO libero, tecnico, composizione decorativa architettonica, plastica. Lezioni, preparazione, impartisce professionista. Telef. 94093. 41572 G

A. PARRUCCHIERI, acconciatrici, manicure, pedicure, callisti. Corsi professionali Cimec, Battisti 8, 38139. 21076 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 168 G

LEZIONI inglese, francese, impartisconsi anche domicilio, prezzi moderati. Tel. 25398 ore 13-14.30. 61640 G

SIGNORINA abilitazione magistrale, darebbe lezioni italiano, matematica, fino III media. Telefonare 63809. 21501 G

H Oggetti smarr. rinv L. 30

BORSA marrone contenente documenti smarrita paraggi Ronchi Legionari. Mancia telefonando 56832, Udine. 5320 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. BAIAMONTI 56/11 (visite 15-17) PRONTO INGRESSO, 1-2 stanze, 2 poggioli centraltermica, 28/37.000 accessori compresi. RONCHETO 28, PRONTO INGRESSO, soggiorno, 2 stanze, 2 poggioli, ogni comfort, affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38-102, PONTEROSSO 3. 103 I

A.A.A.A.A.A.A.A.A. DOMUS CARPISON PRIMO INGRESSO, 2 stanze cucina bagno gabinetto poggiolo ripostiglio ascensore termonafta, AFFITTASI DOMUS R. SANZIO PRIMO INGRESSO 2 stanze soggiorno cucinino bagno gabinetto poggiolo termonafta ascensore, AFFITTASI DOMUS BAIAMONTI PRIMO INGRESSO, 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno gabinetto poggiolo ascensore termonafta, AFFITTASI DOMUS LOCALE CENTRALE 150 mq. circa adatto qualsiasi attività casa nuova, AFFITTASI DOMUS UFFICIO CENTRALE CASA NUOVA 4 stanze servizi termonafta, AFFITTASI DOMUS LOCALI VIA GIULIA casa nuova adatti qualsiasi attività completi di serramenti e pavimenti AFFITTANSI DOMUS AGENZIA DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 160 I

A.A.G. USO UFFICIO o AMBULATORIO via Giulia stanza stanzetta servizi centralnafta I p.; altro stesso uso 3 stanze stanzetta affittansi. IMMOBILIARE GIULIANA telef. 28300. 61645 I

A.G. APPARTAMENTI nuovi signorili inizio via Eremo 3-4 camere cucina massimi comfort garage giardino. GHIRLANDAIO nuovo 3 stanze soggiorno cucinino tutti comfort terrazza. VALMAURA appartamento prima entrata 2 stanze soggiorno servizi centralnafta ascensore. SANZIO nuovi 2 stanze soggiorno e tre stanze cucina tutti comfort centralnafta. SALVI attici panoramici 3-4 stanze grande soggiorno tutti comfort bellissima terrazza. IPPODROMO pronta entrata 3 stanze cucina tutti comfort vista bellissima. LOCALE AFFARI 150 mq. via Flavia, affitta IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, telef. 28300. 41559 I

A.G. BATTISTI appartamento 6 stanze cucina doppi servizi poggioli ripostiglio cantina centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 61646 I

A. APPARTAMENTI Pindemonte, Maddalena, Crispi affittansi. AGEP passo Goldoni 2. 21744 I

A. APPARTAMENTI centrali, nuova casa signorile, accessori lusso, consegna marzo-aprile, 1, 2 stanze, bagno, centralnafta, ascensore, affittansi. AGEP passo Goldoni 2. Visite cantiere: Matteotti 21 (ex Media) 15-16. 21742 I

A. LOCALE mq. 90, casa signorile, centralissimo, nuovo, adatto varie attività affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 21743 I

A. LOCALE San Giacomo, 35 mq. casa nuova, adatto artigiano, deposito, affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 21741 I

APPARTAMENTI 3, 4 stanze accessori affittansi corso Italia 29, Italico. 21776 I

APPARTAMENTINO mobiliato in casetta Barcola, matrimoniale, cucina, doccia, gabinetto; altro vuoto, zona marina, 4 stanze; cucina, bagno; altro, centrale, salone, stanza, stanzetta, cucina, doccia, adatto associazione, lavoratorio, uffici; prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 21747 I

APPARTAMENTINO, San Giovanni, 2 camere, cucina, doccia, riscaldamento centrale, rimesso nuovo, adatto sposini o coppia anziana, 25.000 affittasi compensando spese. Amministrazione immobiliare largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 21756 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, affittasi Luigi Ricci 3, visite ore 14-17. 21704 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina affittasi lire 29.000. Tel. 68888. 21759 I

APPARTAMENTO Campi Elisi, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 21774 I

APPARTAMENTO 2 stanze, salone, cucina, adatto solo studio pittore, affitta 10.000 mensili Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 21774 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori zona Segantini 30.000 affittasi. Italico, corso Italia 29. 21776 I

APPARTAMENTO signorile, mobiliato, bistanze, soggiorno, cucinino, centralnafta, affittasi, via Carmelitani. Telef. 38502, pomeriggio. 101 I

APPARTAMENTO CAMPO MARZIO 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta ascensore affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. 61712. 21774 I

CHIOSCO in portone adatto orologiaio o calzolaio, affitta 5000 mensili Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 21774 I

LOCALE 80 mq. circa, acqua, industriale, wc, affittasi. Scala Santa 4, Bar. 21721 I

LOCALE affari Roiano, primo ingresso 75 mq., capolinea filovia affitta Amministrazione Buzzi, San Lazzaro 19. 21733 I

LOCALETTO affittasi per studietto, rappresentanza, calzolaio, attività diverse. Telef. 34786. 41274 I

MAGAZZINO 2 fori in facciata, zona giardino pubblico, affittasi. Rivolgersi Amministrazione Trevisan, Mazzini 18, tel. 24816. 61639 I

STANZE 3, accessori, totalmente restaurato, affittasi zona piazza Carlo Alberto, vista mare. Rivolgersi Amministrazione Trevisan, Mazzini 18, tel. 24816. 61638 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI vuoti, nuovi, vecchi, piccoli, grandi, anche da restaurare. Villa, possibilmente Opicina, cercansi urgentemente affittanza. Tel. 61309 ore ufficio. 21747 L

APPARTAMENTI 4, 5 stanze, centro, piani bassi, cercansi affitto. Tel. 23143. 21776 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, accessori, cerca affitto impiegato. Cassetta 21777 L UPI.

APPARTAMENTO camera, cucina o due camere, cercano affitto coniugi disposti compensare spese. Telefonare 47692. 21766 L

VANO o vani 300-400 metriquadrati disponibili subito cercansi urgentemente affitto. Telefono 68774. 21710 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. STUFE kerosene, lavatrici automatiche, frigoriferi, cucine elettrogas. Primarie fabbriche. Prezzi eccezionali. Concessionaria ditta Zennaro, deposito via S. Lazzaro 16. 61463 M

BANCO sessanta cassetti distributore olio, macinino Massarut, affettatrice vendonsi. Tel. 732369. 61570 M

BILANCIA automatica, portata 1000 kg. da interrare, vende Cartacel, via Follatoio 7. 41561 M

CUCCIOLI Pinscher nani vendonsi. Tel. 51825, Udine. 5303 M

GIACCA nera persiano vendo. Telef. 221489, ore 10-11. 21718 M

MACCHINA Singer lussuosa 36.000 zig-zag occasione. Altre 12.000-24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 61462 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12, tel. 90279.

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 61408 M

MACCHINE cucire 10.000, 20.000. Modernissima, cuce, ricama, completa mobiletto, 30.000. Nuove, automatiche zig-zag. Assortimento mobiletti. Riparazioni accurate. Manzoni 4, Cosulli. Telefono 96925. 61593 M

MATRIMONIALE palissandro, bellissima, vera occasione, vendesi. Ritirasi l'usata. Falegnameria, via della Tesa n. 33.

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Ultimi giorni della eccezionale straordinaria vendita fino esaurimento di pellicce, stole, giacche, mantelle, pelli per guarnizioni. Persiani migliori qualità da lire 180.000, visoni da lire 15.000, inoltre visoni, breitschwanz, lontre, castori, castorini, foche, ratmusqué, cavallini, ocelot messicani, peludas baby. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Ancora pochi giorni, approfittate, visitateci. 21778 M

STABILE referenziata capace cercano due persone casa tranquilla. Telef. 37606 mattino. 61641 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, cineserie, quadri, salotti, camere letto, mobili vari Telefonare 28551 oppure 63751 tutti giorni. 61528 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie bronzi, quadri, camere letto, pranzo, cucine, mobili ufficio singoli. Tel. 31428. 61567 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 41509 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 61614 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008, 68723. 68 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A. ATTENZIONE! Al mobilificio «Gianna», via Nordio 4 «La fiera del salotto». Divani con letto pronto, e il più vasto assortimento matrimoniali, camere pranzo, soggiorni, cucine, armadi guardaroba, entrate, attaccapanni, prezzi imbattibili, facilitazioni. 61517 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, soprammobili. Telef. 23485.

A. ATTACCAPANNI poltronelettto lettistipo divanoletti brandine reti materassi molleggiati Permaflex scarpiere armadietti bagno armadi guardaroba salotti cucine tinelli matrimoniali prezzi bassissimi Tarabocchia 6. 61309 NN

CUCINE «formica», veri gioielli in ricca scelta. Ordinazioni fabbrica vendita. Mobilificio Bruno, Fonderia 3. 60932 NN

CUCINE americane svedesi tutto formica, anche uso soggiorno; inoltre componibili, angolo singoli per cucinino. Modelli nuovi, prodotto perfezionato, prezzi vecchi. Massima convenienza, garanzia illimitata. Poli Petronio 32. 75 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni, girelli, recenti, cestine, materassi Grandioso assortimento. Prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 21699 NN

MATRIMONIALE teak; altre bellissime. Prezzi bassissimi. Visitateci. Crasso, via Giuliani 40. 61647 NN

MATRIMONIALE 90.000, assortimento lussuosissime, metà prezzo, massima, garanzia. Piccardi 49. 61442 NN

MATRIMONIALE 98.000; altre comuni lussuose, cucine, tinelli, prezzi fortemente ribassati. Visitateci senza obbligo d'acquisto. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 61454 NN

O Commerciali L. 40

GARANTIAMO con svolgimento interessante attività, elevato guadagno. Investite con sicurezza il vostro denaro in un successo il lavaggio a secco a gettone self-service. Siamo a disposizione fornire chiarimenti precisazioni senza impegno. Scrivete: Spa Macchine Suprema, Funo d. Argelato Bologna telefono 69086. 5 O

P Rappr. piazzisti L. 35

A. IMPORTANTE industria cioccolato, caramelle, cerca elemento attivo con auto, bene introdotto clientela città Trieste, età 25-35 anni, referenze. Cassetta 21700 P UPI.

INTERVISTATORI, intervistatrici commerciali per Gorizia e Monfalcone, Agenzia F.lli Fabbri Ed. cerca. Richiedesi media superiore. Presentarsi venerdì ore 17-18 a Gorizia, via Roma 14; Monfalcone, via Ceriani 15. 21712 P

RAPPRESENTANTE giovane (anche principiante), cercasi per prodotti e articoli parrucchiere. Prego dettagliare. Cassetta 61643 P UPI.

RAPPRESENTANTI assortimento profumerie, dentrifici, smalti abbisognanci. Contea, via Baracca, Iivorno. 5327 P

VENDITORI mobili di serie per negozi, manichini ed attrezzi vetrina cerca importante società per Trieste, Udine, Gorizia. Scrivere a: Consulta SPA, Corso Venezia 36, Milano. 5317 P

25-40.ENNI spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio rimborso spese e previdenze di legge, Società importanza nazionale assume Trieste. Cassetta 61634 P UPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. AUTOAGENZIA, Nordio 9: Fiat 1300 Familiare '62, Dauphine '59, 600 D '64, 600 '58 '56, 500 N '59, Alfa 1900 S '59, 103 '54, 500 C '52. 21761 Q

ALFA Giulietta TI '58 e '60, ottimo stato, Simca 1000 '62, Simca 1300 '60, Appia '56, Fiat 1500 berlina e coupè, vendiamo occasione. Autosalone, Fabio Severo 58. 105 Q

AUTOVETTURE Glas 1700, 1000, 700, veloci, sicure economiche, vende autofficina Triches, Belpoggio 10, 61308. 41498 Q

FIAT 600 '56, vende privato lire 170.000. Tel. 58144. 21745 Q

FIAT 1100 TV '55, 600 '56, 500 N '58, Renault R 4 L '62, Citroen DS 19 e ID 19, Giulietta TI '58, vende, permuta. Autorimessa «Sanzio», Viale R. Sanzio 27. 21749 Q

FIAT 1300 '63, perfetta, vendo, permuto. Filzi 21. 21757 Q

FIAT 1100, T 2 Furgone, portata 12 q.li, vendo occasione. S. Nicolò 3. 21769 Q

FIAT 600 '57, 1100 '57, freni grandi. Permute, facilitazioni. San Nicolò 3. 21769 Q

GIARDINIERA 500 '61, unico proprietario, vendo. Filzi 21. 21757 Q

GIULIA TI '63, 37.000 km., bianca vendo, permuto. Filzi 21. 21757 Q

GIULIETTA '58 vendesi. Telefonare 810670. 21732 Q

GIULIETTA TI '62, buona occasione, vendo o permuto con utilitaria. Piccardi 47. 21758 Q

GIULIETTA TI, radio, vendesi affarone 380.000 trattabili Telefono 91875. 21760 Q

MOTOCARRI Ape nuovo modello 175 avviamento elettrico e riscaldamento. Rateazioni 30 mesi. Vespa agenzia, tel.28940. 21088 Q

OPEL Rekord 1500/1700 cc. 8 4 e 2 porte occasione. Telefonare 53254 - 61602, Udine. 5322 Q

OPEL '61 vendesi perfette condizioni. Via Galatti 4, portineria. 21715 Q

PRIVATO vende Ford Consul 315 '62, perfette condizioni, gomme nuove. Rivolgersi ore ufficio Autosalone Fabio Severo 58. 104 Q

R. 8 '62, Giulietta TI '62, Giulia Spider con hardtop vendo occasione con facilitazioni. Filzi 21. 21757 Q

SPIDER 1500 Osca, rossa fine '61, buona occasione vendesi. Telef. 8436, Grado. 41508 Q

615 Centinato con telo da poco revisionato, vendesi occasione. Rivolgersi distributore Total, riva Grumula tel. 61500. 61595 Q

850 vendesi, visibile 10-13, via Cologna 64-1, oppure tel. 40881. 21695 Q

1100 Special in ottimo stato Lazzaretto Vecchio 12. 61543 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI immediati con comode rateazioni, via Genova 3. 41532 R

A. PRESTITI ad IMPIEGATI anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 41499 R

ALBERGO centralissimo Udine, piena efficienza, vendesi causa vecchiaia. Tel. 29235, Trieste. 21780 R

SPACCIO vini centralissimo, consumo 110 litri, vendo. Tratto direttamente. Telef. 28286. 21775 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3, BOLLETTINO VENDITE 1663. SANSOVINO imminente inizio signorile edificio 2-3 stanze, rifiniture moderne, accettansi aldisiani. FABIO SEVERO 140, ultimazione, 2-4 stanze, rifiniture lusso, accettansi aldisiani. TIGOR, SAN DANIELE 1-2 stanze, poggiolo, ottimo investimento capitale. FRAUSIN 16, PRONTO INGRESSO, visite 15-17, 2 stanze, cucina, ogni comfort. 102 S

(Continua in 12.a pag.)

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **SERRA** — corso Vitt. Eman.
- **PRONOTTO** — corso Vittorio
- **LIGURE** — piazza C. Felice
- **ALLEMANDI** — via Buozzi
- **ROSSO** — piazza S. Carlo
- **PASQUALE** — piazza S. Carlo
- **DAVICO** — via Viotti
- **TROVATO** — piazza Castello

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **CORAZZA** — piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** — piazza Principe
- **GISELDA** — piazza Deferrari
- **MORCHIO** — portici Accademia
- **GRAFFEO** — piazzetta Labo
- **PATRINI** — via XX Settembre Ponte
- **TRUSSI** — piazza Fontane Marose

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

- **BENTIVOGLIO** — piazza XX Settembre
- **GAMBERINI** — piazza della Stazione - via Pietramellata
- **AMEDEO** — via Indipendenza ang. via A. Righi
- **BRICCOLI** — via Indipendenza ang. via Manzoni
- **CABURAZZA** — via Indipendenza ang. via U. Bassi
- **PENNESI** — piazza Maggiore
- **GASPARI R.** — piazza Maggiore Modernissimo
- **DUE TORRI** — Due Torri via Rizzoli
- **BOSCHI** — via Marconi
- **RAMINI** — via Marconi ang. via U. Bassi

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NEL DIBATTITO AL BUNDESTAG SULLA CRISI NEL VICINO ORIENTE

I socialisti chiedono le dimissioni di Erhard

Secondo il Cancelliere tedesco, l'attuale situazione è dovuta alla politica espansionistica russa - «Stiamo attraversando il centro della tempesta»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 17

Le dimissioni di Erhard e del Governo federale sono state chieste oggi al Parlamento dal Vicepresidente socialdemocratico Erler. Fra i battimani del gruppo parlamentare socialista, Erler ha detto: «E' dovere dell'opposizione dire un deciso no all'attuale politica governativa, rilevatasi così fallimentare. E' lecito inoltre chiedersi se il Governo federale, diretto com'è oggi e composto com'è oggi sia in grado di svolgere ulteriormente il proprio compito».

Il capo dell'opposizione socialista ha osservato che l'eco dell'insuccesso nella opinione pubblica mondiale, dimostra che la Repubblica federale ha subito un pesante scacco. Nel suo lungo intervento Erler aveva ampiamente criticato tutti gli aspetti della politica interna ed estera del Governo Erhard insistendo sulle insufficienze dimostrate negli ultimi tempi e culminate con la crisi nei rapporti sia tra Bonn e Israele che tra Bonn e i Paesi arabi.

Tema del dibattito odierno — che si è svolto in un'aula affollatissima, con le tribune della stampa e quelle riservate al Corpo diplomatico al completo e alla presenza, fra il pubblico, di un gruppo di anziane contadine della Westfalia condotte in visita al Parlamento — è stata la situazione nel Vicino Oriente. Erhard ha ripetuto la tesi sostenuta già ieri, davanti al gruppo parlamentare cristiano-democratico: Se c'è una crisi essa è dovuta alle manovre comuniste nella zona «neutrale» del Vicino Oriente. La buona fede della Germania nei riguardi di Israele, inoltre, è assoluta, secondo Erhard.

Erhard ha proseguito affermando che «la Germania ha portato e porta sulle spalle il peso di una terribile eredità lasciatale dal nazismo. Gli Stati arabi, la cui storia ha dato esempi di orgogliosa nobiltà, dovrebbero comprendere la nostra situazione e le responsabilità d'onore che ci siamo assunti nei riguardi del popolo ebraico. Per avere la pace nel Vicino Oriente è necessaria questa comprensione, è assurdo invece profittare di questo nostro debito verso gli ebrei per metterci in difficoltà».

Ed ecco, in sintesi, l'impostazione della situazione tedesca nel Vicino Oriente, come è stata fatta da Erhard: Nasser è sotto una pressione politica ed economica della Russia, i nuovi capi al Cremlino esprimono pubblicamente il loro desiderio di distensione, ma segretamente favoriscono ogni tentativo che possa mettere in pericolo la pace; la divisione della Germania è la carta, è la condizione indispensabile per il gioco sovietico. «Non bisogna guardare ai successi o gli insuccessi del momento: stiamo attraversando la zona di tempesta, il principale obbiettivo è quello di tener presenti gli interessi permanenti tedeschi sia nei confronti del Cairo, sia di Israele. Perciò nel futuro è necessaria la solidarietà di tutti i gruppi parlamentari tedeschi, come è necessaria la solidarietà dei nostri alleati occidentali. Quanto prima sarà risolta la questione tedesca, tanto prima saranno sventati i tentativi di Mosca di trasformare in suo satellite anche quella parte del mondo che ancora non lo è».

L'opposizione socialdemocratica non si è detta soddisfatta del chiarimento di Erhard. Particolarmente preso di mira è stato il Ministro degli Esteri Schroeder.

In conclusione sembra a Bonn che Erhard — nonostante l'attacco dei socialdemocratici — si sia difeso con abilità. Le sue parole «stiamo attraversando il centro della tempesta» chiariscono bene ciò che pensa di fare nell'immediato futuro il Cancelliere: attendere, e, come nelle tempeste, aggrapparsi a un forte sostegno. La visita di Ulbricht avverrà, Israele probabilmente si convincerà ad accettare il miliardo di marchi per «tacitazione» delle armi non ancora consegnate.

Vice



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Drammi della guerriglia. Una donna con il figlioletto in braccio rivolge disperati appelli a un soldato nel corso di un'operazione di polizia contro un villaggio del Vietcong

OLTRE 2000 PERSONALITÀ AL CONVEGNO

A New York si discute sulla «Pacem in terris»

Paolo VI esalta l'alta missione dell'ONU
Lyndon Johnson rileva il valore dell'iniziativa

New York, 17

Organizzato dal «Centro di studi delle istituzioni democratiche», si è aperto questa sera all'ONU un convegno sull'Enciclica «Pacem in terris». Il convegno vede partecipare personalità di 14 Nazioni di tutte le aree geografiche e delle più diverse fedi ideologiche, a un dibattito sul tema della pace così come esso è stato impostato dall'Enciclica di Papa Giovanni. Si tratta — come ha detto uno dei funzionari del Centro organizzatore — della «più spettacolosa assemblea di cervelli» che si sia mai riunita a New York.

Il fatto più significativo è che un documento innanzitutto teologico, come l'Enciclica papale, sia stato prescelto come base di discussione per uomini di pensiero politico, di origine etnica, di fede religiosa e di formazione personale così diversi.

Gli organizzatori del convegno hanno sottolineato il suo carattere secolare e politico, piuttosto che religioso. Tra il centinaio di personalità invitate a prendere la parola sono uomini politici, economisti, scienziati, letterati, filosofi, giornalisti, insomma esponenti di ogni settore della vita intellettuale delle varie Nazioni. Le personalità che partecipano come osservatori sono 2.200, un numero che ha superato quello originariamente previsto dagli organizzatori

Paolo VI, in occasione dell'inaugurazione del convegno, ha inviato un telegramma al Cardinale Spellman. Dopo aver formulato auguri perchè le conclusioni del convegno portino a un'azione positiva per la pace mondiale, il messaggio afferma che particolarmente durante la presente grave crisi internazionale, è necessario invocare i più alti principi dell'ordine morale e richiamare la responsabilità collettiva di tutte le Nazioni per la preservazione di relazioni amichevoli e per evitare conflitti armati che oggigiorno avrebbero conseguenze incalcolabili e terrificanti per tutta l'umanità. D'importanza sempre crescente è quindi l'insostituibile missione delle Nazioni Unite nel promuovere la mediazione delle divergenze e la restaurazione della pace: «Noi preghiamo con le parole del nostro venerato predecessore, Papa Giovanni XXIII nella sua Enciclica «Pacem in terris», che presto ogni essere umano possa trovare in questa organizzazione una efficace salvaguardia dei suoi diritti personali e, aggiungiamo, ogni Nazione un foro nel quale diritto e ragione possano sostituire la forza e la potenza come principi di giustizia e di pace».

Il Presidente Johnson ha espresso la speranza che il dibattito «darà un'importante contributo al maggiore problema del nostro tempo». Egli ha detto che «l'idea di riunire in questo Paese eminenti personalità spirituali e intellettuali offre una nuova dimensione» per affrontare la grave questione.

L'on. Nenni che prenderà la parola nella seduta pomeridiana di venerdì, ha avuto oggi una serie di contatti con varie personalità. Nel pomeriggio di oggi, durante un ricevimento al Palazzo di Vetro, ha avuto occasione di intrattenersi in cordiali conversazioni con il Vicepresidente degli Stati Uniti, Humphrey, e con U Thant.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione
IAD

COMMENTI DOPO LA SCOPERTA DELL'F.B.I.

Il complotto dei negri aveva mete più vaste

Nel programma dei terroristi la distruzione di importanti installazioni in tutto il Paese

New York, 17

Il quotidiano «World Telegram and Sun» scrive oggi che il complotto diretto a distruggere con la dinamite la Statua della Libertà, il Monumento a Washington, e la Campana della Libertà, faceva parte di una più ampia congiura mirante a far saltare in aria installazioni di eccezionale importanza in tutto il Paese. Il giornale attribuisce l'informazione a investigatori che non vengono comunque identificati.

«Mentre il risultato complessivo dell'indagine non potrà essere rivelato se non a cose fatte — dice il giornale — questo si può anticipare fin d'ora: i quattro sospetti arrestati a New York — tre uomini e una piacente bionda canadese — sono in contatto con gruppi estremisti di diverse città americane e canadesi. Essi hanno discusso progetti per la costituzione di diverse squadre di tre uomini, allo scopo di distruggere installazioni americane non meglio precisate».

Le autorità americane avevano in precedenza dichiarato che i tre uomini arrestati, tutti negri, erano fanatici comunisti e razzisti filocastristi e filocinesi.

Altri giornali di New York mettono in rilievo il collegamento fra i terroristi smascherati dall'FBI e la politica sobillatrice di Cuba e della Cina comunista. Il «New York Journal of America» afferma: «Terroristi dediti a tattiche di violenza del dittatore della Cina comunista Mao Tse-tung sono penetrati fra i marciapiedi di New York in attesa di un segnale per il via dalla rossa Cuba. A Washington si teme che i gruppi impegnati in un'azione violenta e diretta sotto la direzione di Mao e di «Che» Guevara possano diffondere il terrore per le strade non soltanto di New York e di Filadelfia, ma anche di Chicago, di Detroit, di Baltimora e altri centri che ospitano una vasta popolazione negra. E' una tattica approvata da Mao, quella di fare saltare in aria pubblici monumenti e di mutilarli con bombe per diffondere il terrore e la confusione».

Kruscev lo aveva esonerato

RIABILITATO IN RUSSIA Il Ministro dell'Agricoltura

Mosca, 17

Il Governo sovietico ha annunciato oggi che l'ex Ministro dell'Agricoltura, Vladimic Matskevich, di 56 anni, che Nikita Kruscev aveva esonerato dallo incarico e inviato nelle «terre vergini», è stato di nuovo messo alla testa del Dicastero.

Ivan Volovchenko lascia la carica di Ministro, per assumere quella di Primo Viceministro dell'Agricoltura: si ritiene tornerà ad occuparsi della ricerca agricola come faceva prima della nomina a Ministro avvenuta il 29 marzo 1963. Matskevich aveva ricoperto la massima carica nel Dicastero della Agricoltura dal 1955 al 1960, e dal 1956 in poi era anche stato Vicecapo del Governo.

IL CARD. BEA IN VISITA al Consiglio delle Chiese

Ginevra, 17

Il Card. Agostino Bea, presidente del Segretariato per l'unità dei cristiani, è giunto a Ginevra da Roma per la prima visita che un prelato della Chiesa cattolica romana abbia mai fatto alla direzione del Consiglio mondiale delle Chiese, nel quale sono rappresentate quasi tutte le chiese ortodosse e protestanti del mondo. Il consiglio mondiale delle Chiese ha inviato rappresentanti alle prime tre sezioni del Concilio ecumenico Vaticano II, ma non ha mai avuto relazioni regolari con la Chiesa cattolica.

All'aeroporto di Ginevra il Cardinale è stato accolto calorosamente dal segretario generale del consiglio mondiale delle Chiese, l'olandese Visser T. Hooft. Questi è salito sull'aereo ed ha aiutato il Card. Bea, che ha 83 anni, a discendere la scaletta e a salire in auto.

Domani pronunceranno discorsi sul tema dell'unità dei cristiani ad una riunione pubblica presso la sede del consiglio, il Cardinale, Visser T. Hooft e il dott. Boegner, ex capo delle chiese protestanti di Francia. Successivamente le tre personalità avranno colloqui in privato sullo stesso argomento.

A POCA DISTANZA DALLA CITTÀ DI LOS ANGELES

PRECIPITA CON L'AEREO UNA CELEBRE AVIATRICE

Merriam Smith aveva volato senza scalo nel 1964 intorno al mondo - Morta con lei un'altra donna

Los Angeles, 17

Due persone, una delle quali è stata identificata in via provvisoria come la celebre trasvolatrice solitaria Joan Merriam Smith, hanno trovato oggi la morte sulle colline di San Gabriel precipitando per cause sconosciute con l'aereo da turismo su cui viaggiavano.

La Polizia ha dichiarato di aver appreso dalla proprietaria dell'aereo che il velivolo era pilotato dalla Merriam Smith. Anche il secondo cadavere trovato presso la scena dell'incidente si ritiene appartenga ad una donna. L'aereo è caduto in una valle presso la località turistica di Big Pines, 48 chilometri ad est di Los Angeles. Il carburante incendiatosi ha provocato un rogo che ha distrutto la vegetazione in una vasta zona circostante.

La signora Smith, ventottenne, moglie di un ufficiale della Marina americana, usava il nome di Joan Merriam per le sue imprese aviatorie. Lo scorso anno aveva richiamato l'attenzione degli appassionati di tutto il mondo con una trasvolata di 44.210 chilometri attorno al mondo.

PER L'IMMEDIATO ED EFFICACE INTERVENTO DELLA POLIZIA POLACCA

Soffocata a Varsavia una dimostrazione antiamericana

I duecento studenti afro-asiatici e cubani oggetto di proteste da parte dei cittadini - I manifestanti colpiti con palle di neve dai passanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 17

Una dimostrazione di studenti afro-asiatici sotto l'Ambasciata americana di Varsavia è stata affrontata oggi con efficace impegno dalla polizia polacca mentre dai passanti partivano mormorazioni di scherno all'indirizzo dei dimostranti. E' la prima volta che in una capitale comunista una dimostrazione anti-americana viene fronteggiata dalle autorità e dalla popolazione in questa maniera, dopo i drammatici avvenimenti di fine gennaio nel Vietnam.

I dimostranti circa 200, erano in massima parte studenti che godono borse di studio all'Università di Varsavia, provenienti da Paesi africani e asiatici. C'era anche qualche cubano. I pochi polacchi fra di loro erano in maggioranza donne. La dimostrazione che è finita con lievi danni all'Ambasciata è cominciata con una sfilata dall'Università lungo la Aleje Ujadowskie, la strada di Varsavia dove hanno sede la maggior parte delle rappresentanze diplomatiche straniere.

Contrariamente a quanto è avvenuto nei giorni scorsi in altre capitali comuniste a Varsavia la polizia è intervenuta fulmineamente. Funzionari dell'Ambasciata americana hanno riconosciuto che le forze dell'ordine hanno fatto in pieno il loro dovere proteggendo adeguatamente l'edificio. Autocarri di agenti sono giunti sul posto pochi minuti dopo i primi gruppi di studenti e si sono disposti a protezione della cancellata del muretto di cinta. Inoltre si è saputo che quattro autocarri di agenti sono stati spediti immediatamente a proteggere la residenza privata dell'Ambasciatore americano John Cabot che dista 1500 metri. Questa precauzione ha fornito la riprova dello zelo della polizia di Varsavia.

Sulle prime i dimostranti si sono limitati a lanciare grida ostili come «Yankee go home», «Via dal Vietnam», «Giù le mani dall'Africa» e simili e a sventolare cartelli con scritte analoghe. I pochi cubani si sono dimostrati attivissimi nell'intonare a più riprese il coro di «Gringo go home» (gringo è il termine dispregiativo con cui vengono chiamati in America Latina gli stranieri). Non appena gli studenti hanno iniziato il lancio di palle di neve e bottigliette d'inchiostro contro l'Ambasciata gli agenti li hanno caricati respingendoli sul marciapiede opposto.

Le inevitabili scazzottiature sono durate solo pochi minuti. E' stato notato che sulle spalle di molti studenti erano rimaste attaccate tracce di pallate di neve. Se alcune erano state dirette da dimostranti in posizione più arretrata contro il muro dell'Ambasciata altre sono state lanciate da giovani polacchi che assistevano alla dimostrazione.

La repressa ma evidente ostilità degli astanti per i dimostranti non si è limitata al lancio delle palle di neve. Qualcuno ha mormorato a bassa voce per prudenza: «Africani, andatevene a casa». Un passante ha esclamato: «E' tutta montatura. E' una parodia». In generale l'atteggiamento degli estranei alla dimostrazione è stato fra il disgustato e il divertito. Il traffico è stato ristabilito non appena i dimostranti si sono ritirati sul lato opposto della strada. Le tenebre sopravvenienti li hanno indotti a disperdersi.

Una delegazione di sette studenti è stata ammessa dalla polizia oltre i cancelli. Sul portone dell'edificio un Console ha ricevuto dalle loro mani una lettera di protesta per le incursioni aeree americane nel Vietnam firmata «a nome degli studenti africani di 65 Paesi che studiano a Varsavia». Solo dopo l'accettazione della lettera si è constatato che c'era qualche danno: vetri infranti a due finestre a pianterreno ed una chiazza d'inchiostro rosso sulla facciata. Se i danni fossero stati rilevati prima, la lettera ovviamente, non sarebbe stata accettata.

A. P.

PER EVITARE IL DISSESTO DI DUE COMMERCIANTI

BANCARIO VENEZIANO COINVOLTO IN UN PECULATO

Mezzo miliardo nel giro di assegni a vuoto
Sono rimasti scoperti effetti per 39 milioni

Venezia, 17

In un peculato per un giro complessivo di circa mezzo miliardo, aggravato dall'occultamento di alcune scritture private delle quali era in possesso per ragioni del suo ufficio, risulta coinvolto l'ex gerente dell'agenzia della Cassa di Risparmio di piazzale Roma, Giuseppe Scomparin, deferito all'autorità giudiziaria insieme a due coniugi di San Donà di Piave, Domenico Marconati di 49 anni, e Rina Ceccato di 46 anni, titolari di una «boutique» e di un negozio di abbigliamento, nonchè a tale Pietro Visentin di 49 anni, abitante a Jesolo.

I Marconati, per mantenere in piedi la loro azienda, che da tempo navigava in cattive acque, presentando assegni privi di copertura e per buona parte firmati dalla donna, erano riusciti a ottenere dall'agenzia della Cassa di Risparmio, con il concorso dello Scomparin, un fido arbitrario che si concretò nel rilascio di altrettanti assegni di conto corrente su altre banche. Secondo l'accusa, lo Scomparin, per accedere alle richieste dei Marconati, avrebbe praticamente fatto distrarre dalle casse della propria agenzia in più riprese circa mezzo miliardo, di cui peraltro in prosieguo di tempo buona parte poteva essere ricuperata, attraverso certi versamenti fatti in extremis dai due commercianti. Soltanto gli ultimi tredici assegni scontati dalla Cassa di Risparmio e da questa fatti rimettere in circolazione dal suo gerente non poterono essere ricuperati. Si tratta di effetti per un ammontare complessivo di 39 milioni, che essendo risultati privi di copertura, la Banca Popolare di Novara rinviò alla Cassa di Risparmio dalla quale li aveva avuti.

Venuto a trovarsi in una situazione insostenibile, ad un certo momento il Marconati presentò istanza di fallimento. Sembra appunto che tutta la faccenda sia venuta in luce a seguito delle verifiche contabili intraprese dopo tale istanza. A quanto si sa, nelle more degli accertamenti lo Scomparin avrebbe sottratto quattro lettere che la Banca Popolare di Novara gli aveva inviato per informare che alcuni assegni emessi dalla moglie del Marconati erano risultati senza copertura. Quanto al Visentin, accusato di emissione di assegni a vuoto, la sua posizione sarebbe del tutto marginale.

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Tokio — Violenti scontri sono avvenuti tra la polizia e gli studenti all'arrivo del Ministro degli Esteri della Corea del Sud Shiina. Due giovani tentano di ripararsi dalle manganellate alle quali hanno decisamente fatto ricorso le forze dell'ordine

A.A.A.A.A.A.A.A. DOMUS BARCOLA RIVIERA CASA NUOVA VISTA MARE, salone 2 stanze stanzetta cucina servizi separati ripostiglio poggioli balconata ascensore termonafta cantina VENDESI DOMUS R. SANZIO CASA NUOVA, 2 stanze soggiorno cucinino bagno gabinetto poggiolo ascensore termonafta. VENDESI DOMUS FABIO SEVERO PRIMO INGRESSO imminente consegna ultimi disponibili, 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno gabinetto poggiolo ascensore termonafta ripostiglio sotto attico e attico vista panoramica, agevolazioni di pagamento VENDONSI. AGENZIA DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 160 S

A.A.G. CASA nuova in posizione panoramica con due appartamenti da 2 stanze, saloncino, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggioli, centralnafta, cantina, garage, grande giardino. Poggi Sant'Anna, vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Tel. 28300. 61645 S

A.A.G. OCCASIONE appartamenti con vista golfo costruendo complesso condominiale via Soncini 2-3 stanze, cucina, bagno, grande poggiolo, armadi a muro. box, soffitta, garage. Facilitazioni pagamento. Finiture accurate. Ottimo investimento, vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Telefono 28300. 61645 S

A.A. XX SETTEMBRE 93: corso ultimazione edificio condominio, disponibili singoli appartamenti, finiture accurate, ampie agevolazioni pagamento. Visite giornalmente mattinata. 146 S

A.G. APPARTAMENTI nuovi, pronto ingresso, via SALVI, 1-2 stanze, soggiorno o cucina, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, giardino, eventuale garage. Attici bellissimi, stessi stabili, 3-4 stanze, grandi soggiorni, doppi servizi, grandi terrazze, vista mare. Ottimo investimento capitale. Accettansi aldisiani approvati, vende SENZA NESSUNA SPESA di mediazione IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Tel. 28300. 61646 S

A.G. TARABOCHIA, appartamento 3 stanze, cucina, gabinetto, doccia, ripostiglio. ZONA D'ANNUNZIO, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, armadio a muro, poggiolo. ISTRIA, appartamento panoramico, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, V piano. COLOMBO, appartamento, vista mare, 2 stanze cucina, bagno, ascensore, grande terrazza, vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Tel. 28300. 61645 S

A.G. TORRICELLI, appartamento affittato con rendita, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta. SANZIO, appartamento nuovo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, ascensore, centralnafta, vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. Tel. 28300. 61646 S

A. ADRIATICA: le più ampie facilitazioni di pagamento: 500 mila, prenotazione appartamento, 600.000, alla consegna. Rimanente dilazioni lunghissime, mutui, aldisiani. Mazzini 30. 21765 S

A. AFFARONE, vendesi appartamento due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. AGEP, Passo Goldoni 2. 21735 S

A. AFFARONE appartamenti liberi e occupati, 1, 2, 3 stanze, vendonsi pagamento rateale, giornalmente visitare ore 11-13, 15-17, Androna S. Tecla 14. 61425 S

A. AFFARONE. Libero 2 camere bagno cucina vendo 1.400.000 contanti 35.000 mensili. Visitare Cancellieri 2, mezzanino, destra, ore 11-14. 61422 S

A. APPARTAMENTI SANZIO (Impresa Lionetti-Sfrecola), soleggiatissimi, ampi, 2-3 stanze, accessori, ogni comfort, vendonsi. Accettansi aldisiani. AGEP, Passo Goldoni 2. 21730 S

A. APPARTAMENTI 1-2-3 stanze, signorili, rifiniture lusso, terrazza, centralnafta, ascensore, consegna marzo-aprile, forti dilazioni pagamento, vende AGEP, Passo Goldoni 2. Visite cantiere: Matteotti 21 (ex Media), 15-16 21724 S

A. APPARTAMENTI vista mare, Balamonti, due stanze, soggiorno, servizi completi, pronta consegna, vende direttamente impresa. Per visita, tel. 37973.

A. APPARTAMENTO centralissimo, costruzione, consegna giugno, casa signorile, 3 stanze, accessori, vendesi facilitazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 21725 S

A. ATTICO centrale, signorile, panoramico, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi separati, riscaldamento, ascensore, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 21740 S

A. ATTICO centralissimo, consegna giugno, 2 stanze, accessori, terrazza, casa signorile, vendesi forti dilazioni pagamento. AGEP, Passo Goldoni 2. 21728 S

A. ATTICO, splendida vista mare, 155 mq., 2 stanze, 2 saloni, ogni comfort, vendesi nuovo, pronto ingresso. AGEP, Passo Goldoni 2. 21737 S

A. CENTRALISSIMO mq. 370, 12 stanze, I piano, adatto associazioni, circoli, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 21731 S

A. COMPLESSO condominiale, attiguo Stadio. Appartamenti 2-3 stanze, forti dilazioni pagamento, prezzi convenientissimi. AGEP, Passo Goldoni 2. 21729 S

A. EDIFICATRICE ING. RAGONE. APPARTAMENTI ED UFFICI ELEGANTI, CENTRALI, TUTTE LE GRANDEZZE ANCHE PRONTI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28. Tel. 38585 - 38212. 41500 S

A. HORTIS. prontingresso, due stanze, cucina, doccia, vendesi. Telefonare 29235. 21780 S

A LOCALE San Giacomo, nuovo, 36 mq., adatto artigiano, deposito, vendesi prezzo conveniente. AGEP, Passo Goldoni 2. 21727 S

A. LOCALE mq. 120. Edificio costruzione Flavia (attiguo Stadio), fermata filovia, vendesi rateazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 21736 S

A. OCCASIONISSIMA S. Giacomo, ATTICO vista mare, vastissima terrazza, palazzina nuova; salone, 2 stanze, accessori vendesi. Dilazioni pagamento. AGEP passo Goldoni 2. 21723 S

A. PALAZZINE - SAN LUIGI. Prossimo inizio, soleggiatissime, panoramiche, 1-2 stanze, ogni comforts, giardino. Accettansi Aldisiani. AGEP passo Goldoni n. 2. 21739 S

A. PRONTA entrata, disponibile ultimo appartamento, 1 stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, servizi, centralnafta. Visite giornalmente, San Cilino 77. 146 S

A. STABILE signorile vendonsi alloggi liberi-occupati prezzo conveniente, zona centrale. Studio Fast via Roma 9 ore 18-19.30. 21684 S

A. ULTIMO tristanze in palazzina via Felluga 43, posto macchina, cantina, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Telefono 68957. 61499 S

O. CENTRALI. Corso ultimazione edificio condominio. Appartamenti varie grandezze, finiture accurate, ampie agevolazioni pagamento. Adriater Battisti n. 4. 146 S

O. CONDOMINI. Corso costruzione appartamenti varie grandezze, ogni comfort, finiture accurate, zone Tesa, Besenghi, Scorcola, Perugino, Romagna, Rossetti, Pindemonte, Battisti 4 Adriater. 146 S

O. GINNASTICA. Corso costruzione edificio condominio, disponibili singoli appartamenti varie grandezze, ampi soleggiati poggioli, ogni comfort, finiture accurate. Adriater Battisti 4. 146 S

O. LARGO Roiano. Corso costruzione nuovo complesso edilizio, disponibili singoli appartamenti 2-3 stanze, ogni comfort, finiture accurate. Adriater Battisti 4. 146 S

O. SEVERO. Corso ultimazione gruppo edifici condominio, disponibili singoli appartamenti soleggiati, ogni comfort, finiture accurate. Adriater Battisti 4. 146 S

APPARTAMENTI e locali d'affari viale D'Annunzio 1 (piazza Garibaldi), in condominio da 2-5 stanze, cucina, doppi servizi, ascensori, centralnafta, terrazze, attici, poggioli, scarichi immondizie, doppie isolazioni termoacustiche, carta da parati, accurate finiture. Consegna marzo-aprile 1965. Vendite: Germani, via Carducci 10, tel. 35606. 243 S

APPARTAMENTI 3, 4, 5 stanze palazzine signorili vende direttamente impresa. Tel. 31034, 31830. 40924 S

APPARTAMENTI signorili vista mare mutuo assicurato, locali affari e appartamenti semiperiferici per investimento capitale vende Impresa Lionetti & Ragone, Galleria Protti n. 3, telefono 29981. 2244 S

APPARTAMENTI ultimi, pronto ingresso, nonchè attici, salone più 2, 3, 4 stanze, doppi servizi, ampie terrazze vista mare, rifiniture signorili, mutuo bancario, vende Impresa. Telefonare 94-540. 513 S

APPARTAMENTI REVOLTELLA - 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, casa moderna vende occupati ottima rendita Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 - 61712. 21774 S

APPARTAMENTI in palazzine vista panoramica zona COMMERCIALE 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, o cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, garage, centralnafta ascensore INFORMAZIONI VENDITE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 21771 S

APPARTAMENTO due stanze cucina bagno due poggioli riscaldamento autonomo vendesi L. 4.000.000. Telefonare 30256. 21759 S

APPARTAMETO centrale stanza cucina, bagno, poggiolo, centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 21771 S

APPARTAMENTO due-tre stanze accessori moderni acquistasi possibilmente pronto. Telefono 66745. 21716 S

CAMERE 2 cucina bagno centralnafta rimesso a nuovo vendesi occasione, via Montfort 4, secondo. Visitare 9-13 - 14-18. 21768 S

CASA paraggi piazza San Giacomo rendita 11 per cento vendesi. Telefonare 64653 ore 10-12, 15-18. 21773 S

DEPOSITO nuovo mq. 300, altezza m. 5, perfettamente rifinito, ampi portali sulla via Piccardi, uffici, centralnafta, mutuo bancario, vende Impresa. Telefonare 94-540. 519 S

LOCALI vendonsi 20 mq.. Rossetti 23. Adriatica, Mazzini 30, telefono 35598. 21765 S

MAGAZZINO circa 150 mq. indipendente periferia cercasi per acquisto o affitto. Offerte dettagliate Cassetta 21707 S UPI.

TERRENO 800 mq. Gretta costruzione palazzina o villa zona D.E. vendesi 2.900.000 causa partenza, Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 21776 S

TERRENO cerco per costruzione di una casetta zona Cattinara Maddalena. Telefonare n. 50495. 21696 S

ULTIMI appartamenti, vende direttamente impresa, paraggi via Navali A. Emo, salone bi-tri-stanze, soggiorno, una stanza, tutti i comfort, pronto ingresso. Telefono 52837. 21708 S

Z. MASSIMA convenienza appartamenti signorili liberi vendonsi; facilitazioni. Visite giornalmente ore 11-12, Gatteri 5. 61631 S

T Villeggiature L. 60

APPARTAMENTO fine stagione prezzo modico Sappada, bagno, riscaldamento. Telefonare 71996. 21767 T

ARREDATI villa o appartamento giardino vicinanza mare cercasi. Petrelli, Lamarmora 42, Milano. 5306 T

U Matrimoniali L. 70

MATRIMONIO sollecito, ricco, felice! Richiedete gratuitamente riservatissimo elenco ottime proposte matrimoniali. Serietà assoluta. «Famiglia», Casella postale 3184, Milano. 5275 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia . Bologna . Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia . Milano . Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.05	D	Venezia - Parigi
16.50	A	Monfalcone . Portogruaro
17.45	D	Venezia . Bari, coincidenza per Milano.
18.50	A	Monfalcone . Portogruaro
19.27	A	Monfalcone . Cervignano
21.50	DD	Venezia . Milano . Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano . Monfalcone
7.25	A	Portogruaro . Monfalcone
8.00	DD	Torino . Milano . Venezia . Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30	D	Marsiglia . Ventimiglia Genova Milano Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.38	R	Venezia
12.52	D	Parigi . Milano . Venezia
13.55	A	Cervignano . Monfalcone
15.30	D	Bari - Venezia
17.20	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna . Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro . Monfalcone
19.50	DD	Parigi . Milano . Venezia
21.30	R	Milano . Roma . Venezia (*)
22.32	A	Venezia . Monfalcone
23.55	DD	Torino . Milano Genova (II) Roma Bologna . Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine . Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine . Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine . Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine . Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine . Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine . Tarvisio Vienna
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna . Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio . Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco . Vienna Tarvisio . Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Lubiana . Belgrado Zagabria
7.22	A	Poggioreale Fiume
8.35	D	Poggioreale . Fiume Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana . Belgrado . Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana . Fiume Poggioreale